Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 —
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 1. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-34
dell'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccole Cronache annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea.
Cent. — Pubblicità VOGLER
Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Venerdì 14 maggio — 1915 — Venerdì 14 maggio — Numero 134

Improvvise dimissioni del Ministero Salandra

per il mancato "concorde consenso dei partiti costituzionali,,

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

La parola è al Re

L'atto risoluto di Antonio Salandra, riconduce nel suo pieno equilibrio il funzionamento degli ordini costituzionali. Si era infatti sentito istintivamente da tutto il Paese, che l'azione traversa esercitata dalle correnti neutraliste del Parlamento, costituivano un atto sedizioso che turbava, neutralizzandola, l'azione legittima del governo. Nel conflitto extra parlamentare scoppiato tra governo e la maggioranza ritenuta prevalentemente giolittiana, la nazione unanime, da Milano, Torino, Bologna, Roma, aveva chiaramente affermato il suo concetto; essa sconfessava l'opera traversa e insidiosa dei suoi rappresentanti, e alzava lo sguardo in alto, molto in alto: si appellava al Re.

Antonio Salandra giustamente interpretando questo atto di appello si è dimesso per lasciare libera la volontà della Corona.

Effettivamente la situazione era tale che non ammetteva altra soluzione. Secondo le corrette norme parlamentari il Gabinetto aveva ottenuto dalla Camera quella fiducia che l'on. Salandra aveva chiaramente manifestato quale egli la intendesse: cioè ampia libertà di azione, senza condizioni e senza restrizioni.

Come, in linea di fatto, fosse esplicata questa libertà d'azione, noi abbiamo veduto nella duplice attività del governo: l'una rivolta alla preparazione intensa, minuta, precisa della efficenza bellica del Paese, l'altra all'azione diplomatica per esperire tutti i mezzi pacifici per il raggiungimento delle aspirazioni nazionali, e, in caso di insuccesso, per garantirci la cooperazione delle potenze della Intesa. Se nonchè mentre si avvicinava l'atto decisivo, invocato da mesi, ed ormai atteso di ora in ora, scoppia il movimento extra parlamentare giolittiano che richiama il Salandra ad una di quelle realtà tutte speciali a Montecitorio, che lo fanno persuaso dell'inverosimile: la maggioranza parlamentare non gli riconosce la libertà di azione che il Ministero si sarebbe erroneamente arrogata.

Si disse per un momento che il Presidente del Consiglio si sarebbe presentato al Parlamento con un libro verde, lasciandogli la libertà di decidere. Noi lo ritenemmo un errore, sia di forma che di sostanza; di forma, perchè il precedente mandato di fiducia, non richiedeva una conferma, che avrebbe sminuita la dignità del gabinetto; di sostanza, perchè è evidente l'assoluta incompetenza di una assemblea di quattrocento persone a discutere di delicatissimi problemi internazionali, e di specifiche clausole protocollari il cui massimo valore sta nella riservatezza e nel segreto da cui mai devono discostarsi.

Per questo doppio ordine di ragioni la Camera non poteva essere investita di un giudizio tanto grave, e il Ministero ha preferito l'unica soluzione dignitosa che ancora gli rimaneva, dimettendosi.

Ora la parola è al Re.

Dobbiamo fare previsioni? Forse non sarebbe reverente: facciamo dunque la ipotesi più semplice e naturale. Se il Re abbia acquistato la convinzione che Antonio Salandra abbia rettamente e onestamente seguita la linea costituzionale, accettando nella sua piena estensione il voto di fiducia — anzi i parecchi voti di fiducia — dei due rami del Parlamento, non può che confermare il mandato al Presidente del Consiglio dimissionario, ignorando, e quindi sconfessando qualunque azione extra parlamentare.

Il nuovo Gabinetto, si troverebbe necessariamente in condizioni eccezionali: ma sicuro della fiducia del Re, potrebbe svolgere intera la sua azione, libero dai vincoli di protezione della maggioranza parlamentare. La situazione, diciamo, sarebbe eccezionale. Ma la maggioranza non può che lamentarsi con se stessa, se essa, per la prima, si è posta fuori dalle norme costituzionali, accordando una fiducia, che non era fiducia, e insorgendo poi contro il proprio operato minacciando una levata di scudi con mezzi non conformi al suo diritto.

Il momento è del resto così grave ed urgente, che non è tempo di discussioni bizantine: la Nazione unanime rivendica il supremo diritto della sua sovranità di fronte a tutti i poteri intermedi e delegati.

La sovranità sola ha dunque diritto di decidere e di scegliere con intuito sicuro la via dritta.

La costituzione conferisce alla persona del Re la sovranità Nazionale. Noi attendiamo la decisione del Capo dello Stato che non può venir meno alle nostre sicure attese, e ricondurrà, ne siamo certi, la pacificazione e la concordia in tutta la Nazione per la prova suprema a cui ci prepariamo.

Il comunicato ufficiale

ROMA 13, sera - L'Agenzia Stefani comunica: Il Consiglio dei Ministri, considerando che intorno alle direttive del Governo nella politica internazionale manca il concorde consenso dei partiti costituzionali, che sarebbe richiesto dalla gravità della situazione, ha deliberato di presentare a S. M. il Re le proprie dimissioni.

S. M. il Re si è riservato di deliberare.

La deliberazione di rassegnare le dimissioni fu adottata dal consiglio dei ministri che il presidente del consiglio, incontrandosi stamane con i suoi colleghi alla firma reale, aveva personalmente convocati per le ore 15,30, e di essa deliberazione il presidente del consiglio ha dato comunicazione a S. M. il Re alle ore 19.

Prima della crisi

Tardivi appelli alla concordia

La verità sul viaggio di Giolitti

ROMA 13, sera — Il *Giornale d'Italia*, rispondendo stasera alla lettera dell'on. Giolitti a Malagodi, conferma la notizia telefonatavi ieri sera, e che cioè Von Bülow avrebbe comunicato prima all'on. Giolitti le concessioni dell'Austria anzichè al Re e al Governo.

« L'on. Giolitti nella sua lettera — scrive il *Giornale d'Italia* — al direttore della *Tribuna*, dice di essere stato chiamato ad esprimere la sua opinione. La *Stampa* dice addirittura che l'on. Giolitti fu chiamato a Roma per dare il suo avviso alla Corona. Tutto ciò è assolutamente inesatto e si capisce il perchè in questo tentativo di spostare i dati di fatto. Ora la verità, che noi possiamo assolutamente assicurare e che nessuno potrà smentire, è che l'on. Giolitti non si mosse da Cavour perchè chiamato dal Re, ma invece egli venne alla capitale di sua piena e spontanea volontà, e neanche è esatto che egli sia qui venuto per riaccompagnare la sua signora in Piemonte, come fu detto, tanto è vero che la sua consorte è ancora a Frascati ed egli è ancora a Roma. La verità è che l'on. Giolitti fu chiamato a Roma dai suoi amici i quali volevano intensificare la loro azione contro il Governo, perchè sapevano di poterlo fare per notizie avute a Villa Malta, e intendevano riprendere con vigore la campagna neutralista e darle un capo. Fu soltanto quando l'on. Giolitti si trovava già a Roma, che S. M. il Re lo fece invitare a conferire con lui. Possiamo anche ripetere una importante circostanza di fatto senza tema di smentite. Non appena l'on. Giolitti fu giunto a Roma, l'on. Bertolini si recò dall'on. Salandra a dirgli che l'on. Giolitti voleva conferire con lui. Anche questo elemento di fatto dimostra che l'on. Giolitti venne espressamente a Roma a partecipare al movimento dei suoi amici politici. E' anche da notarsi il fatto che l'on. Giolitti e i suoi amici ricevettero comunicazioni delle ultime proposte presentate dall'ambasciatore Macchio e controfirmate dall'ambasciatore Bulow, prima ancora che tali proposte fossero comunicate al Governo italiano. Anche questo dimostra esservi tutto un piano preordinato fra gli amici dell'on. Giolitti e quest'ultimo, e dimostra altresì essere assolutamente falso che l'on. Giolitti sia stato chiamato a Roma dal Re e dal Governo. Su queste notizie non temiamo smentita.

L'"Idea Nazionale,, contro Giolitti e Cirmeni

Dal canto suo l'*Idea Nazionale* così commenta la lettera del deputato di Dronero:

« Poche ore dopo che Giolitti aveva scritto al consorte Malagoli la letterina che oggi riproduciamo, si aveva la più chiara, esplicita e schiacciante risposta al candido sdegno e sdegnoso stupore ostentato dal vecchio turco nella sua prosetta difensiva. Questa informazione, che svela l'ultimo retroscena scandaloso delle manovre giolittiane, conferma e conforta in modo assoluto e definitivo l'accusa che da ogni parte d'Italia si leva contro il dittatore complice dello straniero e nemico della Patria, che egli si è messo fuori della legge, e come tale da tutti i cittadini, dal Governo, dal Re deve essere trattato. La sua difesa è una miseria; il suo appello ai principi di libertà dei partiti che si sono posti decisamente contro di lui è una mostruosa, spudorata, ridicola bestemmia nella bocca dell'uomo che voleva soffocare oggi la libertà del governo responsabile, tenta di soffocare tutte le libertà garantite dalla nazione dalle carte costituzionali. Giovanni Giolitti non può difendersi ormai nè con parole nè con atti. Egli deve scomparire, tacere e lasciare Roma. Soltanto così il popolo potrà dimenticare il suo nome, la sua colpa, le sue miserie e la sua stessa esistenza ed egli salvarsi dal furore e dallo sdegno della nazione ».

La stessa *Idea Nazionale* dedica all'on. Cirmeni un violentissimo trafiletto intitolato: *Cirmeni è un traditore*.

« Abbiamo pubblicato, scrive, ieri nelle nostre informazioni la notizia di un colloquio che la vecchia ciabatta Cirmeni ha avuto due giorni or sono in una saletta dell'Hotel di Russia prospiciente il giardino d'inverno in quell'albergo, un lungo colloquio con il deputato tedesco Erzberger, con il signor Bauhrngarten e il sig. Hindenburg, tutti e tre agenti dell'ambasciata di Germania e di Austria, tutti e tre organizzatori di contrabbando e di spionaggio in Italia. La ciabatta ha smentito questa notizia con una letterina al *Giornale d'Italia*; ma noi sappiamo che smentendo, la ciabatta ha mentito. Tutti i traditori mentono; Cirmeni non può comportarsi altrimenti. Il colloquio dell'Hotel di Russia è avvenuto. Questo ci consta per informazioni dirette, tanto dirette che sono di persone che lo hanno veduto. L'Hotel di Russia non è un convento a clausura; è un albergo dove le persone più disparate possono facilmente incontrarsi. Del resto, a parte quel che Cirmeni ha smentito, vogliamo vedere se spingerà la propria spudoratezza fino a smentire anche di essere stato nella giornata di ieri per un'ora e mezzo dal principe di Bulow in intimo colloquio col principe in persona. Anche questo ci consta per informazioni dirette di autenticità non dubbia. Smentisca o no, l'on. Cirmeni oltre che una vecchia ciabatta è un traditore. Molte delle sue note alla *Stampa* di Torino costituiscono un reato contro la sicurezza dello Stato e contro l'autorità del Governo. La sua attività personale cade sotto la sanzione del codice penale e delle leggi straordinarie destinate a garantire il paese dall'opera nefasta dei suoi nemici interni italiani e stranieri.

Noi invitiamo dunque nuovamente il procuratore del Re a procedere contro di lui come le leggi impongono ».

Esperimenti di conciliazione

La *Tribuna* ha una nota sotto il titolo significativo: «Esperimenti di conciliazione desiderati dalla Camera». E' interessante riprodurla testualmente poichè rispecchia il pensiero di uomini devoti all'on. Giolitti.

La Camera è diventata veramente, nel senso stretto della parola, un luogo di riunione per circoli politici. Vi si discute cioè senza tregua, a fondo, secondo passioni che non sembrano ammettere vie di mezzo. Non vi sono più partiti, ma interventisti e neutralisti, e accade di conseguenza di trovare dei circoli in perfetta intimità di pensiero, ai quali partecipano uomini che sino a ieri si erano asprissimamente combattuti sul terreno della politica interna e nell'azione parlamentare. Chi conserva ancora la testa a posto in questo giorno e valuta tutti gli elementi del problema e si sa sollevare al di sopra delle competizioni personali vere o artificiose, che siano, osserva per contro: se mai un momento c'è stato nel quale la concordia degli spiriti a Montecitorio dovrebbe essere perfetta, è proprio questo. E basta che questa riflessione sia enunciata in un gruppo perchè tutti la riconoscano. La difficoltà nasce quando si vuol ricercare un modo pratico per arrivare a una intesa. Ora, più che nella realtà, i ponti sono stati bruscamente rotti nell'apparenza da un noto articolo di giornale, che pretese di parlare chiare parole.

Appelli alla concordia

Il *Giornale d'Italia* chiude una sua nota, nella quale discute con la *Tribuna* circa l'attitudine dell'on. Giolitti, con un caldo appello alla concordia.

Ritorniamo all'antico — scrive dopo avere ricordato la patriottica disciplina di Massimo D'Azeglio nel 1869 e alle buone consuetudini dei nostri maggiori. Essi con la fede adamantina, con il loro indomabile coraggio ci hanno indicato l'arte di ottenere la concordia per superare le maggiori tempeste. Ricordiamoci di loro e seguiamone l'esempio, e sia presente alla mente di ognuno che giù dal cerchio delle Alpi v'è chi guarda con gioia froce il miserando spettacolo dei nostri dissensi politici e parlamentari, sorride del nostro bell'esercito schierato ai confini e conta di vincere contro di noi una guerra senza colpo ferire e senza arrichiare un sol uomo con la sola arma delle nostre discordie. A scongiurare tanta miseria che, ricacciandoci addietro di quattro secoli, ci renderebbe ludibrio del mondo e vittime della cupidigia altrui, tutti debbono adoperarsi dai più illustri uomini di governo ai più umili cittadini.

Alla concordia fa un vivo appello anche la *Tribuna* in una nota nella quale deplora le violenze verso alcuni uomini politici.

Facciamo — scrive la «Tribuna» — un energico appello al buon senso e al patriottismo di tutti i partiti affinchè cessi al più presto uno spettacolo che non è degno nè della nostra educazione politica, nè della difficile suprema ora storica che l'Italia attraversa. Che la discussioni elevate proprio degli uomini consapevoli e liberi non degenerino in violenze di irresponsabili e non scavino sopratutto nella coscienza pubblica dissensi di cui potrebbe rimanere traccia domani.

E la stessa *Tribuna*, sotto voci di Montecitorio; registra anche il desiderio di accordo si faceva strada stamane a Montecitorio e segnala a titolo di informazione che uomini autorevolissimi si stanno adoperando in questo.

La reazione del paese

contro le intromissioni extraparlamentari

ROMA, 13, sera — A Montecitorio la giornata è trascorsa senza gravi incidenti. La calma è stata imposta dalla voce del paese il quale ha mostrato chiaramente la sua volontà e i suoi sentimenti nelle imponenti manifestazioni di ieri. Questi sentimenti e le pretese intenzioni del Governo hanno fornito materiale a larghe discussioni fra i deputati e i giornalisti che erano stamane alla Camera, meno numerosi che nei giorni scorsi. Generalmente si riconosceva che la reazione del paese alle manifestazioni extraparlamentari di alcuni deputati è stata formidabile e che essa non mancherà di rafforzare il governo nei suoi fermi propositi. L'on. De Felice se ne mostrava in particolar modo contento ed esprimeva la fiducia che il governo traesse dalle manifestazioni del popolo la forza per venire alla Camera con un fatto compiuto. Anche l'on. Cotugno si augurava che il governo battesse la strada prescelta secondo la sua coscienza e venisse alla Camera, non per esporre un programma di azione, ma per ottenere la ratifica del fatto compiuto.

Il Governo, ci ha detto l'on. Cotugno, ha avuto ripetute volte alla Camera voti di fiducia implicanti piena libertà di azione e non deve tenere conto di manifestazioni extraparlamentari, tanto più che le benemerenze dimostrate dal presente gabinetto per la preparazione militare sono a tutti note e da nessuno messe in dubbio.

L'on. Vincenzo Bianchi deplorava che la grave questione nazionale dell'intervento si riducesse a Montecitorio ad una disputa fra giolittiani e non giolittiani. L'on. Bianchi, che non nascondeva la sua tendenza decisamente interventista, si augurava che sulle pressioni fatte prevalesse il comune amore per la Patria e ritornasse la concordia degli animi necessaria per affrontare la difficile situazione. Non sono mancati vari incidenti uno dei quali abbastanza vivace fra l'on. Padulli e l'on. Eugenio Chiesa.

I ministri al Quirinale

ROMA 13, sera — Stamane alla consueta firma di decreti al Quirinale sono intervenuti tutti i ministri. E' stato notato come il Re, dopo che gli altri sono usciti, ha trattenuto presso di sè per oltre un'ora i due ministri militari. I primi a lasciare palazzo Reale sono stati gli onoreovli Salandra e Sonnino, che si sono recati insieme alla Consulta trattenendosi a lungo colloquio. Poi uno dopo l'altro hanno lasciato la Reggia i ministri borghesi. In ultimo l'ammiraglio Viale è uscito dal Quirinale circa alle 10,45 e il generale Zuppelli alle ore 10,50.

Durante la relazione al Re l'on. Salandra ha avvertito verbalmente i colleghi che li attendeva per le ore 15,30 a palazzo Braschi. Disse che non si sarebbe trattato di un vero e proprio consiglio ma di una riunione alla quale però desiderava fossero presenti tutti i ministri.

Negli ambienti ministeriali si afferma oggi con sicurezza che il Re è perfettamente d'accordo sull'indirizzo e l'atteggiamento del governo presieduto dall'on. Salandra.

L'on. Giolitti a Frascati

ROMA 13, sera — Stamane l'on. Giolitti è partito di buon ora per Frascati ove è giunto poco dopo le 9. Alla stazione di Frascati come lungo la linea era stato disposto un largo servizio di vigilanza. L'on. Giolitti sceso dal treno si è recato a piedi all'Hotel Tuscolano ove alloggia la sua signora. Verso le 10, scortato da due agenti ciclisti, l'on. Giolitti e la sua signora sono usciti in carrozza recandosi a fare una passeggiata nella villa Aldobrandini. Sulla via Romana ha incontrato l'on. Aguglia che dimora da qualche giorno a Frascati al Grande Hotel. A mezzogiorno poi giungeva a Frascati in automobile il dottor Mattioli medico curante di donna Rosa. Dopo la colazione alle 14,30 l'on. Giolitti ha preso posto nella automobile del dottor Mattioli e con lui è tornato a Roma.

Intorno alla sua abitazion la vigilanza della forza pubblica è fortemente aumentata. Gran numero di carabinieri e di guardie agli ordini di vari funzionari sono nei pressi e forti reparti di truppa a piedi e a cavallo rimangono accantonati in piazza dell'Esquillino e nelle adiacenze pronti ad accorrere.

Il "grande ministero?,,

Ad ogni modo non un ministero neutralista

ROMA 13, notte — Siamo dunque alla crisi del Ministero: la notizia diffusasi verso le 23 è stata appresa in un baleno in tutti gli ambienti politici e preceduta da un movimento di sorpresa, lasciando poi tutti gli animi trepidanti e sospesi. Che la situazione oggi fosse divenuta insostenibile tutti lo avevano sentito e compreso, ma nessuno prevedeva un effetto gravissimo a scadenza così imminente. Le polemiche, gli odii, le passioni furibonde scatenate in questi ultimi tre o quattro giorni intorno all'opera del governo non solo non avevano potuto essere composte dalla energia di chi deteneva il potere, ma avevano preso dalla palese impotenza di questo a frenarle nuova esca e un più violento aire. Si è assistito così ad un improvviso rovesciamento di tutti i valori della nostra vita pubblica e ad una stupenda tensione di tutti gli animi verso la guerra. L'opinione pubblica è stata ingolfata nella più disgustosa e odiosa politica interna.

Cercare oggi le responsabilità di quello che è avvenuto è molto arduo.

Certo dopo tanti mesi di governo dell'on. Salandra è senza dubbio stupefacente e imbarazzante il fatto che la grandissima maggioranza della Camera obbedisca ancora ciecamente all'on. Giolitti; ma bisogna anche nello stesso tempo, per amore di imparzialità domandare se non debba ritenersi che in questo frattempo un uomo di governo avrebbe dovuto essere riuscito ad imporre seriamente, con lealtà e chiarezza, con energia e fermezza il proprio programma ad una Camera che pure gli ha concesso in replicate occasioni dei plebisciti di voti favorevoli. Se l'on. Salandra si è oggi trovato nella posizione penosissima di interpretare quei voti favorevoli come altrettante reticenze mentali segno è che fra lui e la Camera si era stabilito un patto di insincerità che alla prima occasione, come è successo, doveva cadere; segno è insomma che mancava all'on. Salandra quella fiducia assoluta che egli doveva esigere invece di quella relativa della quale si è contentato.

Forse si potrebbe lamentare che non l'on. Salandra ma qualche suo amico al programma di rivendicazione nazionale su cui tutti gli onesti erano d'accordo, avrebbe dovuto sacrificare tutti i risentimenti, tutte le personali scontrosità, e smettere di condurre una politica che invece di unire finiva col gettare ancor più l'Italia nelle braccia della discordia.

Purtroppo l'on. Salandra ha sempre procrastinato la guerra di giorno in giorno! Se egli fosse stato di polso fermo e avesse arrestato la montante marea con un fatto compiuto, come la maggior parte dei sinceri interventisti e patriotti reclamavano, non si sarebbe avuto il subbuglio che oggi disorienta l'opinione pubblica e getta la nazione in una tempesta terribile di contrastanti passioni. Questo indugiarsi continuamente fra la necessità di concludere e il rammarico e le riserve per paura di complicazioni inevitabili è stato il più grave difetto di origine del ministero Salandra, la ragione della sua debolezza, ed è la spiegazione migliore della sua caduta odierna. Fra il sistema dell'on. Salandra e quello dell'on. Sonnino, c'era un abisso; l'uno adattabile, mutevole, preoccupato di tutte le contingenze del momento, l'altro pervicace nel negare e nel concedere, rigido nel costruire, irremovibile nel giudicare il già fatto. Fra i due ministri, secondo le voci che sono corse, sono state discordie frequentissime su tutto: sulla politica estera, sulla data della guerra e infine su Giolitti. Oggi l'on. Sonnino si trovava nella posizione di aver stretto già e concluso per conto dell'Italia con la Triplice Intesa quei patti che dovevano garantirci una vigorosa e pronta entrata in azione. Questi patti scadono il giorno 20. L'on. Sonnino probabilmente non ha accettato la formula di transazione su cui insisteva il presidente del Consiglio; oltre che ripugnarli come un espediente poco sicuro e dannoso in definitiva agli interessi del paese, l'on. Sonnino non ha voluto più oltre tenere legati ad una parola impegnativa gli stati dell'Intesa quando pochissime probabilità di mantenerla sussistevano ancora.

Così la crisi si è rapidamente disegnata. Sulle intenzioni della Camera non c'erano ormai più dubbi. I tre quarti di essa per un motivo o per un altro avrebbe votato contro il ministero qualora questo non si fosse presentato al voto con un fatto compiuto.

Si dice che l'on. Salandra abbia oggi interrogato tutti i più autorevoli e influenti capigruppo del Parlamento e che nessuno o pochissimi di questi gli avrebbero garantito il plebiscito della volta scorsa. L'on. Salandra ha rinunziato alla lotta, ha rinunziato a violentare, salutarmente, con un atto di energia, l'infida volontà della Camera, e oggi si dimette. Le voci più assennate sono stasera quelle che prevedono un grande ministero sul tipo di quello francese. Ciò varrebbe a ridare unità alla vita parlamentare e conseguentemente al Paese. Naturalmente secondo le consuetudini ordinarie, la prevalenza del nuovo ministero dovrebbe essere data dall'elemento giolittiano; ma ancora di questo è impossibile dire qualche cosa di preciso. *Ciò che risulta certo è che il Ministero non potrà avere un carattere neutralista.* Sarà sempre un ministero per la guerra, e disposto alla prima occasione a fare la guerra. Su questo non si discute neppure perchè chiarissima si è manifestata in questi giorni la volontà del Paese, anche contro la volontà della Camera.

La compilazione di un "Libro Verde,, sulla condotta dell'Italia

ROMA 13, sera — Si conferma che il Governo ha già compilato un Libro verde sulla crisi internazionale e sulla condotta dell'Italia nel conflitto europeo. Il Libro verde sarà distribuito ai deputati e reso pubblico prima della riapertura della Camera. La pubblicazione è curata dalla tipografia del Parlamento. Le bozze dell'importante documento sono depositate presso la segreteria generale di Montecitorio nelle mani del comm. Montalcini. Per quanto sappiamo, non sarà una raccolta completa dei documenti diplomatici che riguardano l'Italia, ma una scelta equamente distribuita per dimostrare che necessità imprescindibili spingono l'Italia alla guerra. Il Libro verde uscirà fra un paio di giorni.

Le offerte dell'Austria

secondo le informazioni dell'"Avanti!,,

MILANO 13, ore 20 — L'*Avanti!* assicura che le offerte dell'Austria contenute nel protocollo ufficiale sarebbero le seguenti e maggiori di quelle che sono state fino ad oggi pubblicate:

1.o Cessione del Trentino fino a Bolzano e Merano;

2.o Cessione della linea dell'Isonzo, compresa Gradisca, Gorizia e Nabresina;

3.o Autonomia amministrativa ed Università italiana a Trieste; esenzione degli italiani nati a Trieste dal servizio militare;

4.o Cessione di due isole dalmate di cui una sarebbe Lissa;

5.o Riconoscimento del possesso italiano di Valona e libertà d'azione all'Italia nell'Albania meridionale.

6.o Immissione immediata nel possesso dei territori ceduti ed immediata attuazione delle concessioni a favore degli italiani di Trieste;

7.o Conferimento a titolo di prestito della somma di un miliardo libero da ogni interesse;

8.o Facilitazioni doganali e commerciali da convenirsi a mezzo di speciali trattati.

In corrispettivo di tali concessioni l'Italia dovrebbe assicurare la sua neutralità fino al termine della guerra. Il prestito del miliardo verrebbe fatto dalla Germania sulla riserva aurea della banca dell'impero.

Il popolo italiano riafferma energicamente contro l'intrigo parlamentare la sua decisione

PER LA GUERRA NAZIONALE

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,,

La minacciosa ribellione del popolo di Roma alle insidie dei neutralisti

Una giornata di dimostrazioni: gli on. Bertolini, Graziadei, Valenzani, Facta e De Bellis inseguiti dalla folla

L'auto da fé dinanzi «Aragno»

ROMA 13, ore 20 — Durante tutta la giornata è stato un succedersi di dimostrazioni e di incidenti. Una grossa folla di interventisti ha cominciato a riunirsi davanti al Caffè Aragno alle 10.30 e primo incidente si è verificato poco dopo all'uscita del giornale germanofilo. Le copie del giornale sono state strappate dalle mani dei rivenditori e bruciate, in un grande falò, all'angolo di via delle Convertite fra molte grida di «evviva» e di «abbasso» che hanno dato luogo a qualche colluttazione. Coloro che apparivano come neutralisti venivano assaliti e qualche volta percossi. I negozi hanno dovuto chiudere in fretta e la folla ha reclamato perchè venissero esposte le bandiere nazionali alle finestre del Credito Italiano e del Circolo della Caccia. La esposizione delle bandiere è stata accolta con grida di «evviva» e da applausi. Applaudendo e fischiando, a seconda i casi, i dimostranti hanno salutato il passaggio di uomini eminenti del Parlamento italiano e hanno continuato a vociare a lungo, senza badare ai frequenti squilli di tromba che venivano fatti suonare dai funzionari con relative intimazioni di scioglimento. Più volte forti gruppi di carabinieri e di guardie hanno respinto i dimostranti da una parte e dall'altra; ma questi finivano sempre per riunirsi nuovamente davanti al Caffè Aragno.

Bertolini e Facta corrono serio pericolo

Poco dopo le 12.30 la massa dei dimostranti si è diretta verso Piazza San Silvestro con l'intenzione di recarsi a fischiare sotto il consolato germanico.

In quel momento, per puro caso, l'on. Bertolini usciva dal palazzo delle Poste per dirigersi verso un tram e recarsi alla sua abitazione. La folla lo ha riconosciuto ed ha accerchiato il tram con grida ostili all'on. Bertolini. Qualcuno ha tolto il trolley del tram e così la vettura è stata costretta a fermarsi al largo di Via della Mercede. La folla ha circondato la vettura continuando la manifestazione ostile. Sono volate bastonate, ombrellate contro il tram e contro l'on. Bertolini. La folla inferocità gridava: *«Abbasso Giolitti, abbasso i traditori»*. Alcuni stavano per mettere le mani addosso all'on. Bertolini quando dal prossimo restaurant Umberto I sono usciti alcuni ufficiali che si sono interposti fra l'on. Bertolini e coloro che già stavano per trascendere ad atti di violenza. Il clamore raggiunse in quel punto la furia massima. Avvenne anche un equivoco perchè qualcuno della folla ingiuriò gli ufficiali i quali non avevano altra intenzione che di impedire gli eccessi e invece furono accusati di neutralismo. Un ufficiale ad un certo punto dovette sguainare la sciabola per potersi far largo. Un altro lasciò andare un pugno ad uno dei dimostranti. Sopraggiunse fortunatamente un grosso nucleo di guardie e carabinieri che dopo avere caricato ripetutamente i dimostranti sono riusciti a sottrarre alla loro furia l'on. Bertolini e così il tram ha potuto proseguire.

Ma nell'angolo di via Mercede è capitato in quel momento in carrozza l'on. Facta. La folla lo ha riconosciuto. Nuove grida di «abbasso» si sono levate. La folla ha fatto fermare la vettura e qui sarebbe accaduto qualche incidente ancor più spiacevole se non fosse prontamente intervenuto il delegato di P. S. Cerretti con un forte nerbo di guardie e carabinieri che ha caricata la folla. Tuttavia dai dimostranti sono partite sassate, una delle quali ha ridotto in frantumi un vetro di un tram. All'indirizzo dell'on. Facta sono state emesse grida ostilissime: *«Traditore, servo di Giolitti»*.

E qualcuno ha gettato nella carrozza qualche soldo.

Un avviso comparso nell'edizione di mezzogiorno del *Giornale d'Italia* che annunciava la scesa in campo di una controdimostrazione di neutralisti, ha fatto sì che alle 14 una fortissima colonna di interventisti si trovasse pronta per affrontare i neutralisti i quali, viceversa, non si fecero vivi.

Graziadei passa un brutto quarto d'ora

Nell'interno del Caffè Aragno erano riuniti alcuni socialisti tra i quali gli on. Tasca di Cutò e Podrecca. C'erano anche Giuliano Bonacci, Zandrino di Genova, l'on. Bonomi, l'avv. Virgilio Nasi, Della Seta, e un certo Pineschi di Genova. Al gruppo si è unito l'on. Graziadei e venne subito iniziata una discussione su la situazione politica specialmente fra il Pineschi e il Graziadei.

Ad un certo punto l'on. Graziadei avrebbe manifestato ad alta voce la sua contrarietà alla guerra, e la sua sfiducia su le condizioni morali e militari del paese. Non l'avesse mai detta. Il Pineschi lo rimbeccò aspramente, i vicini si rivolsero verso il punto del diverbio mentre alcuni, fra cui lo stesso Pineschi, si lanciavano contro l'on. Graziadei. D'un tratto nella sala dalle altre vicine si sono riversati i presenti mentre la gente che passava pel Corso entrava.

Aspre apostrofi furono rivolte contro l'on. Graziadei: *Fuori, fuori i neutralisti, fuori i traditori, abbasso Graziadei, abbasso i socialisti.*

L'on. Graziadei restò seduto per qualche momento. Era pallido. Voleva sorridere tentando di dissipare l'uragano che si accumulava intorno a lui, ma la folla si inferociva. Sono accorsi in suo soccorso l'on. Podrecca e gli altri facendo argine contro i minacciatori. Perfino il Pineschi generosamente si interpose gridando: *No, no, non bastonatelo.*

Sono dovuti intervenire funzionari, carabinieri e guardie, mentre la sala tutta in piedi gridava ad altissima voce: *Fuori i traditori, fuori le spie.*

Qualche proiettile fu dai dimostranti più arrabbiati lanciato contro il Graziadei ma non riuscì a colpire il bersaglio. Per telefono intanto si chiamavano rinforzi poichè era evidente che l'on. Graziadei non sarebbe potuto uscire senza correre serio pericolo. Si cercò intanto di persuadere la folla, ma il tentativo riuscì vano dato il fermento enorme. Sono intervenuti persino oratori che hanno trattato la liberazione del Graziadei. Ha parlato il Podrecca ed ha tentato di parlare lo stesso Graziadei, ma il suo discorso è stato soffocato dalle urla della folla. Nemmeno il suo appello alla libertà di opinione ha ottenuto fortuna. Le grida si incrociavano e le ingiurie più sanguinose ed atroci venivano lanciate.

Un nuovo assalto venne tentato contro il gruppo che difendeva l'on. Graziadei. Un nuvolo di guardie agli ordini di parecchi funzionari entrava intanto nel caffè e sotto la scorta del gruppo dei proprii amici l'on. Graziadei poteva andarsene..... Ma non è uscito. L'on. Graziadei è stato trasportato di peso fuori dal caffè, mentre il tumulto saliva al diapason. Parecchi oratori salivano ogni tanto sui tavoli per scagliarsi contro Giolitti, contro l'Austria, contro Bülow. La polizia ha dovuto sgombrare il caffè che si è vuotato lentamente.

La folla ha poi tentato di radunarsi sotto il palazo Ghibi sede dell'ambasciata d'Austria. Sono accorse in gran numero reparti di truppa e vennero tirati i cordoni. Da ogni parte di via Larga la dimostrazione continuava però furibonda come un grosso temporale.

Anche Valenzani inseguito

Alle 16 tutti gli sbocchi delle adiacenze di Piazza Colonna e Montecitorio sono stati fortemente occupati da truppa a piedi e a cavallo. Negli spazi liberi circola uno squadrone di cavalleria e uno squadrone di carabinieri a cavallo Altra truppe è stata inviata in via Cavour presso l'abitazione dell'on. Giolitti, altra truppa nei pressi di Villa Malta. Verso le 17, mentre una colonna di interventisti sostava in piazza San Silvestro è passato nella automobile dell'on. Di Bagno, l'on. Valenzani deputato giolittiano di Frascati. I dimostranti, riconosciutolo, l'hanno accerchiato inveendo contro di lui, hanno inseguito per lungo tratto l'automobile, fracassando un vetro. Sono prontamente accorsi carabinieri e guardie. Lo chauffeur, vista la mala parata, ha messo la macchina a tutta corsa e si è allontanato verso via Due Macelli. Le dimostrazioni sono continuate per tutto il pomeriggio crescendo di intensità. I dimostranti con quattro bandiere hanno percorso i punti principali della città, continuamente inseguiti da reparti di carabinieri a cavallo che più volte li hanno sbandati.

L'autografo di D'Annunzio

In piazza San Silvestro da una finestra ha parlato alla folla il segretario del partito repubblicano Oliviero Zuccarini. Durante la dimostrazione sono stati affissi in molti punti della città piccoli manifestini che riproducevano il fac simile di un autografo rilasciato da D'Annunzio all'«Agenzia Nazionale».

L'autografo dice: *«Che la stampa romana ci aiuti a impedire con tutti i mezzi che un pugno di frodatori riesca a disonorare l'Italia.*

13 Maggio 1915.

Gabriele D'Annunzio».

Alle 16,30 alcune migliaia di dimostranti hanno invaso il piazzale del Pincio al grido di: *Viva l'Italia, viva la guerra.* Si trovava al Pincio il principe di Bülow che ha subito ordinato allo *chauffeur* di ritornare a Villa Malta. La splendida piazza con le adiacenze gremite letteralmente offriva uno spettacolo emozionante. La banda comunale ha intonato l'Inno di Mameli e le fatidiche note hanno accentuato straordinariamente l'entusiasmo della folla, che poi sempre al grido di *Viva la guerra* si è riversato verso la piazza di Trinità dei Monti dove è tornata nel centro della città.

Parla D'Annunzio

Una colonna di circa cinque mila dimostranti con bandiera arrivò in via Veneto all'Hotel Regina, dove alloggia D'Annunzio e acclamò il poeta.

D'Annunzio si è affacciato, accolto da grida di «Viva l'Italia».

Il poeta, dopo aver fatto segno di tacere, con voce chiara dice:

«Questo non è momento di parole, ma di fatti. Il tempo delle concioni è finito, comincia quello delle azioni (*applausi. E' vero! E' vero!*) Fratelli! dobbiamo impedire con ogni mezzo, con ogni arma che il tradimento si compia (*urla: Sì, sì, magari con la rivoluzione*). Agite romanamente! Non abbiate pace, finchè questi combattimenti non finiscano con la vittoria! Spazzate via il putridume degli oscuri corridoi! Promettete di non lasciar pur passeggiare per le vie di Roma vendicatrici i traditori. Frafelli, castigate! Castigate chi tradisce la Patria!»

Le parole del poeta sono accolte da un lungo ed unanime applauso. Nuovamente sotto la guida del poeta la folla intona l'inno di Mameli.

I dimostranti, dopo avere acclamato sotto le finestre di palazzo Margherita, si incanalano nel Tritone e arrivano in via Due Macelli al *Popolo Romano*. Qui avviene una dimostrazione ostilissima. Sono frantumati i vetri e strappata la insegna. I dimostranti nuovamente arrivano in piazza San Silvestro. Qui vengono sfasciate le insegne del Gambrinus. Interviene un plotone di carabinieri a cavallo, e comincia a caricare i dimostranti. I dimostranti riescono a sfasciare il cantiere del palazzo della società Bancaria, si impadroniscono di travi e legnami e costruiscono una barricata. Intervengono varie persone, che persuadono i dimostranti a desistere dal creare gravi incidenti.

Altre cariche avvengono nelle vicinanze di Aragno e del Tritone.

De Bellis picchiato perchè non grida: Viva l'Italia!

In piazza San Silvestro parlano Costantino Premuti e Gaetano Salvemini. In via delle Murate alcuni dimostranti hanno fischiato e dato qualche spintone all'on. D Bellis che tornava alla camera. L'individuo gli ha chiesto: Lei è l'on. De Bellis? gridi: Viva l'Italia.

L'on. De Bellis s'è schermito, e l'altro l'ha colpito violentemente nel viso.

A Piazza Venezia vicino al caffè Castellino un gruppo di persone ha riconosciuto l'on. Sacchi che passava sul marciapiedi di sinistra. Immediatamente un coro di invettive l'ha salutato. L'on. Sacchi ha affrettato il passo e si è avviato da la parte della prefettura verso il foro Traiano.

Un discorso di Ricciotti Garibaldi

Alle 18 traversava il corso, proveniente da via Marco Minghetti, una vettura pubblica, che trasportava il generale Ricciotti Garibaldi e la sua signora, donna Costanza. Il generale è stato riconosciuto e in un momento attorno alla vettura si sono radunate parecchie centinaia di giovani plaudendo e gridando: Viva Garibaldi! Viva la guerra!

Il generale è sorto a parlare:

«Io so che al momento opportuno, egli ha detto, voi giovani indosserete la camicia rossa, e io sarò il vostro capo. Allora potrò infliggervi tre giorni di consegna perchè non volete lasciarmi andare per la mia strada. Sono vecchio, e non credo più a nulla ma credo fermamente nella gioventù italiana, che farà tutto il suo dovere contro i nemici esterni e contro i nemici di dentro». Grandi fragorosi applausi hanno accolto le brevi parole. I giovani hanno ubbidito all'ordine del generale, e dopo calorosi applausi e grandi evviva la carrozza ha potuto proseguire indisturbata.

Il comitato neutralista aveva fatto distribuire nella mattinata, specialmente nei rioni di San Lorenzo e Santa Croce in Gerusalemme manifestini rossi invitanti a una dimostrazione neutralista, firmati: «I socialisti, gli anarchici, i sindacalisti» senonchè il gruppo neutralista molto ridotto in questi giorni, ha creduto più prudente di recedere dal suo proposito di fare una dimostrazione.

Voci "terroriste,, a Montecitorio

Socialisti e clericali preparano lo sciopero generale?

ROMA 13, ore 18 — A Montecitorio si assicura che, dopo gli incidenti oggi capitati agli on. Graziadei, Facta, Bertolini, De Bellis, siano cominciati approcci fra alcuni socialisti ufficiali e qualche deputato cattolico, che ha influenza su le organizzazioni cattoliche, per proclamare uno sciopero generale che abbia il significato d'opposizione alla guerra. I socialisti, che vorrebbero che alla manifestazione fossero aderenti anche le organizzazioni cattoliche, si impegnerebbero per l'intervento della Confederazione del Lavoro.

Interrogato in proposito l'on. Merloni, segretario del gruppo parlamentare socialista, ha detto che egli nè dall'on. Meda, nè dagli on. Turati e Treves, nè da altri ha avuto sentore di questa notizia che correva stamane a Montecitorio.

Un commento della "Tribuna,,

La *Tribuna* così commenta i vari incidenti di cui furono vittime gli on. Bertolini, Facta, Graziadei, Valenzani e altri:

« Un'aura di violenze si va diffondendo in molti gruppi di persone, che il momento presente rende nervose ed eccitate, fino ad oltrepassare i limiti di ogni più elementare educazione civile. Noi deploriamo profondamente questi atti di violenza, da qualunque parte essi provengano. Osserviamo che se un conflitto di opinioni non può, nelle persone, lasciar traccie pericolose e dannose nel futuro, questo dividersi della folla in due campi può avere ripercussione dolorosa pel momento in cui, qualunque sia la decisione che l'Italia sta per prendere, è necessario che ciascuno faccia completamente e serenamente il proprio dovere.

« Facciamo quindi un appello al buon senso e al patriottismo di tutti i partiti, affinchè, cessato al più presto uno spettacolo, che non è degno nè della nostra educazione politica, nè della civile, superiamo l'ora storica che l'Italia attraversa. Che le discussioni elevate proprie degli uomini consapevoli, liberi, non degenerino in violenze di irresponsabili e non scavino sopratutto nella coscienza popolare dissensi di cui potrebbe rimanere traccia domani ».

Ancora un manifesto dei socialisti per la neutralità

ROMA 13, ore 22 — Il gruppo parlamentare socialista riunitosi oggi a Montecitorio ha deliberato di dirigere un manifesto ai lavoratori italiani. Il manifesto del gruppo attacca vivamente gli interventisti e invita il proletariato a riprendere arditamente la sua azione in difesa della pace e della libertà. Il manifesto conclude esortando a lavorare coraggiosamente per una neutralità senza repugnante mercato per una pace promotrice, efficace nei concili dell'Europa, del diritto di tutti i popoli oppressi. Lavoriamo — termina il manifesto — per la libertà, per la giustizia; lavoriamo per il socialismo.

Bandiere tedesche bruciate in piazza San Marco

Senatori e deputati col popolo

VENEZIA, 13, ore 22 — Stasera in piazza San Marco si è rinnovata la dimostrazione antigiolittiana di ieri sera. Stavolta essa acquistava una più alta significazione nazionale per il diretto intervento di personalità politiche, quali il senatore Bandoli, il senatore Diena, il deputato Brandolin e il senatore Tecchio, che non potendo intervenire date le sue condizioni di salute aveva dato piena, entusiastica adesione alla dimostrazione. Alle 9 davanti ad una folla imponente prese la parola il prof. Bordiga su una tribuna improvvisata con un tavolo del caffè Florian. Dopo di lui parlò i lprof. Longobardi, assessore comunale ,socialista interventista. Seguirono l'avv. Feder radicale, l'on. Brandolin costituzionale e l'ing. Fano repubblicano. La dimostrazione fu imponente. Un tentativo di opposizione da parte dei socialisti ufficiali fu sventato dal contegno energico dei dimostranti, ed i traditori furono costretti in due minuti a squagliarsi.

Furono bruciate in piazza bandiere germaniche e austriache e l'avvocato triestino Matosel elevato a braccia dalla folla strappò dalle bandiere di Trieste intervenute alla manifestazione il nastro d itulle nero auspicando con questo atto alla prossima fine del lutto delle terre Italiane irredente. Alla unanimità fu dalla folla acclamato il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Venezia nella sue espressioni più varie e complete, presenti senatori ,deputati, cittadini investiti di pubbliche rappresentanze, riunito la sera del 13 maggio nella piazza di San Marco, si stringe idealmente intorno al governo dItalia votando ed auspicando che i puri ed alti destini della patria si compiano felicemente secondo i suoi diritti e la sua volontà, e con la piena concordia di tutta la Nazione al di sopra di ogni insidia».

La dimostrazione si svolse senza alcun incidente e senza la partecipazione della polizia. Al momento in cui telefono, l'annunzio delle dimissioni del ministero Salandra ha provocato in città molta depressione.

Grandiosa manifestazione patriottica ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO 13, ore 22,5. — Stasera durante il concerto militare nella Piazza del Popolo si è improvvisata una imponente dimostrazione popolare contro Giolitti. La folla inneggiò a Salandra e a Sonnino.

Parlarono vari oratori quindi fu fatta una grande manifestazione di simpatia all'esercito fra nuove imprecazioni a Giolitti. Immenso entusiasmo: nessun incidente.

Il messaggio dell'Università di Padova a Salandra

PADOVA 13, ore 22 — E' stato oggi spedito a S. E. Salandra il seguente telegramma: «Noi professori della Università di Padova, dal confine orientale di Italia invochiamo la decisione inspirata alle più alte idealità ed ai supremi interessi della Patria che il vostro governo ha saputo preparare col consenso del paese e che nutriamo fiducia sarà condotta con fermezza a compimento». Questo telegramma è firmato da tutti i professori ordinari della Università fra i quali i senatori Passini, De Giovanni, Tamassia e Veronese e dal deputato Landucci, nonchè da tutti i professori incaricati, liberi docenti ed assistenti.

Un telegramma di adesione è stato inviato all'on. Salandra anche dal senatore Bolaffio.

In città poi si è ripetuta stasera la manifestazione interventista ed antigiolittiana di ieri sera che ha assunto anche una maggiore solennità. La folla si è recata all'ufficio della «Provincia di Padova» dove ha commesso devastazioni deplorevoli.

Imponente manifestazione a Milano

Centomila persone e innumerevoli bandiere

Il deciso pronunciamento dei liberali per la guerra

MILANO 13, ore 21 — Oggi Milano ha fatto una dimostrazione contro i neutralisti e per la guerra che ha sorpassato per imponenza tutte le precedenti, anche quella di ieri sera che fu solennissima. Alle 16 era indetto al Parco un comizio pubblico. Alcuni neutralisti avevano tentato di attirare gente e rendersi padroni del campo; ma gli interventisti furono pronti a fronteggiarli e dopo qualche episodio vivace i neutralisti furono messi in fuga. Verso le 15 entra nel Parco un imponente corteo di varie diecine di migliaia di persone. Esso è preceduto dalle bandiere di tutte le associazioni patriottiche e da splendide corone di fiori ferschi che verranno più tardi deposte ai piedi dei monumenti a Garibaldi, a Cavour, a Vittorio Emanuele e alle Cinque Giornate ecc.

Man mano che lo spettacoloso corteo avanza nei vialoni del Parco echeggiano alte grida di evviva l'Italia, abbasso l'Austria, abbasso Giolitti. Nel gruppo di testa del corteo notiamo l'on. Albasini, il comm. Strambio ex assessore della passata Giunta, l'on. Gasparotto, il dottor Beretta dei Mille, il cav. uff. Giandolfi, gli avvocati Boeris, Re, Perona, Picozzi, Baslini, l'ing. Motta, il cav. Chierichetti ecc.

Compiuto il giro del vialone principale il corteo si ferma davanti al castello sforzesco dalla parte del Parco. Cominciano i discorsi. Filippo Corridoni ricorda fra l'altro l'episodio di Legnano dove venne fiaccata la potenza del Barbarossa per trarne motivo di augurio per l'attuale momento. Dopo Corridoni parla applauditissimo l'on. De Andreis che si scaglia contro l'on. Giolitti e i suoi amici e grida che oggi tutto il popolo milanese che ha sentito il dovere di intervenire a questa grande dimostrazione, reclama la guerra; e i milanesi, continua l'oratore, che hanno il ricordo dei fanciulli trucidati e dei patriotti impiccati nel '48 saranno capaci di volere questa guerra di civiltà che spezzerà le due belve che insanguinano l'Europa.

La folla quindi fra canti patriottici si sposta verso via Dante, ma davanti al monumento a Garibaldi sosta ancora. Sul monumento viene deposta una corona di garofani rossi e l'on. Luzzatto parla brevemente.

Egli mette in fine in votazione il seguente ordine del giorno accolto da acclamazioni:

« Il popolo di Milano radunato il 13 maggio in pellegrinaggio di devozione ai fondatori dell'unità nazionale; ricorda al Governo, investito dalla fiducia del paese, che una debolezza di fronte alle inframmettenze costituzionali dei nemici della Patria, lo renderebbe partecipe al tradimento; e chiede che la guerra nazionale venga senza indugio dichiarata dal capo dello stato interprete della volontà del popolo. »

Dalla folla si eleva un delirio di applausi e di evviva la guerra, abbasso Giolitti; e la folla che gremisce tutte le finestre si unisce alla commovente manifestazione.

Un corteo grandioso

Quindi il grandioso corteo si incammina. L'immensa fiumana da Piazza Castello si incanala lungo la via Dante. Tutti i tram sono fermi. I balconi sono gremiti e le signore fanno a gara nel gittar fiori sul corteo che avanza fra un delirio entusiastico indescrivibile. Chi ha assistito alla sfilata del corteo da un punto fisso ha avuto una impressione indimenticabile. Anche i più scettici non potevano nascondere la loro commozione davanti allo spettacolo che risuscitava i ricordi dei più gloriosi tempi milanesi. Milano ha di questi scatti generosi e audaci, fatti di composta fierezza. Non ho contato le bandiere; era uno sventolio solo interminabile di tricolori sfolgoranti al sole.

Chi non aveva potuto procurarsi una bandiera con l'asta ne aveva comperate di piccole e se le era messe all'occhiello; e frammezzate alle bandiere, cartelli, caricature, scritti d'ogni sorta che ricordavano un po' le sfilate dei meeting inglesi. « Abbasso i traditori della Patria » « Alla gogna i venduti alla Germania » e poi caricature di Giolitti, caricature di Bülow, scritte patriottiche come queste: *Cittadini non dimenticatevi dei fratelli irredenti — Evviva la guerra*; e un grande cartellone: *Giovani italiani iscrivetevi volontari nei battaglioni ciclisti.*

Fra le bandiere si notava quella rossa di Trieste col velo nero che al suo passaggio sollevava nel pubblico fermo sulle vie o dai balconi acclamazioni entusiastiche. Ho osservato attentamente il pubblico del corteo: tutta gioventù popolare, giovani vestiti da operai, faccie abbronzate, energiche, giovani dell'officina e dei campi dall'entusiasmo schietto e spontaneo. Il corteo era aperto da un gruppo di ciclisti in catena che si teneva per mano. Si vedevano persino numerose donne, popolane in prevalenza, alcune con un bimbo in braccio, sventolando bandierine. In coda seguivano carri e automobili tutte imbandierate.

Quante migliaia di persone erano? Non è possibile fare un conto esatto quando la folla si riversa per le ampie vie di Milano; posso dirvi soltanto che il corteo ha impiegato oltre un quarto d'ora a sfilare e che *La Sera*, un giornale non sospetto di interventismo spinto, parla di centomila persone. La imponente fiumana a mano a mano che giunge in fondo a via Mercanti si stende nella piazza del Duomo già brulicante e nereggiante di gente, al canto degli inni. Una magnifica corona di fiori viene pure deposta sul monumento equestre a Vittorio Emanuele. A fianco della corona viene deposta anche una bandiera bianca rossa e verde, mentre dalla folla si eleva un evviva ancora più imponente e centinaia e centinaia di bandierine vengono agitate. In breve la piazza è gremita in ogni angolo. Il servizio tramviario è sospeso e tutte le vetture prese d'assalto sono trasformate in altrettante tribune. Sul monumento, sui fanali elettrici, la folla si arrampica; da ogni sporgenza pendono grappoli umani.

Con grandi sforzi Benito Mussolini riesce a farsi largo e giunto alla gradinata arringa la folla. Il corteo si reca quindi fra nuove dimostrazioni entusiastiche sino a Porta Vittoria, al monumento delle Cinque giornate. Sul monumento parla ascoltato in un silenzio religioso Giovanni Borelli per il partito liberale giovanile che è largamente rappresentato nella folla dei dimostranti. Giovanni Borelli afferma che ai piedi del monumento che ricorda i caduti del '48 il popolo di Milano emette alto il grido di Viva la guerra! Guerra alle menzognette dei congiuratori di Montecitorio. L'Italia patteggiatrice è morta. L'Italia deve essere ora temuta. Noi vogliamo accorrere alla difesa dei nostri diritti, alla difesa dei deboli calpestati.

Tre soldati richiamati in divisa gridano: «Abbasso la guerra».

Non lo avessero mai fatto. I disgraziati vengono circondati, percossi, bastonati e devono raccomandarsi alle gambe salendo su di un tram della circonvallazione che si allontana rapidamente. Mentre la folla commenta in vario modo l'incidente, al quale hanno partecipato anche alcuni borghesi che sono stati malmenati alla pari dei soldati, il corteo si ricompone per il viale Montorte per recare un'ultima corona di fiori al monumento a Cavour.

Modena è per la guerra

MODENA 13, ore 21 — Questa sera poco dopo le 20 si sono verificati vivaci incidenti e tafferugli fra gruppi di neutralisti e gruppi di interventisti. La dimostrazione però è culminata in una ovazione calorosa all'esercito.

Piccolo discorso sopra un gran rimedio

Quando si attraversa una situazione difficile e non si sa come uscirne da soli si chiede consiglio agli amici. Succede talvolta che qualcuno ci dice: « Mi son trovato nel medesimo caso, ecco ciò che ho fatto, me ne sono trovato benissimo ».

Se siete malato, indebolito, depresso, siete in una situazione difficile, i vostri affari ne soffrono, la vostra tranquillità e la vostra esistenza sono turbate. Inoltre non sapete come porre un termine ai vostri mali. Ed ecco una persona amica che vi dice: « Mi sono trovato nel medesimo caso: faccio ciò che ho fatto, me ne sono trovato benissimo ».

La Signorina Giulia Ferranti, sarta, via Cola di Rienzi, 217, int. 5 Roma, scrive:

« Da lungo tempo la mia salute non era affatto buona. Ero anemica, povera di sangue e in uno stato di estrema fatica. Quando avevo camminato un poco, dovevo fermarmi per riposarmi e anche allorquando salivo le scale ero troppo oppressa. La mattina, svegliandomi risentivo forti dolori di reni ed ogni giorno soffrivo emicranie sì violenti che mi sembrava di divenir pazza. Non mangiavo quasi più ed ero tanto dimagrata che non ero più che l'ombra di me stessa. Ero pallidissima, i miei occhi erano cerchiati di nero ed avevo proprio una brutta cera. Ho preso molti rimedi senza successo Una amica che non m'aveva visto da lungo tempo fu spaventata di vedermi in tale stato e come essa pure era stata affetta da profonda anemia ed era stata guarita dalle Pillole Pink, mi raccomandò di farne uso.

Le vostre Pillole Pink sono state per me pure apportatrici della salute e questo buon rimedio mi ha fatto ricuperare rapidamente la salute perduta.

« Vi autorizzo a pubblicare ciò nell'interesse di coloro che soffrono ».

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie; L. 3,50 la scatola: L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 8 via, Ariosto, Milano.

RIMBAUD

Ardengo Soffici pubblicò alcuni anni fa un saggio critico su Rimbaud che malgrado i molti strafalcioni di francese e le cantonate enormi di esegesi partiva dal nobile e degno proposito di far conoscere all'Italia la poesia di uno dei geni maggiori dell'ultima generazione. Oggi si è annunciata una raccolta di vecchie e nuove traduzioni di Rimbaud, fatta dallo stesso Soffici, che ha tutta l'aria di essere un pesce di Aprile ma che noi ci auguriamo non lo sia, quantunque la notizia sia stata propalata da *Lacerba* proprio nel giorno sacro a simili spiritosaggini e l'editore del libro debba essere a quanto si è detto niente di meno che il Salani di Firenze.

Rimbaud è qualche cosa di più serio dei consueti oggetti di trastullo semifuturisti. Una traduzione delle sue poesie è assolutamente necessaria in Italia per le difficoltà enormi del testo francese che ne rendono difficilmente accessibile a molta parte del pubblico la lettura e ne fanno un oggetto di raro culto anche in Francia. Auguriamoci che se l'annuncio de *Lacerba* aveva per solo scopo di turlupinare il pubblico, lo stesso Soffici o qualche valoroso amatore di Rimbaud dia atto alla promessa e il libro rampaia presto in Italia.

* *

Rimbaud non è stato conosciuto fra noi fino a pochi anni fa che per la storia scandalosa delle sue relazioni con Verlaine a cui non mancò esilio, prigione, ospedale. L'ombra della infelicità dissecantata e lugubre di Verlaine ha adugiato anche in Francia quasi completamente non solo la complicatezza sublime dei suoi ultimi saggi ma anche la fresca giovinezza, la salute e la spregiudicata serenità dei primi. Gli storici hanno fatto in gran parte giustizia di queste dicerie ingenue od ingiuste. Rimbaud si curò poco di smentirle da vivo e lasciò del disgustante episodio appena qualche pietosa ed ironica traccia nelle sue poesie. A parte la cronaca di cui si occuperanno con maggior agio i ricercatori di psicopatie geniali, la sua poesia ha ben pochi elementi in comune con quella di Verlaine. Sarebbe bastato aprire per un istante il suo libro per sentirne venir su spesso fragranza di giardini e di campagna, salsedine di mare, impressioni dolorose di metropoli in travaglio, acri effluvi di carne — ma non una volta sola quel tanfo d'ospedale che i poeti dell'epoca hanno divinizzato per illudere di umanità e di dolere la retorica vuota degli ultimi romantici.

Rimbaud che a quindici anni, nel 1868, ragazzetto di scuola nel collegio di Charleville, scrive:

Par les soirs bleus d'été j'irai dans les [sentiers,
Picoté par les blés, fouler l'herbe menue:
Rêveur j'en sentirai la fraîcheur à mes [pieds.
Je laisserai le vent baigner ma tête nue,

ha già una personalità sua, quantunque pecchi di Victorhughismo e le sue sensazioni di natura siano soltanto brute e birichine. A diciasette nel '71 è inconfondibile, tutta fresca malizia, ironia adesiva, raffinata spiritualità della carne. Nel '73 e nel '75 la sua poesia non ha più nulla a che fare con quella dell'epoca: è una creazione di fiamma viva che nel suo breve vampeggiare trionfa di tutte le oscurità della vita e della coscienza e si compiace di superare le difficoltà che volontariamente si pone dinanzi: egli e del tutto uno spirito coerente, ben definito, che sa staccarsi violentemente dalla cornice dove la vita vorrebbe rannicchiarlo, fra Verlaine e Baudelaire.

* *

Ma bisogna conoscerlo un po' più a fondo per comprenderlo e amarlo perchè egli è di natura tanto più complessa quanto più sintetica: vive in un giorno: «*Je suis une éphémère et point trop mécontent citoyen d'une métropole crue moderne....*». La sua vita scorre a precipizio tra le sensazioni, le vibrazioni, le emozioni, i suoni, i colori, gli acri profumi dell'unica giornata. Nessuno, credo, ha meglio schizzato in rapidità ed evidenza questa sua magica vita:

«Dans un grenier, où je fus enfermé à douze ans, j'ai connu le monde, j'ai illustré la commédie humaine. Dans un cellier j'ai appris l'histoire. A quelque fête de nuit, dans une cité du Nord, j'ai rencontré toutes les femmes des anciens peintres. Dans un vieux passage à Paris on m'a enseigné les sciences classiques. Dans une magnifique demeure cernée par l'Orient entier, j'ai accompli mon immense oeuvre et passé mon illustre retraite. J'ai brassé mon sang. Mon devoir m'est remis. Il ne faut même plus songer à cela. Je suis réellement d'outre-tombe, et pas de commissions». (*Les Illuminations*, 134).

Che cos'altro è necessario aggiungere per la cronaca? Non ha molta importanza la data della sua nascita e della sua morte. Basta sapere che le sue poesie vanno dal 1769 all'agosto del 1873; che furono stampate quasi tutte — eccettuate *Les Etrennes des Orphelins* e *Les Corbeaux* — senza il suo assentimento, a cura del suo debole e folle amico Verlaine e di due benemeriti ammiratori, Izambard et Demeny, durante il suo viaggio in Africa e dopo la sua morte. La poesia non surrugava per lui di lettere morte la vita: egli andò annotando quasi sempre i suoi versi in margine al più vero e grande poema che egli visse. Per questo essi sono così incisivi e profondi. Le *Illuminations*, stampate nel 1886 per consiglio di Verlaine, sotto la guida di Felix Feneon e Gustave Kahn, non solo non ebbero l'autorizzazione del poeta ma non furono mai conosciute da lui altro che in manoscritto; *La Saison en enfer*, che uscì quasi alla macchia, unica opera che ricevesse il controllo e il consenso dell'autore, che fu subito distrutta da lui con il fuoco e salvata appena in cinque o sei esemplari. Il viaggio in Africa che chiude la sua vita diede realtà alla fantasiosa nostalgia di azione che lo tenne vibrante e ardente per tutta la vita e gli fece sembrar questa un sogno meraviglioso. Egli fece, si dice, nell'Africa meridionale il mercante, il corsaro e perfino il negriero. Egli è il primo con Baudelaire degli uomini moderni che spuntino in Francia: l'uno sprizza sole e amore nel lividore e nella bestemmia, l'altro nasconde l'angoscia nella guizzante ironia, e nel canto aperto e irrompente, che par solo annunciare trionfi ed ebbrezze.

* *

L'ironia di Rimbaud è tragedia. Egli si contrappone alla vita con crudezza: mai una volta che la subisca senza averne una coscienza lucida. Nei primi anni il giuoco magico della natura lo diverte. Egli si limita a spiritualizzarla. La sua sensualità non ha un momento di torbidezza perchè non si abbandona mai a sè stessa: sembra tutta polverizzata cristallinamente nella frizzante finezza. Più tardi la forma con cui il poeta si contrappone alla vita si fa mordace. Frecce e saette guizzano negli scoppi improvvisi della lirica e del pensiero: anche il suo naturalismo si macera di umanità. Il terzo periodo della poesia (1871-1872) comprende i canti parigini dove compaiono alcune note del satanismo dell'epoca e perfino accenni di satira politica. Io non amo in verità eccessivamente *Les Pauvres à l'eglise*, *Paris se repeuple*, e neppure *Les Prémièrs Comunions* più delle svelte poesie *Mes petites amoureuses*, *Patience*, *Fêtes de la Faime* che accanto a queste serbano lo stile e le movenze delle poesie d'adolescenza: ma anche questo po' di retorica a tinte oscure schizzata al lume incerto delle sacrestie, sotto le volte sonnacchiose delle chiese parigine, oppure tra gli stracci e il lezzo delle beghine, — tutti elementi letterari favoriti dell'età, — anche questo po' di rettorica è necessario per il passaggio alle «*Illuminations*» che hanno trovato già la terza forma definitiva della ironia Rimbaudiana. Ecco l'apologo che potrebbe servire d'introduzione, dove già son compresi tutto il significato di queste ultime poesie, le intenzioni, il metodo e l'effetto.

ROYAUTTÉE

«Un beau matin, chez un peuple fort doux, un homme et une femme superbes criaient sur la place publique: «*Mes amis, je veux qu'elle soit reine!*». «*Je veux être reine!*». Elle riait et tremblait. Il parlait aux amis des révélations, d'épreuve terminée. Ils se pâmaient l'un contre l'autre.

En effet ils furent rois toute une matinée, où les tentures carminées se relevèrent sur les maisons, et tout l'après midi où ils s'avancèrent du côté des jardins de palmes».

Bisogna osservare la squisitezza di quel superlativo «*fort doux*», e quel riso e quel tremore della effimera regina e quel parlare di lui, così impersonalmente semplice e naturale, di «*rivelazione*», di «*prova terminata*». Ma ciò che importa non è lo stile, è il significato di quella forma avverbiale con cui il poeta si fa garante per la verità del sogno bizzarro: «*En effet* ils furent rois...». L'illuminazione è qui. Tutto uno scorcio michelangiolesco della risibile commedia umana.

Questa formidabile virtù di sintetizzare la vita, questa realtà battuta a martello, irrigidita in una frase o in un verso, questa forza di scorcio è ormai la sua creazione originale, la forma della sua poesia. E che passaggi facili su abissi di logica, su spalancate vertigini liriche! Che scala immensa, dall'idilio alla più complessa esperienza umana: ecco il mago staccare i veli della natura, e renderla attenta al suo cenno, toccare i fili del grande concerto e farlo vibrare, riassumere in sè tutto il prodigio d'un'alba d'estate:

AUBE

J'ai embrassé l'aube d'été.

Rien ne bougeait encore au front des palais. L'eau était morte. Les camps d'ombres ne quittaient pas la route du bois. J'ai marché, réveillant les haleines vives et tièdes; et les pierreries regardèrent, et les ailes se levèrent sans bruit.

La première entreprise fut, dans le sentir déjà empli de frais et blêmes éclats, une fleur qui me dit son nom.

Je ris au wasserfall qui s'échevela à travers les sapins: à la cime argentée je reconnus la déesse.

Alors je levai un à un les voiles. Dans l'allée, en agitant les bras. Par la plaine, où je l'ai dénoncé au coq. A la grand'ville, elle fuyait parmi les clochers et les dômes; et, courant comme un mendiant sur les quais de marbre, je la chassais.

En haut de la route, près d'un bois de lauriers, je l'ai entourée avec ses voiles ammassés, et j'ai senti un peu son immense corps. L'aube e l'enfant tombèrent au bas du boi.

Au réveil, il était midi.

Ecco come si riesce a cucire l'esperienza nei suoi elementi essenziali senza bisogno di pleonasmi, di congiungimenti e di ponti logici:

«Il faut être absolument moderne!

Point de cantiques: tenir le pas gagné. Dure nuit! le sang séché fume sur ma face, et je n'ai rien derrière moi, que cet horrible arbrisseau!... Le combat spirituel est aussi brutal que la bataille d'hommes; mais la vision de la justice est le plaisir de Dieu seul.

Cependant c'est la veille. Recevons tous les influx de vigueur et de tendresse réelle. Et, à l'aurore, armés d'une ardente patience, nous entrerons aux splendides villes.

Que parlais-je de main amie! Un bel avantage, c'est que je puis rire des vieilles amours mensongères, et frapper de honte ces couples menteurs, — j'ai vu l'enfer des femmes là bas; — et il me sera loisible de *posséder la verité dans une âme et un corps*».

Nietzsche non avrebbe avuto bisogno di istruire questo giovinetto meraviglioso. Tutti e due sono arrivati a questo grado supremo di etica attraverso la lirica. Questo punto dove da diverse parti si incontrano i due diversi cercatori di assoluto indica dove sia cominciata la vera modernità. In questo senso Rimbaud è più nuovo e più completo di Baudelaire. Al poeta dei *Fleurs du Mal*, mancò il verdetto definitivo nel suo formidabile processo lirico alla umanità. La sua poesia si conclude con quel canto disperato della nostalgia che vuol navigare verso altri cieli ed altri climi: un diversivo che tende ad assopire l'angoscia non a risolverla. Rimbaud per quanto infinitamente più limitato di Baudelaire, è più completo e moderno di lui perchè il suo canto termina con una certezza di possedere la verità in un'anima in un corpo, per quanto essa sia cruda e dura. La sintesi finale dell'ironia e della contraddizione di cui si è intessuto il suo canto, egli riesce a trovarla e non ne teme l'orrida asprezza: dichiara anzi di abbandonare per lei al suo fato la sua stessa poesia: «*Point de cantiques! tenir le pas gagné!*».

* *

Egli è un cantore della carità. In fondo alla sua esasperazione di conoscere a qualsiasi costo tutta la realtà e tutta la vita palpita un senso strabocchevole di amore. La carità compare a intenerire ogni sua poesia, a raddolcirla, a farla vibrare d'umanità: «*Moi! moi qui me suis dit mage ou ange, dispensé de toute morale, je suis rendu au sol, avec un devoir à chercher, et la réalité rugueuse à étreindre!*».

In un poemetto, in cui squisitamente canta il dolore, egli si rivede come in uno specchio nell'anima dell'amata e pone in bocca a questa la narrazione dei mali orribili che egli le ha inflitto: è spaventosa la lucidità con cui egli si rivede e, condannandosi, si redime. Madido di lagrine, impregnato di atroce sofferenza è l'addio supremo che la donna, strumento di passione e di tortura, dà al poeta alle fine del canto: ma la redenzione vi è espressa in termini immortali:

«Hélas! il y avait des jours où tous les hommes agissants lui paraissaient les jouets de délires grotesques; il riait affreusement, longtemps. — Puis, il reprenait ses manières de jeune mère, de soeur aimée. S'il était moins sauvage, nous serions sauvés! Mais sa douceur aussi est mortelle. Je lui suis soummise. — Ah! je suis folle!

«Un jour peut-être il disparaîtra merveilleusement; mais il faut que je sache, s'il doit remonter à un ciel, que je voie un peu l'assomption de mon petit ami!

«Drole de ménage!».

Una volta, egli se lo ricorda bene, la sua vita era un festino dove si aprivano tutti i cuori, tutti i vini colavano. Una sera ha assiso la Bellezza sopra le sue ginocchia e l'ha trovata amara. E l'ha ingiuriata. Si è armato contro la giustizia. Il suo tesoro è stato affidato al sortilegio, alla miseria, all'odio. Ha potuto far svanire dal suo spirito ogni speranza umana. Sopra ogni gioia, per strangolarla, ha fatto il salto sordo della bestia feroce. Si è allungato nel fango. Si è seccato all'aria del delitto. Ha giuocato dei buoni tiri alla follia e la primavera gli ha apportato lo spaventevole riso dell'idiota. Ma poi sul punto di fare l'ultimo *chouac* ha pensato di trovare la chiave del festino antico dove forse avrebbe potuto riprendere appetito:

«La charité est cette clef. — Cette inspiration prouve que j'ai rêvé!

— Tu resterà hiène, ect... — se récrie le démon qui me couronna de si aimables pavots. — «Gagne la mort avec touts tes appétis, et ton égoisme et tous les péchés capitaux». —

Ah! j'en ai trop pris: — Mais, cher Satan, je vous en conjoure, une prunelle moins irritée! et en attendant les quelques petites lâchetés en retard, vous qui aimez dans l'écrivain l'absence des facultés descriptives ou instructives, je vous détache ces quelques hideux feuillets de mon carnet de damné.

E' la prefazione della sua *Saison d'enfer* ma potrebbe essere l'epigrafica conclusione della sua poesia e della sua vita. La morale battagliera di Rimbaud che nasce dalle contradizioni, lo spasimo con cui egli la cerca attraverso l'esperienza del male e del peccato, la risolutezza con cui accetta ogni responsabilità sulla sua vita («*il avait plus de force qu'un saint, plus de bon sens qu'un voyageur, — et lui, lui seul! pour témoin de sa gloire et de sa raison.*») e la sete di assoluta che tragicamente corona questo sforzo («*pourquoi Christ ne m'aidet-il pas, en donnant à mon âme noblesse et liberté? Hélas, l'Evangile a passé! l'Evangile! l'Evangile. J'attends Dieu avec gourmandise*») e ciò che gli dà il dono della *carità*, virtù magica che ha qualche cosa della *grazia* di Sant'Agostino, mediante la quale la vita e gli uomini si conoscono e si possono ancora amare.

* *

A questa sublimità si arriva dai primi scherzi poetici di adolescenza, profumati di mandorlo e di capelli di bimbe.

Ardengo Soffici si è manifestato nei saggi di quattro anni fa un traduttore vigoroso e colorito. Ma oltre che spesso non l'indovinava nella interpretazione del testo francese il suo Rimbaud era troppo toscano anzi valdarnese. Se le traduzioni già comparse saranno migliorate per questi due aspetti, il libro farà molto cammino.

NELLO QUILICI

L'offerta dei medici al Governo

Una nobile lettera dei professori universitari

GENOVA 13, sera. — L'Associazione Nazionale fra i professori universitari ha diretto al Presidente del Consiglio la seguente lettera:

Eccellenza,

Maestri insigni della chirurgia italiana hanno domandato che l'opera loro, dei loro assistenti, del personale tutto delle loro cliniche, si utilizzasse, in caso di guerra, là dove fosse più sentito il bisogno.

Questa Presidenza dell'Associazione nazionale tra i Professori universitari non può non rilevare con grande compiacimento questa generosa iniziativa che viene a coronare degnamente l'opera di preparazione già iniziata dalle nostre Università.

Ognuno di noi non può non ammirare l'ottima preparazione e il grande valore tecnico della Sanità militare e la perfetta organizzazione della Croce Rossa Italiana; ma nel momento più grave del conflitto, e l'esempio degli eserciti attualmente belligeranti lo ha largamente dimostrato, non v'è assistenza sanitaria che basti.

Ora l'avere a disposizione un personale colto, sperimentato, allenato e sopratutto affiatato, come è quello delle nostre cliniche, costituisce un aiuto così prezioso che non può non mettersi a profitto.

Le Università Italiane hanno fede che la nobile offerta venga accettata senza ulteriore indugio perchè le Università vogliono che anche in questo campo dell'assistenza sanitaria, tutte le loro migliori energie siano utilizzate a vantaggio di chi versa il suo sangue nel nome d'Italia.

Dell'Eccellenza Vostra

dev.mo

prof. *Arnaldo Trambusti*

Presidente dell'Associazione Nazionale fra i Professori universitari.

Nella Polonia russa - Stazione telegrafica tedesca da campo

Il marchese Salvago-Raggi lascia il governatorato dell'Eritrea

ROMA 13, ore 20 — Si ha da Siracusa: Si conferma qua che il marchese Salvago Raggi governatore dell'Eritrea il quale, come era stato annunziato, aveva lasciato l'Eritrea per ritornare in Italia dopo una breve sosta in Egitto, si è imbarcato ieri da Alessandria di Egitto alla volta di Brindisi.

Anche a Siracusa circola insistente la voce che il marchese Salvago Raggi lasci definitivamente il Governatorato.

La voce di questo ritorno in Italia del Governatore dell'Eritrea, insistentemente ripetutasi durante quest'inverno a varie riprese, ha fatto il giro dei circoli politici coloniali. La morte in patria della moglie del Governatore fece ritenere per un momento che il suo ritorno fosse imminente. Poi di nuovo le cose si protrassero forse per l'insistenza del Governo centrale.

Le ragioni ufficiali che ora si adducono pel rimpatrio del marchese Salvago Raggi sono pur sempre le stesse. Il Governatore dell'Eritrea torna in Italia in congedo, lasciando provvisoriamente al comandante Cerrina Feroni la reggenza della Colonia. Il congedo accordatogli è dovuto a ragioni puramente famigliari.

Noi però — dice il *Giornale d'Italia* — per nostre informazioni particolari crediamo di sapere che il marchese Salvago Raggi ha la ferma intenzione, venendo in Italia di non tornare più al suo ufficio di Governatore dell'Eritrea. Sembra infatti da qualche tempo che le direttive del marchese Raggi tendessero a divergere da quelle del governo d'Italia, il quale non ha potuto seguire il governatore nelle sue ampie richieste per una consolidazione efficace: commerciale, civile, militare della colonia e perciò il Salvago Raggi, messo in condizioni di dover rinunziare in parte o in tutto al suo programma abbia insistito presso il Governo per essere esonerato dalla carica e dopo molte insistenze abbia ottenuto il congedo, che prelude alle dimissioni definitive.

Il cardinale Sevin ricevuto dal Papa

Un riavvicinamento fra la Francia e la Santa Sede?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 13, ore 21 — (X.) L'arcivescovo di Lione e primate delle Gallie cardinale Ettore Sevin è giunto a Roma ed è stato ricevuto subito in una lunghissima udienza da Benedetto XV. Questo viaggio del cardinale primate di Francia giunto quasi improvvisamente è oggetto di commenti svariatissimi in Vaticano.

I conoscitori di cose vaticane affermano come nessuna affinità di tendenze potesse essere fra l'intransigente e rigido arcivescovo di Lione e il cardinale arcivescovo di Bologna. Nel conclave del settembre scorso, il cardinale Sevin, unico fra i cardinali francesi, fu costante elettore del cardinale Serafini candidato in opposizione tanto del Maffi quanto del Della Chiesa. Eletto quest'ultimo Pontefice, il Sevin gli rese gli omaggi rituali, quindi ripartì subito per la propria residenza. Uomo di grande energia, il cardinale Sevin nella sua lettera pastorale natalizia non esitò a formluare appunti poco velati di rimproveri verso la Santa Sede che egli affermava simpatizzare per gli imperi centrali. Il cardinale Gasparri anzi dovette intervenire con una lettera vibrata per rivendicare la buona fede e la correttezza della Santa Sede messa in dubbio dal cardinale Sevin.

Con questi precedenti la gita improvvisa del cardinale Sevin a Roma ha destato un assai spiegabile sorpresa. La segreteria di Stato mantiene intorno ad essa il riserbo più assoluto. Nondimeno i bene informati assicurano che un nesso strettissimo esiste fra lo scopo della recente visita al Papa dell'ex ministro Hanotaux e quello della visita attuale del cardinale Sevin. In una parola tanto l'ex ministro, quanto il cardinale sarebbero venuti a Roma per adoperarsi ad un riavvicinamento politico tra la Santa Sede e il Governo Francese, con questa differenza che il cardinale avrebbe ricevuto dal Governo una vera e propria missione ufficiosa da compiere presso il Papa al fine di ottenere almeno che la Santa Sede aderisca a trattare ufficiosamente una transazione col Governo della Repubblica. Questo non abrogherebbe la legge di separazione ma rientrerebbe viceversa in una specie di regime speciale che pur non essendo concordato costituirebbe una ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e il Vaticano. Il Papa dal canto suo dovrebbe con una Enciclica modificare i rigori delle Encicliche *Vehementer* e *Gravissime* ambedue del 1960. Il simbolo del riavvicinamento sarebbe poi offerto sia dalla riapertura dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano che si considera come semplicemente chiusa in via provvisoria, sia da una riattivazione della così detta «entente preventiva» per la elezione dei Vescovi. Il Papa ha accolto con grande benevolenza il cardinale Sevin. Si crede che il Vaticano non si rifiuterà di entrare in questi nuovi negoziati per i quali pur restando il regime di separazione verrebbero ad essere riprese e migliorate le relazioni fra la Santa Sede e la Francia la quale già nel momento attuale sente il bisogno di avere l'appoggio del Vaticano e il favore dell'autorità del Papa. Il cardinale Gasquet dà il più energico aiuto alla riuscita della delicata missione del cardinale Sevin.

Per le guarentigie degli ambasciatori vaticani

ROMA 13, ore 20 — In un articolo pubblicato nel suo ultimo numero la *Civiltà cattolica* discute il noto problema delle guarentigie agli ambasciatori austriaco e tedesco presso la Santa Sede in caso di guerra scrivendo questo periodo: «Se la sicurezza della patria esigesse la sospensione almeno di qualche articolo, *certamente* al Papa non mancherebbe il modo di aggiustare temporaneamente gli interessi della Chiesa e dell'Italia.».

La situazione a Trieste

Richiamo anticipato di italiani

L'impressione per gli indugi dell'Italia

TRIESTE 13, sera. — E' impossibile raccogliere tutte le voci che corrono a Trieste e che qui giungono dalle provincie, in questa angosciosa vigilia. Ierlaltro un funzionario della Luogotenenza si recò alla Direzione della Banca adriatica (una banca slava eretta per finanziare la *slavizzazione* di Trieste e della Venezia Giulia) per domandare quali disposizioni avesse prese per il caso di subita evacauzione della città. Il direttore rispose che la Banca Adriatica, per la natura dei suoi affari, non poteva abbandonare Trieste.

— Ma se Trieste viene tagliata fuori dalle comunicazioni con l'Impero come farete a mantenervi in rapporto con le succursali?

— Abbiamo già avvertite le succursali di considerare — in caso di occupazione di Trieste da parte di forze nemiche — la nostra succursale di Vienna come nostra provvisoria centrale.

— E con gli impiegati vostri?

— Manteniamo i rapporti di diritto consueti.

— Le altre Banche locali hanno concesso un congedo di tre mesi agli impiegati regnicoli che rimpatriano e un sussidio di viaggio agli impiegati di cittadinanza austriaca che vogliano abbandonare Trieste per recarsi a Vienna.

— Noi abbiamo pochissimi impiegati regnicoli.

— Ma potranno tenerli per poco.

— Come?! C'è l'intenzione di espellerli?

— No... L'autorità civile non ha questa intenzione. Ma se alla civile subentra quella militare, è certo che i regnicoli di Trieste e della Regione, fra i 18 e i 50 anni saranno internati perchè la loro presenza a Trieste e nella provincia rappresenterebbe un vantaggio notevole per l'esercito invasore. La Banca ha molti richiamati?

— Quelli richiamati sono già al loro posto. Altri furono riformati e dovranno ora subire la nuova visita. I più sono superiori ai 43 anni. Avrebbero forse l'intenzione di anticipare la leva dei vecchi?

— Il Governo non può trascurare contingenti così importanti come quelli delle classi dai 43 ai 50, offerte da Trieste. Indubbiamente se nelle nostre relazioni con l'Italia non subentra subito una «detente» il Governo come ha anticipato il richiamo delle classi 1873-77 ,anticiperà la revisione delle classi 1878-94 e il richiamo delle classi 1865-1872.

— Ma allora ci vuotano la Banca!

— Le altre Banche hanno previsto il caso tocca alla «Adriatica» di provvedere ai propri casi.

*

Così si è saputo dell'anticipo della revisione delle vecchie leve 1878-94, la quale era fissata per il periodo dal 25 maggio al 15 giugno, e che ora si preannuncia per la prossima settimana; e si è saputo anche che per le classi 1865-72 non si farà una «rassegna», ma un richiamo di «tutti coloro che compirono un periodo di servizio nelle armi».

Questo del richiamo anticipato degli italiani alla vigilia d'un'azione italiana è stato il colpo più grave che sia caduto sul capo del paese; perchè tutti credevano che sarebbe stato risparmiato agli italiani il dolore e la vergogna di essere mandati a combattere contro i loro connazionali. Però il richiamo delle classi 1873-1878 ha avuto per effetto di intensificare l'emigrazione di uomini delle altre classi, non ostante la vigilanza ai confini e le pene severe comminate contro coloro che si sottraggono agli obblighi militari.

*

Il Governo si preoccupa ora di preparare l'esodo dei suoi funzionari. Si sono organizzati treni di evacuazione destinati agli impiegati statali e alle loro famiglie. Le direzioni di movimento della Ferrovia Meridionale e della ferrovia dello Stato hanno disposto che vi siano sempre alle due stazioni di città e a quella di Opicina, sull'Altipiano, treni passeggeri in costante pressione, per poter far partire rapidamente i funzionari austriaci che hanno ricevuta la tessera. Ai funzionari cui non fu fatto l'«onore» di assegnare tale tessera, sarà dato un trimestre di stipendio con l'ordine di tenersi a disposizione del loro Governo e con la libertà di rimanere a Trieste o di andarsene. Fra questa seconda categoria di impiegati serpeggia un certo malcontento perchè si sentono in certo qual modo abbandonati dal Governo, il quale lasciandoli a Trieste sembra manifestare la speranza che si compromettano con compiacenze verso l'occupante, come avvenne in Galizia. C'è di più malcontento fra gli impiegati giovani i quali, essendo tra i richiamati delle prime classi mobilitate, ebbero poi un congedo illimitato come funzionari addetti a servizi nei quali non potevano essere sostituiti. Ora questi impiegati ricevettero l'ordine di tenersi pronti a raggiungere la loro primitiva destinazione, perchè cessando di funzionare i loro uffici (con la prevista evacuazione del paese) il loro congedo viene sospeso.

*

E' inutile, mi pare, dire in un giornale del Regno, quali sieno le impressioni di Trieste nella situazione che si va determinando per effetto degli indugi italiani ad uscire dalla neutralità: esse sono amare nel campo nazionale, ironiche nel campo governativo. Nel primo si vede il paese spopolato e impoverito più per effetto delle non velate od equivoche promesse italiane, che per effetto dei richiami militari austriaci; nel secondo si grida che l'Italia «non farà mai la guerra, poichè si accontenterà di ciò che gli Imperi le daranno, cioè il Trentino, giudicato da Giolitti come un dono accettabile anche con la rinuncia al triangolo Trieste-Pola-Fiume, cioè alla difesa orientale d'Italia e alla signoria militare ed economica sull'«Adriatico». Naturalmente nessuno vuol credere che l'Italia possa acconsentire a questo suicidio; ma è opinione generale nel campo nazionale che mai come oggi l'Italia possa uscire dal programma «o tutto o nulla», sempre ammettendo che l'Italia potesse adattarsi ad avere per trattative ciò che qui si crede non poter aversi che con le armi. Noi siamo arrivati ad una svolta fatale della nostra storia: se l'Italia non osa sdoppiare quella svolta con tutto il peso delle proprie armi, sarà finito per sempre il dominio dell'Italianità sulle Alpi e di Venezia e potrebbe essere di Trieste, ma italiana.

Modificazioni alle disposizioni sui congedi ai maestri

ROMA 13, ore 21 — S. M. il Re ha firmato stamane su proposta del ministro della pubblica istruzione on. Grippo, un decreto con il quale si recano modificazioni alle disposizioni sui congedi e sulle aspettative dei maestri.

In virtù di questo decreto gli insegnanti elementari che dopo i due primi mesi di congedo per malattia non siano in grado di riprendere servizio, potranno su certificato dell'ufficiale sanitario, ottenere una prima proroga di due mesi, e qualora sia necessaria la proroga del periodo per malattia, gli insegnanti potranno ottenere una nuova proroga di altri due mesi, salvo all'autorità scolastica l'accertamento delle condizioni di salute dell'insegnante stesso a mezzo di visita fiscale.

Per le maestre viene disposto che in caso di parto, il congedo di due mesi di malattia decorra dopo i primo 30 giorni di assenza.

La nuova offensiva russa si sviluppa nella Galizia sud-orientale mentre gli alleati avanzano verso Przemysl e il San inferiore

Nuovi fortunati attacchi francesi a nord di Arras

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

Villaggi espugnati dai francesi nella regione di Arras

I francesi conquistano Carency alla baionetta

Violentissimi contrattacchi respinti

PARIGI 13, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Abbiamo riportato a nord di Arras un brillante successo nella serata di mercoledì e nella notte da mercoledì a giovedì.

Fra Notre Dame de Lorette e La Chapelle abbiamo subito, nel vasto quadrilatero di trincee e di opere che è a sud di La Chapelle, un violentissimo contro attacco. Una lotta accanita che durò tutta la notte si è impegnata in questo quadrilatero. Al mattino noi ne siamo rimasti completamente padroni, dopo avere inflitto al nemico perdite estremamente rilevanti.

Pure nella notte abbiamo preso d'assalto la totalità del villaggio di Carency e il bosco a nord (collina 125).

La guarnigione che teneva il villaggio e il bosco comprendeva un battaglione del 109.o reggimento di fanteria, un battaglione del 136.o, un battaglione di cacciatori bavaresi e sei compagnie di pionieri di 300 uomini ciascuna. Questi gruppi avevano fatto di Carency e del bosco 125 una ridotta formidabile. Benchè feriti ed accerchiati, essi hanno opposto tutta la notte ai nostri, nel dedalo di «blockause» e di viottoli, una resistenza disperata. Questa resistenza è stata spezzata e all'alba abbiamo ucciso alla baionetta centinaia di tedeschi e fatti 1050 prigionieri oltre una cinquantina di ufficiali tra cui un colonnello e il comandante del battaglione dei cacciatori.

Nella parte sud di Souchez le nostre posizioni sono state violentemente attaccate dal nemico. Noi ne siamo rimasti padroni.

A Neuville i nostri attacchi sul villaggio e a nord sono sensibilmente progrediti. A nord, guadagnando alcune centinaia di metri, ci siamo impadroniti della strada detta Le Carrières, che va da Neuville a Givency. Nel villaggio stesso noi occupavamo ieri mattina la parte sud, mentre il nemico teneva ancora il centro e la parte settentrionale. I nostri attacchi fino al pomeriggio presero casa per casa tutto il centro e dalla località i tedeschi sono stati ricacciati fino all'estremità nord che noi abbiamo sorpassato. Le nostre truppe sono state mirabili per ardore e tenacia.

Nel bosco di Le Prêtre abbiamo conquistato una nuova linea di trincee tedesche. (Stefani)

le nostre posizioni fra la Mosa e la Mosella presso la Croix des Carmes. Esso riuscì su una larghezza da 150 a 200 metri a penetrare nelle nostre trincee più avanzate. Tuttavia le nostre posizioni furono, dopo accaniti combattimenti corpo a corpo, di nuovo sgombrate completamente dai francesi. Un certo numero di prigionieri restò nelle nostre mani.

Sul pendio occidentale dell' Hartmannsweilerkopf due « blockhaus » francesi sono stati distrutti dalla nostra artiglieria. (Stefani)

La violenza degli attacchi tedeschi a nord e ad est di Ypres

LONDRA 13, sera — *Il «testimone oculare» addetto allo Stato Maggiore britannico narra sui combattimenti che si svolsero sabato e domenica all'est e a nord est di Ypres: La battaglia è incominciata sabato mattina di buon' ora. Un violento cannoneggiamento seguito da un attacco condotto da una grande parte di tedeschi con parecchie punte fece breccia sulla linea britannica e specialmente intorno a Frezemberg. I tedeschi raggiunsero ancora Wieltje e benchè i contro-attacchi fossero subito stati organizzati, la fanteria tedesca ritornò senza posa alla carica. Il combattimento durò tutta la notte con un furore sempre crescente e il nostro fronte andava continuamente indietreggiando. Alla domenica verso le una del mattino gli inglesi sloggiarono i tedeschi da Wieltje con un attacco alla baionetta che lasciò sul suolo un vero tappeto di cadaveri tedeschi. Al levare del giorno vi fu un momento di calma, ma fu di breve durata. La battaglia raggiunse il massimo della violenza nel pomeriggio allorchè i tedeschi, protetti da un violento bombardamento, diedero all'est del saliente cinque assalti consecutivi.*

Parlando della giornata di domenica il «testimone oculare» dice:

«Nel frattempo i francesi, dopo un lungo bombardamento, ripresero le posizioni tedesche a nord di [illegible] su un fronte di cinque miglia e avevano avanzato di due o tre miglia facendo duemila tedeschi prigionieri e catturando sei cannoni. I nostri alleati misero soltanto poche ore per riportare questo nuovo successo. (Stefani)

I tedeschi concentrano nuove forze

LONDRA 13, sera — *Mandano da Rotterdam al* Daily Mail:

«Il nemico tenta di prendere Ypres ad ogni costo e a questo scopo invia le sue migliori truppe comprese la guardia imperiale. Rinforzi vengono inviati in tutta fretta. I reggimenti [illegible] 257 con altri reggimenti hanno lasciato Gand per la linea di combattimento.

I cadaveri trovati sul campo di battaglia portano i segni dell' accanimento. Nei combattimenti i soldati si battono fino a che non cadono.

Il brillante successo dei francesi nella regione a nord di Arras

Il prodigioso slancio delle truppe

PARIGI 13 (ufficiale) — *I combattimenti svoltisi da domenica a nord di Arras valsero alle truppe francesi un successo particolarmente brillante. Nell'insieme degli attacchi da Loos a Neuville St. Vaast, prendemmo più di tremila e quattrocento prigionieri, una dozzina di cannoni, una sessantina di mitragliatrici e più di cinquanta ufficiali. Tra gli attacchi, quello condotto sulla parte del fronte che va dal nord di Carency a nord di Neuville fu particolarmente fortunato e valse al corpo d'armata che ne era stato incaricato una citazione all'ordine del giorno nell'esercito. Il nostro guadagno nelle diverse azioni fu da due a quattro chilometri, prendemmo tre centri potenti di resistenza a Targette, ad ovest di Neuville e ad est di Carency. L'attacco di Targette, compiuto da una divisione, fu condotto con notevole audacia e ottenne un completo successo malgrado la resistenza delle mitragliatrici nemiche. Poi le truppe continuarono verso Neuville che, secondo l'espressione di un ufficiale, era un vero magazzino di mitragliatrici e di lanciabombe. L'assalto fu tuttavia duto. Il nemico tirava da ogni casa chiusa e da ogni cantina trasformata in trincea coperta. Poi noi continuammo casa per casa sino a metà del villaggio e conservammo il terreno conquistato malgrado tutti i contrattacchi. Più a nord l'attacco fece un progresso più importante ancora. Uscendo dal bosco di Berthonval avevamo di fronte a noi un ammasso di bastioni e di trincee chiamate le opere bianche. L'attacco s'iniziò alle dieci; l'assalto fu assolutamente indescrivibile. La linea si avanza, balza, si piega, scompare ricomparendo, supera le trincee nemiche; i soldati mostrano un disprezzo prodigioso dell'avversario; talvolta essi ricacciano nei ripari quando tentano di uscire intere sezioni di tedeschi, o abbattono alla baionetta i tedeschi che tentano di sbarrare loro la strada. I nostri ufficiali cadono numerosi; un generale di brigata ha il petto traversato da un proiettile, un colonnello è gravemente ferito, tre comandanti su quattro cadono. L'attacco raddoppia di ardore. Avanziamo così di quattro chilometri in un'ora e mezza. Nella guerra di assedio che dura da più di sette mesi un simile risultato non era mai stato raggiunto nè da noi nè dai tedeschi. Annientammo e catturammo l'ammontare di una brigata. A nord del bosco di Berthonval la lotta non fu meno aspra. Le difficoltà erano maggiori a causa della forma del terreno che era costituito da una serie di burroni in cui l'artiglieria era meno efficace. I nostri reggimenti guadagnarono il terreno piede a piede; prendemmo a colpi di granata le posizioni nemiche catturando numerosi prigionieri e portando via oggetti militari.*

Tale fu la giornata del nove maggio nel settore di Carency e di Neuville. Il perfetto collegamento delle armi, la preparazione dell'artiglieria superiormente efficace, e infine e sopratutto lo slancio incomparabile della fanteria, il coraggio, l'abnegazione di tutti gli uomini e di tutte le età, elettrizzati da capi di cui disgraziatamente molti caddero, furono la caratteristica di questa giornata.

Nella altre parti del fronte d'attacco le nostre truppe affermarono con altrettanto valore le loro magnifiche qualità di coraggio e di tenacia. (Stefani)

La duplice offensiva degli eserciti nemici sul fronte galiziano e carpatico

I tedeschi respinti da Schawli

Progressi dell' offensiva russa oltre il Dniester su un fronte di 60 Kilometri

PIETROGRADO 13, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: L' 11 corrente nella regione di Schawli le nostre truppe continuarono con successo ad incalzare i tedeschi in ritirata, che sono stati respinti dalla città di Schawli verso sud-ovest.

A sinistra del Niemen e sul fronte del Narew vi è una calma quasi generale.

A sinistra della Vistola a sud di Sochaczew un nostro distaccamento di fanteria, che aveva passato la notte dell' 11 corr. la Bzura, si è impadronito dopo un combattimento alla baionetta di un gruppo di trincee tedesche ed ha fatto prigionieri parecchie diecine di soldati con ufficiali. Il tentativo dei tedeschi di attaccare le nostre forze dislocate nelle regioni a sud di Skiernjewice e Rawa sono stati respinti.

Nella Galizia dell'ovest il 10 corrente le nostre truppe del nord in direzione di Lutowiska hanno continuato il ripiegamento sulle posizioni indicate. L'offensiva del nemico è ostacolata dai nostri contrattacchi.

Nella direzione di Uzsok e dello Stryj gli austriaci sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. In prossimità della Rozanka inferiore il nemico ha fatto esplodere un fornello di mine presso le nostre trincee e ha poi pronunciato un'offensiva nei settori vicini alle nostre posizioni ed è riuscito ad occupare con un attacco furioso parte dell'apertura. I nostri elementi hanno sloggiato gli austriaci i quali sono fuggiti in disordine abbandonando sul terreno parecchie centinaia di cadaveri. Abbiamo fatto in questa località numerosi prigionieri.

Nella regione della catena di Javornik ad ovest del Lomnica abbiamo completato il nostro successo con una energica offensiva. Il nemico vi ha subito negli ultimi giorni innumerevoli perdite abbandonando oltre 5000 cadaveri nei versanti della catena.

Nella regione al di là del Dniester, sul fronte Obertyn (a nord di Kolomea)-Czernowitz lungo oltre 60 verste, le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno progredito con grande successo infliggendo al nemico grosse perdite ed abbiamo respinto i suoi numerosi tentativi di arrestarci mediante contrattacchi. Abbiamo fatto qui numerosi prigionieri. Nella giornata del 10 corrente ne sono stati registrati oltre 5000; inoltre abbiamo preso altri sei cannoni, otto mitragliatrici e un grande bottino di guerra. Il nemico ripiegando in fretta ha sgombrato tutta la riva sinistra del Dniester e si è gettato fuori della città di Zaleszczyki.

L' insuccesso dell' offensiva germanica in direzione di Mitau

PIETROGRADO 13, sera. — *In seguito all'insuccesso dei tedeschi nella direzione di Mitau e di Rossieny, la situazione strategica comincia a chiarirsi nella direzione di Schawli. I tedeschi fermati verso Mitau, Ponewiesh e Kowno si sono decisi a prendere misure disperate ed hanno specialmente concepito il progetto di un'offensiva decisiva nella regione di Schawli. Essi hanno nello stesso tempo occupato il 9 corrente la stazione di Jeswy dietro l' esercito russo. La sera dello stesso giorno è avvenuto uno scontro con la cavalleria bavarese; la cavalleria russa, dopo un inseguimento di oltre cinquanta verste e dopo aver dato due combattimenti, raggiunse gli squadroni nemici il 9 maggio presso Krikinow e li mise in rotta. L'insuccesso del raid tedesco al nostro tergo eserciterà naturalmente un'influenza sullo svolgersi delle operazioni nella regione di Schawli. L'insuccesso dei tedeschi a Jesmy fa credere che il nemico si sforzi ancora di più nella regione di Schawli. La comparsa di un reggimento della guardia prussiana fa credere che tutto il corpo della guardia che si trova in Alsazia sarà inviato in rinforzo.* (Stefani)

Continua l'avanzata austro-tedesca verso il Przemysl e il San

BERLINO 13, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale:

Nel teatro orientale della guerra, la situazione è immutata. Il combattimento presso Schawli è ancora in corso.

Il gruppo di eserciti del colonnello generale Von Mackensen ha raggiunto ieri nell' inseguimento la regione di Dubiecko sul San, Lancut sul Wislok inferiore, Kolbuszowa a nord-est di Debica. In seguito alla pressione risultante da questa marcia in avanti, i russi indietreggiano ancora oltre le loro posizioni a nord della Vistola. Quivi le truppe del colonnello generale Woyrsch, incalzando molto da presso il nemico, sono giunte fino alla regione a sud e a nord-ovest di Kielce.

Nei Carpazi le truppe austro-ungariche e tedesche, comandate dal generale Lisingon, hanno conquistato le colline ad est dello Stryj superiore, hanno preso 3650 prigionieri ed hanno catturato sei mitragliatrici.

Adesso che gli eserciti del colonnello generale von Mackensen si avvicinano alla fortezza di Przemysl e al San inferiore, si può dare un quadro approssimativo del bottino della vittoria della battaglia di Gorlice e di Tarnow e dei combattimenti di inseguimento che ne sono seguiti. Questi eserciti hanno fatto finora 103.500 russi prigionieri ed hanno preso 69 cannoni e 255 mitragliatrici in una avanzata che è stata simile ad un assalto. In queste cifre non è compreso il bottino delle truppe alleate che combattono nei Carpazi ed a nord della Vistola, bottino che va molto al di sopra di 40.000 prigionieri. (Stefani)

Centomila uomini perduti dagli alleati in Galizia

PIETROGRADO 13, sera. — *Si annunzia che nei combattimenti tra la Vistola e i Carpazi il nemico perdette nell'ultima settimana almeno centomila uomini. Esso aveva concentrato su questo fronte la quinta parte di tutte le sue forze operanti contro la Russia.* (Stefani)

Vapore danese affondato da una mina

AMSTERDAM 13, sera — Il vapore *Longre Nord Brabant* è arrivato a Ymuiden conducendo l'equipaggio composto di dodici persone del vapore danese *Lilian Drost* il quale recandosi da Blyth a Copenaghen con un carico di carbone urtò in una mina sabato sera ed affondò in dieci minuti. L'equipaggio si salvò in una imbarcazione e il *Longre Nord Brabante* le ha raccolto dopo 18 ore.

Fra Austria e Serbia

Duelli d'artiglieria lungo il Danubio

NISCH 10 (ufficiale) — *Il giorno 7 maggio furono scambiati alcuni colpi di cannone con il nemico a Kolobado, a Dofine, a Tekia e Zevrine. A Vinciniska Ada un nostro battello ha disperso un distaccamento nemico sulla riva sinistra del Danubio. Lo stesso giorno un combattimento di artiglieria fu intrapreso verso le posizioni di Belgrado; artiglieria pesante e leggera prese parte al combattimento dalle due parti e così pure aereoplani e palloni. Sempre nello stesso giorno alcuni colpi di cannone furono scambiati con il nemico a Galonfatz verso Kejava.* (Stefani)

*

NISCH 12 (ufficiale) — *Il 9 maggio quattro aereoplani nemici apparvero nella direzione di Tirso Palanka. Essi lanciarono alcune bombe che non produssero che alcuni lievi danni. Le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro gli aviatori nemici, e il nemico rispose con un fuoco di artiglieria contro Tekia e allora le nostre batterie ridussero rapidamente al silenzio le artiglierie nemiche. Alcune nostre granate dirette contro batterie nemiche dissimulate dietro Orchawa caddero nella città. Noi non volevamo bombardare Orchawa, ma se per l'avvenire il nemico continuerà ad aprire il fuoco sulla città aperta di Tekia, noi tireremo allora su Orchawa. Il 10 maggio un breve combattimento di artiglieria è avvenuto verso le posizioni bulgare dalla parte del Danubio durante il quale la nostra artiglieria ha ridotto rapidamente al silenzio l'artiglieria nemica.* (Stefani)

L' esercito serbo è pronto

LONDRA 13, sera — Nei circoli politici serbi si dichiara che l'esercito serbo si è interamente rimesso dai suoi recenti sforzi. Il suo equipaggio è stato completamente rinnovato. L'esercito è pieno di coraggio ed è pronto a fare tutto ciò che gli si chiederà. (Stef.)

Fra Austria e Montenegro

Vano tentativo d'un sottomarino austriaco

CETTIGNE 9, (ritardato nella trasmissione) — *I cannoni del forte di Cattaro hanno bombardato ieri le posizioni vicine al monte Lowcen senza risultato. Un sottomarino austriaco tentò di impadronirsi nelle acque di Dulcigno di un battello montenegrino, ma i cannoni montenegrini hanno aperto il fuoco contro il sottomarino che ha dovuto allontanarsi senza avere raggiunto il suo scopo.*

Ljulimir Michelovicht, nuovo ministro di Serbia, è arrivato a Cettigne. Il suo predecessore Mikael Grabriloch partirà prossimamente per Roma ove è destinato a coprire la carica di ministro di Serbia presso il Vaticano. (Stefani)

Le guerre della Turchia

I forti interni dei Dardanelli bombardati dalle corazzate

I turchi perdono terreno

ATENE 12, sera. — *La flotta alleata entrando negli stretti ha bombardato ieri i forti di Kilid Bahr, Sultanieh e Nagara. Interrotto alle otto del mattino, il bombardamento è stato ripreso alle undici e continua. Gli alleati progrediscono. I turchi, benchè abbiano ricevuto importanti rinforzi, perdono terreno perchè subiscono gravi perdite per il fuoco del bombardamento della flotta. I trinceramenti turchi sono pieni di cadaveri. La corazzata inglese Queen Elizabeth bombarda le posizioni nemiche.* (Stefani)

Notizie ottomane

La flotta nemica rimane al largo

COSTANTINOPOLI 13, sera. — *Un comunicato dal Quartiere generale dice: Sul fronte dei Dardanelli non vi fu alcuna azione importante; continua soltanto un debole fuoco d'artiglieria e di fucileria. Ad Ari Burnu una parte delle nostre batterie ha bombardato il nemico a tergo e i suoi sbarcatoi. Ieri l'altro, mentre la corazzata inglese Implacable bombardava senza efficacia le nostre batterie d' Anatolia all' imboccatura dello stretto, fu colpita da quattro granate e si ritirò.*

Sul fronte del Caucaso gli attacchi russi nella regione di Olty con forze superiori contro i nostri avamposti furono completamente respinti. Con contrattacchi riuscimmo a impadronirci delle linee dominanti. Nulla d'importante sugli altri fronte.

Si annunzia che nei Dardanelli la flotta nemica, non osando penetrare nello stretto, rimane al largo da dove lancia granate contro località sprovviste di fortificazioni senza produrre [illegible]

CRONACA DELLA CITTÀ

Colluttazioni e vivaci incidenti durante la dimostrazione per la guerra
I feriti e gli arrestati

Anche ieri sera si sono avute dimostrazioni e controdimostrazioni, con tafferugli, incidenti e arresti.

Sin dalle 20 attorno alla *buvette* Ponzio, che prudentemente aveva abbassato le saracinesche, stazionavano pattuglie di socialisti ad oltranza col proposito di opporsi ad ogni dimostrazione interventista. Un'ora più tardi le pattuglie neutraliste sono aumentate, sino a formare un discreto nucleo: subito s'intuonano gl'inni sovversivi

Pugni interventisti

Intanto per via Indipendenza si forma un altro corteo: non di studenti soli, ma di quanto ha di migliore la cittadinanza. Si cantano gli inni di Garibaldi e di Mameli e si grida: « viva la guerra liberatrice, viva l'Italia, abbasso i traditori ». Invano la pubblica sicurezza fa di tutto perchè questi forti gruppi non prendano contatto. Per via Indipendenza stessa s'accendono le prime liti. Un neutralista che grida « Viva l'Austria » ha la bocca tappata da un solenne manrovescio: glie lo assesta uno studente di medicina.

Questo primo episodio avviene di faccia al caffè Medica, a quell'ora gremitissimo di folla elegante. E il pubblico applaude alla lezione. La quale si ripete subito, con altri, poco più in là, di faccia al Monte di Pietà. Un altro neutralista le piglia di santa ragione per aver gridato: « Viva Giolitti ». Questo secondo incidente minaccia di farsi serio perchè il neutralista è spalleggiato da alcuni compagni che alzano i bastoni. Li riabbassano subito però per il pronto intervento dei carabinieri.

Le due colonne di dimostranti si avvicinano sempre di più. Si sentano i cori alternarsi della patria e del partito rosso. Si avvertono le grida di « viva l'Italia » accolte dai battimani della folla che è seduta al caffè S. Pietro e le grida di « viva Giolitti » che vengano accolte da sibili assordanti.

Ad un tratto, un fuggi fuggi verso il Monte di Pietà. Che è stato? Un altro incidente? Purtroppo, e tale da provocare una indignazione indicibile.

Un grido: «Abbasso l'Italia»

E' avvenuto questo:

In un gruppetto di neutralisti c'era un bersagliere che qualcuno avevao sentit gridare a squarciagola: « Abbasso l'Italia ». Fu un grido solo: « Addosso al vigliacco! ». La pubblica sicurezza trasse in arresto il poco degno soldato per sottrarlo a quei che si annunciavano seri per le sue spalle. A capo chino, tra i sibili, le contumelie e qualche sputo, protetto da carabinieri e agenti, il bersagliere viene condotto in guardina. Deve ringraziare l'eroica abnegazione dei suoi custodi se ha tutte le sue membra a posto.

Nel medesimo istante succedono tafferugli in piazza Vittorio Emanuele e attorno al monumento di Garibaldi, chè le colonne dei dimostranti si sono un poco frazionate.

Appiè del monumento all'Eroe parlano fra applausi ed entusiasmi Maria Rygier, lo studente Calori e il maestro Piccinini. Qualche sibilo... ma non si sa da dove provenga. Una colonna d'interventisti s'avvia verso la redazione del « Mattino », gridando sempre « evviva la guerra di redenzione, morte ai tiranni, abbasso i traditori! ». Giunto il corteo dinanzi al confratello, parla da una finestra del giornale il collega Rino Alessi, il quale dà anche la notizia che gli on. Facta e Bertolini sono stati presi a sassate dalla studentesca romana. I dimostranti gridano:

— Bene! E' una buona lezione!

— Abbasso i pagnottisti traditori.

— A morte i ventraioli.

E ad un tratto si cambia il grido:

— Attenti alle spalle!

L'on. Nino Mazzoni bastonato

Attenti alle spalle? Infatti una colonna di neutralisti s'avvicina cercando di investire posteriormente gli studenti che ascoltano, un discorso del prof. Lanfranchi. Il tafferuglio avviene, ma faccia a faccia. Sono botte da orbi.

Si vede d'un tratto un giovane, che se si sa poi essere un triestino dilettante di lotta, roteare le braccia e mulinarle come due clave pesanti e terribili: se ne avvertono gli effetti immediatamente: il vuoto intorno a lui e più di un grido di dolore.

— Vigliacchi! — si urla ai neutralisti — andate di là dal confine.

— Non vogliamo traditori in patria.

— Fuori, teppisti!

Ed altre contumelie di questo genere.

Il corteo torna a imboccare via Indipendenza e si ricongiunge con altre pattuglie sparse in piazza Vittorio Emanuele. Quivi viene visto l'on. Nino Mazzoni. Viene ingiuriato: egli risponde. E poichè si minaccia di adoprar le mani, egli brandisce una sedia. Avviene un parapiglia generale. L'onorevole Mazzoni agita inutilmente il suo sfollagente. Piombano lo stesso i pugni e le bastonate su di lui.

Egli deve trovar rifugio al Bar Bortolotti e rimanervi per qualche ora, protetto da un cerchio di agenti e carabinieri.

Al «Resto del Carlino»

«E' caduto il Ministero» — avverte qualcuno.

Per sincerarsene i dimostranti si avviano verso il *Carlino*. Si deve deplorare un altro incidente doloroso: presso il caffè Cobianchi un fantaccino sputa sulla bandiera. Lo scorge un sottotenente, lo acciuffa e con uno strettone lo consegna alla pubblica sicurezza. Si arrestano altre persone: in tutte una diecina. Si sa che in un tafferuglio un giovane è rimasto gravemente ferito: si teme anzi debba perdere un occhio.

I dimostranti fanno una ovazione al nostro giornale e dopo aver cantato inni patriottici, gridano ancora: «Viva la guerra di redenzione! Morte ai traditori! Abbasso gli Imperi Centrali!»

Il nostro direttore avv. comm. Lino Carrara si presenta alla folla, e parla brevemente, riconfermando la notizia delle dimissione del Ministero Salandra.

Questo annunzio produce un' enorme impressione: e grida di « Abbasso Giolitti! Viva la guerra! Viva Salandra! » interrompano spesso l'oratore. Il quale, fra i grandi clamori, prosegue il suo discorso, invitando tutti alla concordia, e ad aver fiducia nella suprema autorità del Re, che solo può ricondurre la Nazione sulla diritta via, in questo grave momento.

I dimostranti, dopo nuove grida di « Abbasso Giolitti! » si avviano, cantando la Marsigliese, verso Piazza Vittorio. In via Farini, davanti al Giardino Cavour, c'è chi improvvisa un discorso per indurre alla serenità un gruppo di giovani, che, sdegnati, gridano: « Viva la Repubblica! ».

Nuovi tafferugli in piazza
Maria Rygier ferita

Dal piedistallo del monumento di Vittorio Emanuele, Maria Rygier parla nuovamente alla folla.

— In quest'ora angosciosa — essa dice — al di sopra di tutti i principi politici e di tutti gli interessi di casta, è e deve essere il supremo interesse della Patria.

Non è questo il momento di sterili battaglie intestine, che, in mezzo all'immane conflitto europeo, potrebbero riuscire vane e fatali.

Oggi, tutti uniti dobbiamo essere per la difesa della integrità e della dignità nazionale. E' inglusto ed è pericoloso anticipare giudizi e rampogne. Se domani il Re perseguendo la via tracciatagli dal suo Avo dichiarerà guerra all'Austria, noi saremo ancora con lui.

Il discorso della Rygier è accolto con grida entusiastiche di « Viva l'Italia, viva la guerra! ».

La folla si sbanda in varie direzioni per la piazza.

Qua e là si riaccendono nuove dispute, e nuovi pugilati. A un tratto la Maria Rygier, che è rimasta un po' discosta dai compagni interventisti, stramazza al suolo, colpita alla testa da una violenta bastonata. Il vigliacco aggressore riesce a confondersi e a sparire tra la folla; mentre alcune persone soccorrono la Rygier e la conducono, tutta sanguinante, al vicino posto di guardia dei pompieri.

In piazza si rinnovano i tafferugli e gli inseguimenti; finchè, verso le ore 24, la forza pubblica, con ripetute cariche disperde il nucleo compatto dei dimostranti.

Numerosi feriti

Tra i contusi ed i feriti che furono numerosissimi, abbiam potuto prendere nota di almeno dei più gravi, che si recarono al posto di guardia dei pompieri per le medicature o che furono trasportati all'Ospedale.

Certo Romagnoli Achille, di anni 31, colpito da una sassata, riportava una grave ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, con rottura del bulbo; Chiarisci Umberto, di anni 21, dimorante in via Zecca n. 1, ferita lacero-contusa alla regione sottorbitale destra, guaribile in otto giorni, Caneti Enrico di anni 28, dimorante in via San Giorgio 6, ferita leggera da punta e da taglio alla regione sacrale; Sandri Giovanni, di anni 25, triestino, ferita lacero contusa alla fronte guaribile in dodici giorni; Maria Rigyer, ferita lacero-contusa allo zigome sinistro.

Ancora la bandiera del battaglione Oberdan
Una lettera di Olindo Guerrini al colonnello Garibaldi

Già narrammo della consegna qui fatta il 10 corrente dall'illustre poeta Olindo Guerrini e dall'egregio avv. prof. Giulio Vita al colonnello Peppino Garibaldi, della magnifica bandiera destinata al primo battaglione di volontari italiani che marcerà sulle Alpi Giulie e che s'intitolerà al nome di Guglielmo Oberdan.

La bandiera è stata l'altro-ieri spedita al colonnello a Roma, accompagnata dal la seguente nobilissima lettera dettata da Olindo Guerrini:

Colonnello

Quando Guglielmo Oberdan fu paternamente impiccato, si pensò tra noi di fargli onore e si raccolse il denaro per una lapide che lo commemorasse. I promotori ne ebbero qualche fastidio e la minaccia di un processo e fu vietata la mostra della epigrafe Carducciana imprecante ai tiranni di fuori ed ai vigliacchi di dentro.

La pietra abndita, trovò asilo nella casa di questa Società Operaia dove attende ancora il giorno fortunato in cui potrà essere murata al suo luogo vero, alla vista di tutti. Del poco che rimase dalla sottoscrizione facemmo un deposito a frutto per farne poi una bandiera decorata col nome del glorioso impiccato e da offrirsi al primo battaglione italiano che volgesse a Trieste.

Aspettamma pazienti il giorno desiderato ed ora speriamo che sia giunto. Molti di quel Comitato non sono più, come Carducci, Ceneri, Saffi e troppi altri, ma noi superstiti, interpreti delle intenzioni di tutti, ci onoriamo di presentarvi e consegnarvi la bandiera da noi preparata.

Il nome sacro che portate e di cui vi mostraste già degno ci assicura che a migliori mani non poteva essere affidata. Portatela Voi, Giuseppe Garibaldi, dove è aspettata; portatela con la fortuna d'Italia e l'augurio nostro.

Bologna li 12 Maggio 1915.

Olindo Guerrini - Raffaele Ghelli
Giuseppe Barbanti - Giulio Vita.

CRONACA D'ORO

Per i senza tetto. — I frequentatori del caffè Pini in piazza Malpighi, quale rimanenza di una sottoscrizione per fiori in morte del compianto sig. Lodovico Cavara, offrono per i senza tetto Lire 34,50.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — La signora Ida Mattioli, per onorare la memoria del compianto cav. Malfatti, offre L. 10.

Un'importante adunanza di commercianti e industriali

Sotto la presidenza del rag. Ragazzi si tenne ieri sera una importante adunanza di commercianti ed industriali della città e provincia per studiare, come fu già annunziato, i provvedimenti più opportuni per tutelare i commerci e le industrie nel momento attuale e per venire in aiuto dei commercianti richiamati nell'esercito.

Dopo un'ampia discussione, alla quale partecipò fra gli altri il professor cav. Gorrieri in rappresentanza del Comitato per la preparazione civile, fu deliberata la nomina di una Commissione composta del Consiglio dell'Associazione fra gli industriali e commercianti e di cinque membri aggregati, col compito di provvedere, dietro richiesta dell'interessato e con la collaborazione di professionisti (contabili, ragionieri e avvocati) alla continuazione delle aziende commerciali dei richiamati, o alla liquidazione di speciali pendenze o d'accordi coi corrispondenti.

La stessa commissione provvederà inoltre, a richiesta dei commercianti, e in pieno accordo col Comitato di Preparazione Civile, alle sostituzioni del personale richiamato.

Fu inoltre deliberato di esporre alle autorità competenti gli inconvenienti derivanti dal richiamo sotto le armi di numerosi agenti, impiegati, commessi ed operai, in relazione alla applicazione delle leggi sociali in vigore (riposo festivo, lavoro notturno, lavoro delle donne e dei fanciulli ecc.) e fu affidato incarico all'Associazione Industriali e Commercianti di fare uffici affinchè vengano accordate opportune deroghe e sospensioni.

Il Convegno ritenne altresì doveroso di segnalare ai commercianti ed industriali l'opportunità di largheggiare in fatto di concessioni e liberalità verso i dipendenti chiamati al servizio militare in questi momenti eccezionali, anche oltre le consuetudini fissate dalla Camera di Commercio per le circostanze normali.

Infine fu affidato alla Commissione suddetta il compito di studiare i voti contenuti nella relazione del presidente, relativi all'andamento generale dei commerci e delle industrie, da presentarsi alle Autorità centrali.

L'Associazione prega pertanto i commercianti che avessero, per qualsiasi motivo, opportunità di valersi dell'opera della Commissione nominata, di volere presentare le proprie richieste al segretario permanente dell'Associazione Industriali e Commercianti, dottor Edmondo Piretti, presso la sede Borsa. (Orario dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 18).

"L'uccello della tempesta

ha dischiuse le ali al volo della grande causa umana ed a quello dell' amore

Leone Tolstoi

N. D. R. — Da un titolo della grande film che verrà proiettata nella prossima settimana al

Modernissimo

Oggi, nel Signorile locale di Via Rizzoli, rappresentazioni straordinarie di *Leda Gys* che interpreterà la film di lusso *Cavalieri moderni*, e della simpatica *Ficher* protagonista della commedia brillante: *Un cieco che vede.*

I Giovani Esploratori
Fervore d'attività

La Sezione bolognese dei Giovani Esploratori è entrata in un vero e pieno fervore di simpatica attività. Non più le esercitazioni di plotoni in evoluzioni, marce e contromarce ai Giardini Margherita indispensabili all'inizio delle istruzioni e che dettero agio a qualcuno di asserire in perfetta malafede essere la istituzione dei Boy-Scouts una istituzione militaristica, asserzione, del resto, che non ha fatto alcuna presa sul buon senso della cittadinanza la quale circonda i nostri smaglianti drappelli di aumentate simpatie; ma invece gaie e belle gite al Monte Donato, alla Polveriera Lunetta e, ieri, ai verdi Colli di Paderno, svolgendo, durante il cammino istruttive esercitazioni di tattica, topografia, rilievi stradali, rapporti, e durante le soste esercitazioni pratiche sull' uso del bastone, di ginnastica elementare, di scalate, di arrampicamenti, di segnalazioni, di avanscoperte e via dicendo. Inutile dire che i ragazzi sono entusiasti di quanto vengon facendo, e di quanto vorrebbero maggiormente fare, se i loro bravi istruttori non ne tenessero a freno la giovanile e, del resto, piacevole intemperanza, entusiasmo che è stato, per giunta, contagioso anche per diversi babbi che regolarmente seguono le sette compagnie dei nostri Giovani Esploratori per assistere a tutte le loro esercitazioni.

Domenica prossima, intanto, la gita, con radunata alle ore 6,30 in luogo che faremo sapere nel giornale di sabato, avrà un carattere speciale e sarà oltremodo istruttiva, poichè i Giovani Esploratori, per gentile concessione del direttore dei lavori comm. Mammoli il quale farà trovare sul luogo i suoi migliori ingegneri, si recheranno a vedere e a studiare, oltre lo Sterlino, le opere della Direttissima Bologna-Firenze.

Ma le affettuose attività dell' Ufficio di Presidenza della Sezione, e del Commissario locale non s' arrestano alle istruzioni d' insieme alla grande aria, ma vanno istituendo tutta una serie di corsi e di insegnamenti speciali utilissimi.

Scuola Samaritana — Così, intanto, l'illustre prof. dott. Muzio Pazzi, coll' assistenza dei varii medici ufficiali del Corpo, terrà in cinque lezioni un corso completo di pronto soccorso, o Scuola Samaritana. A questo corso, che si svolgerà nei giorni di lunedì 17, mercoledì 19, venerdì 21, lunedì 24 e mercoledì 26 corrente, nel gran de salone di via Marsala 31 p. p., dalle ore 18 alle 19, debbono intervenire, essendo una istruzione obbligatoria, tutti i Giovani Esploratori dai 12 anni in su.

Scuola di Telegrafia — Durante il periodo della Scuola Samaritana, le lezioni di Telegrafia, impartite dall'istruttore Roppa, avranno luogo solo nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle ore consuete, sempre in via Marsala. Queste lezioni non dureranno oltre un mese e mezzo, per quindi ricominciare a vantaggio dei nuovi iscritti ad esse.

Plotone Ciclista — Viene aperto, contemporaneamente, l'iscrizione per la formazione di un Plotone di Giovani Esploratori Ciclisti, affidato alla esperienza dell'istruttore signor Ruggero Martinelli. Non verranno accettati se non gli Esploratori che abbiano compiuti i 15 anni, che posseggano una bicicletta propria e che siano muniti della necessaria autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

Fanfara — Per la Fanfara si eccettano sempre iscrizioni perchè è nell'intendimento del Comitato di formarne una degnissima e valorosa. Le lezioni, impartite dal maestro Chiara, hanno luogo dalle ore 17 alle 19 in via Marsala 31 ogni martedì e venerdì.

*

Il Comitato Patrocinatore, malgrado il numero imponente degli iscritti, è rimasto fermo nelle decisioni di accogliere ancora tutti i giovani che vogliono far parte del corpo. A tale scopo la segreteria della Sezione, in via Manzoni 1, rimane aperta ogni giorno dalle 16 alle 18.

Il dott. Aquilanti, assistente della seconda sezione chirurgica diretta dal prof. Monari e che si era ultimamente così ben distinto nell'istruire le « Croce rossine » parte oggi, soldato, per il distretto di Ancona. All'ospedale Maggiore egli è stato fatto segno a feste e ad auguri cordialissimi.

L'Associazione contro la Tubercolosi e il costruendo Ospedale Sanatorio

L'Associazione Bolognese contro la diffusione della tubercolosi ha pubblicato la relazione morale ed economica per l'anno 1914 la quale non è solo una raccolta di quei dati che compendiano l'ingente lavoro dell'annata ma è anche — come dice in una breve lucida prefazione il prof. Silvagni — una efficace azione di propaganda.

Un' istutuzione che mancava

La relazione porta la firma del segretario dottor Giuseppe Pezzetti. Ne stralciamo qualcuno dei passi più interessanti e significativi:

«Bologna — incomincia la relazione — fu una delle prime città d'Italia, ad avere Colonie scolastiche estive; Comitati per le cure marine o di monte o per le termali di Porretta e Salsomaggiore; fu sempre ricca di opere di beneficenza e di assistenza per ogni specie di sofferenti.

Bologna vanta uno dei più belli e ricchi Ospizi marini che esistano sulle rive del mare nostro, e la illuminata filantropia di Augusto Murri ha reso possibile (uno dei primi esempi in Italia) la trasformazione dell'Ospizio marino temporaneo in parmanente.

Ma nonostante l'inesauribile filantropia dei privati e il continuo fiorire di istituzioni benefiche, parve che Bologna poco curasse 'l grave e minaccioso problema sociale della tubercolosi, per il quale l'opera del medico dev'esser fusa con quella del filantropo e del legislatore. Indubbiamente molte delle istituzioni esistenti toccano in parte questo problema, ma superficialmente. Esse portano un benefizio a molti esseri che facilmente divengono candidati alla tubercolosi, per moltissimi il beneficio appare spesso scarso ed illusorio per la brevità della cura. La resistenza fisica accresciuta dalla permanenza per qualche tempo in luogo di cura igienica e dietetica, di svago e di riposo, cede rapidamente più che col ritorno al lavoro, alla influenza del ritorno ad un nutrimento insufficiente, ad un ambiente malsano, ove il pericolo di un facile contagio costituisce una perenne minaccia.

Nelle grandi città: Roma, Torino, Milano, e fra tutte è modello Genova, da anni è sorta l'istituzione, che, inspirandosi ad un concetto umanitario e sociale, di prevenzione e difesa, s'è fatto centro di un largo movimento di lotta contro il troppo rapido diffondersi della tubercolosi in ogni classe di cittadini.

A Bologna una istituzione consimile mancava affatto. L'esempio munifico di Augusto Murri; l'attività indefessa e la fede di Luigi Silvagni; l'aiuto generoso dato, a mezzo di Marianna Ruggi, dalla Federazione emiliana delle Donne italiane; l'appoggio della Cassa di Risparmio; la promessa di un concorso per parte del Comune riuscivano nel giugno 1913 a raccogliere un forte nucleo di volonterosi per costituire l'Associazione attuale. Bologna, venuta ultima nel corteo delle città italiane che possiedono già validi mezzi di lotta contro la tubercolosi, ne ha seguito il buon esempio. Essa potrà prendere degnamente posto fra le consorelle che per diuturno lavoro di anni, per generosità di privati, per largo aiuto di Comune e di Enti hanno saputo iniziare a guidare in Italia il movimento di lotta e di difesa contro il morbo micidiale.

Il beneficio conseguito

Seguita, la relazione, enumerando i passi fruttuosi fatti dalla Società nella sua breve vita.

Al 31 dicembre l'Associazione contava cinque soci benemeriti, con offerte da 500 lire in più, 79 soci fondatori con offerte da cento lire in più e 398 aderenti con quote annuali da lire 6 per un triennio.

Ed oggi i soci benemeriti sono diventati undici, più del doppio. i soci fondatori sono 19 e gli aderenti 434.

E così prosegue la relazione:

«Ma per quanto soddisfacenti, queste cifre non bastano. Occorre che la cittadinanza segua più da vicino l'opera dell'Associazione, comprenda il valore del fine da raggiungere, cooperi unanime alla difesa sociale che interessa ogni classe di cittadini.

A poco più di un anno dalla sua costituzione non può l'Associazione presumere di aver risolto anche in parte il grave e complesso problema, nè può competere con quanto le maggiori città ci mostrano di opera compiua di benefici effetti raggiunti. Vi sono ancora manchevolezze da colmare, idee e progetti da concretare; ma solo il tempo ed i larghi aiuti possono rendere perfetta l'organizzazione, possono stabilire con altri Enti quegli accordi che fanno l'opera più attiva e più feconda di bene. Anche altrove fu solo col tempo e con gli aiuti possenti che Associazioni simili alla nostra riescirono a conseguire quella meravigliosa organizzazione che è oggi una sicura arma di difesa e di profilassi sociale. Genova per merito speciale dell'infaticabile prof. Poli e dei suoi collaboratori, ne offre oggi un mirabile esempio.

Occorrono tempo e denaro per attuare i mezzi sufficienti a limitare il pericolo del contagio e la diffusione del morbo. Si impone una intelligente cooperazione di Enti, Autorità e popolo per risolvere i problemi interessanti l'abitato urbano e rustico. Si deve senza indugio provvedere alla spedalizzazione razionale dei tubercolosi, ed è necessario tutelare l'infanzia che offre il terreno più adatto allo sviluppo dei germi micidiali. Basta oltre a ciò ricordare quanto si debba fare per l'educazione igienica delle classi operaie e del popolo in genere, per comprendere quanto lungo e difficile sia il cammino per giungere alla meta».

Seguono alcuni dati dai quali si ricavano utili, se non tutte le notizie sull'estendersi del morbo, sulla mortalità, sulle zone prevalentemente infette, ecc.

Bologna nel novero di 24 città aventi una popolazione superiore alle 50.000 persone, tiene per la mortalità da tubercolosi il dodicesimo posto.

Nel '914 si ebbero 248 casi di morte, i quali inducono a calcolare una cifra di oltre duemila tubercolosi residenti in città e nei sobborghi immediati; oltre duemila centri d'infezione che possono centuplicarsi, sia per la facilità del contagio, sia per la preparazione del terreno di sviluppo che da molti coefficienti è favorita.

Il dispensario antitubercolare

Il 2 marzo 1914 l'Associazione apriva il primo *Dispensario antitubercolare* bolognese. Il Dispensario, grazie all'interessamento del direttore prof. G. Bellei, funziona con un largo aiuto dell'Ufficio d'Igiene. Fornito di quanto occorre per le indagini cliniche e per le inchieste sociali, manca del gabinetto di microscopia e batteriologia, non permettendolo la sede attuale. Queste ricerche vengono con scrupolosa cura seguite per ora dal personale dell'Ufficio d'Igiene, al quale il Consiglio vuole espressi i più vivi ringraziamenti.

Nel Dispensario, che è sotto la direzione del prof. Bellei, venne adottato il sistema delle Sezioni distinte: Bambini ed Adulti; questa indirizzata alla ricerca ed all'assistenza dei tubercolosi, quella più specialmente intesa per l'opera di prevenzione e di profilassi.

Il servizio sanitario è affidato a due medici. Sezione infantile: dott. Giuseppe Pezzetti; Sezione adulti: dott. Giovanni Tesi.

Le inchieste sociali vengono iniziate dalle signore che hanno turno di servizio presso il Dispensario e sono completate dalle visitatrici a domicilio.

Il Dispensario, costituito in Sezione, ha uno speciale Consiglio di Sezione, presieduto dal prof. G. Bellei, che sulla base dei deferti medici e dell'inchiesta sociale, dispone per i sussidi in alimenti, effetti letterecci, per le cure di campagna, di mare, od alla Colonia campestre, per la distribuzione di disinfettanti, sputacchiere, ecc.

Il Dispensario è esclusivamente profilattico. Non ha quindi l'attrattiva di offrire ai poveri malati mezzi di cura più o meno specifici. Mira ad educarli per vantaggio proprio e per difesa dei sani; li sostiene con aiuti dietetici; tenta di isolarli ove ciò sia fattibile; li persuade a fruire delle cure ospedaliere; tende a difendere per quanto può i sani e particolarmente i bambini dal contagio. L'assistenza profilattica viene prestata senza riguardo alla condizione economica; solo i sussidi vengono concessi esclusivamente ai poveri. Ogni individuo che si presenti, sia tubercoloso o sospetto, è invitato a far visitare tutti i famigliari.

Dal 2 marzo al 31 dicembre 1914 furono visitate al Dispensario numero 595 persone: di cui 341 adulti e 254 bambini. Quaranta visite furono fatte a domicilio e la maggior parte dall'egregio dottor Tosi.

Le visite successive ammontarono a 636: 311 per adulti e 325 per bambini.

Cosicchè, complessivamente, in dieci mesi vennero eseguite numero 1231 visite mediche.

Il lavoro del Dispensario venne integrato dalla *Sezione Visitatrici* con le inchieste sociali iniziate all'atto della prima visita del paziente e completa con la visita al domicilio d'esso.

La Sezione Visitatrici è costituita da signore e signorine che, animate da un alto sentimento di pietà e di altruismo, si prestano con premurosa diligenza a svolgere il compito loro affidato. Un gruppo si dedica ai turni di assistenza al Dispensario (dalle ore 9 alel ore 11 nei giorni feriali; dalle ore 14 alle ore 16 il lunedì e giovedì per le visite dei famigliari). Un secondo e più numeroso gruppo si occupa delle visite domiciliari intese a riconoscere le condizioni di vita e di ambiente dell'infermo e della sua famiglia.

Le visite domiciliari compiute nei dieci mesi dalle signore visitatrici salgono alla notevole cifra di 500, comprendendo in questa le prime visite per l'inchiesta e le successive per sorveglianza, per porgere aiuti e conforto.

La colonia campestre

Dopo aver accennato ai sussidi concessi a famiglie con malati di tubercolosi polmonare, ed a tutta l'opera spiegata dall'Associazione per prevenire il terribile contagio e per la preservazione dell'infanzia, il dottor Pezzetti, entra a parlare della *Colonia Campestre*, che è destinata ad accogliere i bambini sani, figli di tubercolosi, per sottrarli al pericolo del contagio e per renderli più robusti con una vita igienica all'aria libera, lungi dall'abitato, in mezzo al verde dei campi. Quando nella famiglia scompare qualunque timore o pericolo di contagio il bambino può essere restituito in condizioni fisiche sicuramente migliorate.

La realizzazione di questa che pareva una utopia, è venuta e completa e quale meglio non si sarebbe potuto desiderare. E' alla geniale iniziativa di Luigi Silvagni, il tanto attivo e benemerito presidente, ed alla munifica liberalità di un benefattore modesto, che vuole taciuto il suo nome, che l'Associazione deve oggi poter applicare quel'ideale formula di Grancher, che se potesse essere adottata su vstissima scala ci avvicinerebbe ben presto alla soluzione del problema della tubercolosi.

E' situata la *Colonia campestre* nella ubertosa pianura di S. Giorgio di Piano. E' costituita da un sobrio ed elegante fabbricato in cui sono comodamente disposti dormitori, sala di refezione, da giuoco, aula scolastica, camere e locali di servizio. Un ampio giardino all'inglese circonda il fabbricato, che trovasi completamente isolato in una vasta distesa di campi. Un chiosco a parte comprende la lavanderia, locali per custode e di servizio. Il munifico benefattore volle completare la cospicua offerta dell'usufrutto di questa bella residenza provvedendo la Colonia di gran parte di biancheria, arredi, stoviglie ed ancora di giuochi per i bimbi. La Colonia può oggi ospitare 20 bambini ed attualmente ve ne sono 16. Con lievi mutamenti d'ordine interno la Colonia può accogliere anche 40 bambini, ma... per questo occorrono mezzi finanziari molto maggiori degli attuali e la Associazione fida sulla generosità dei concittadini per poter ampliare questa sicura e proficua opera di profilassi.

L'ospedale-sanatorio

La relazione si diffonde a parlare del costruendo ospedale-sanatorio senza il quale la profilassi antitubercolare non potrà mai dare frutti veramente tangibili ed efficaci.

Un ospedale speciale costruito sui colli o al piano che renda all'infermo meno doloroso il distacco dalla famiglia, che gli offra il modo di vivere fiducioso senza lo scoraggiamento e lo sconforto morale derivanti dal vedersi relegati per compassione in qualche angolo di tetre, chiuse, tristi corsie di vecchi ospedali comuni.

Bologna manca assolutamente di questo elemento essenziale di difesa e da parecchi anni attende la realizzazione di un progetto che ha assorbito somme ingenti deludendo le speranze dei fiduciosi oblatori e che invano è attesa dai molti sofferenti che la invocano.

Se si pensa che per il Sanatorio di Ornago ogni letto è costato circa 4000 lire, e che pel grande Sanatorio di Garbagnate la spesa fissata per ogni letto è di lire 5000 circa compreso il valore del terreno, senza portare altri esempi, è facile concludere che con mezzo milione di lire o poco più Bologna da anni potrebbe disporre di un Ospedale-Sanatorio di circa 100 letti.

Possiamo qui ricordare ancora che il Sanatorio-Ospedale di Budrio, costruito per circa 65 letti, e che ora ne contiene quasi 80, venne a costare poco più di lire 150.000 compreso il terreno: la spesa quindi per ogni letto non raggiunge la cifra di 3000 lire.

Con l'augurio che questo sogno si traduca in realtà si chiude la relazione.

Università Popolare
Pauperismo

Questa sera Gaetano Pinardi, nell'aula di via Cavaliera, tiene una importante lezione sui modi della beneficenza moderna. I problemi che saranno prospettati e discussi, trovano nel Pinardi un espositore chiaro ed eloquente, un commentatore di rara competenza. I soci — e massimamente gli operai — non debbono mancare all'utile insegnamento.

— Alle ore 20,30 lezione di tedesco della professoressa Krans.

Scuola Samaritana

Pure in via Cavaliera il prof. Ernesto Cavazza terrà stasera la penultima lezione svolgendo le tesi dell'esame della Scuola Samaritana che avrà luogo il 23.

— Domenica mattina i soci e gli alunni della Scuola saranno condotti dal prof. Pazzi alla visita degli istituti cittadini di pubblica assistenza: Croce Verde, materiale Pompieri, Croce Rossa.

L'arte nei paesi della guerra

Domani sera all'Istituto di studi commerciali (Piazza Calderini 2-2.o) la professoressa Gida Rossi chiude questo mirabile corso colla conferenza con proiezioni su «L'arte nella storia del Belgio».

La Società "Trento-Trieste„ per il generale Asinari di Bernezzo

La Trento-Trieste ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Presidenza della Trento-Trieste fa voti che il più italiano dei generali d'Italia, Asinari di Bernezzo, sia restituito alla Patria e all'Esercito.

— Gli uffici della Società si sono trasferiti in via dei Poeti 4, presso la Dante Alighieri, che con simpatico atto ha voluto conservare alla T. T. fraterna ospitalità.

— Il Consiglio direttivo tiene a render noto che, eccezion fatta per il concerto Bonucci-Pedrazzi del 12 aprile, esso non ha preso e non intende prender parte alla organizzazione di alcuno spettacolo di beneficenza patriottica. Ogni annunciata manifestazione del genere è pertanto da ritenersi d'iniziativa di privati.

— L'avv. Antonio Pradelli ha offerto alla « Trento-Trieste » lire dieci. Il Consiglio direttivo vivamente ringrazia, additando ad imitazione l'esempio.

Mutui per lavori nell'Appennino

Ci telefonano da Roma 13, sera:

Il ministro Ciuffelli ha concesso mutui per L. 22000 per la ponterella a Sasso e L. 10.000 per la lavori di strade nel comune di Granaglione, raccomandati dall'on. Luigi Rava.

Il premio dell'istituzione Carnegie
assegnato al capostazione di Borgo Panigale

Ieri, d'incarico dell'on. Direttore etaonon timentale della Divisione di Bologna delle Ferovie dello Stato, veniva consegnata al locale Capo stazione, sig. Pellegrini Oreste la medaglia di bronzo al valor civile ed un ni, per avere questi, il 2 aprile 1914, salvato un vecchio che stava per essere investito dal treno.

Al coraggioso funzionario, i nostri più vivi rallegramenti.

Il Capitano Scott
al Polo Sud

Da oggi venerdì a tutto domenica dalle ore 14 alle 23 avrà luogo al cine FULGOR, la proiezione del diario cinematografico del signor H. Ponting, che ha felicemente riprodotta la gloriosa e sventurata SPEDIZIONE AL POLO SUD DEL CAPITANO SCOTT. Una delle rappresentazioni, e precisamente quella delle ore 18, sarà illustrata dalla non meno interessante conferenza, del cav. Arrigo Bocchi, che riportò nelle maggiori città d'Italia, il più lusinghiero successo.

Le marce di allenamento della Federazione Ginnastica

Si è svolta l'altro giorno la penultima delle marce di allenamento indette dalla Sezione Emiliana della Federazione italiana ginnastica. Il direttore di marcia cav. Brunetti volle darle il carattere di marcia forzata, facendo percorrere un itinerario di circa 19 chilometri di seguito in ore 2,35 con un solo «alt» di cinque minuti; tuttavia i giovani giunsero alle 8 in ottime condizioni in Piazza d'Armi rendendo un simpatico omaggio ai giovani irredenti che stavano a quell'ora svolgendo il loro esperimento finale a chiusura del corso di istruzione militare con tanta cura compiuto dal tenente Cappello del 119.o.

Assistevano all'esperimento il colonnello Porta, ispettore provinciale del Tiro a Segno, il rag. Paglia, presidente della Sezione federale ginnastica, e l'ing. Barattini e il dottor Ferrarini presidente e segretario della Società di Tiro a Segno.

Il colonnello Porta si rallegrò col prof. Brunetti per l'ottimo allenamento ottenuto dalla sua squadra, ed espresse parole di caldo encomio al tenente Cappello ed a tutti gli irredenti per la preparazione veramente seria ed efficacia dalla quale il nobile sentimento patriottico che li inflamma saprà trarre i più utili risultati.

Domenica prossima si svolgerà l'ultima marcia di allenamento su percorso di circa 40 chilometri. Il ritrovo è fissato a Porta Saragozza alle ore 3,45, la partenza avrà luogo alle 4 precise, ed il ritorno si prevede a mezzogiorno a Porta d'Azeglio. Sarà opportuno che i giovani portino seco qualche provvista di vitto.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 16,15 si giuocheranno le seguenti partite:

Prima partita — Ercolani, Vergano e Belluzzi contro Zappi, Patriossi e Rosso.

Seconda partita — Zappi, Sardi e Rosso contro Ercolani, Vergano e Belluzzi.

Terza partita — Patriossi e Vergano contro Paoloni e Sardi.

STATO CIVILE

8 *Maggio*

NATI: Maschi 2 — Femmine 9 — Totale 11.

MORTI: Amadori Maria, d'anni 81, in Pizzorno, att. a casa, Angeli 16 — Muzzi Vincenzo, di anni 72, coniugato orologiaio, Pietralata 54 — Ventura Enrico, d' anni 73, vedovo, muratore, Maggiore 51 — Girotti Oreste, d'anni 49, coniugato, fontaniere, Angeli 4 — Tabaroni Linda, di anni 25, in Parisini, att. a casa, Lame 174 — Coen Giselda, d'anni 43, in Coen, possidente, Malgrado 11 — Zanotti Clotilde, d'anni 79, in Colambari, possidente, Piazza Umberto I n. 9 — Bassi Roberto, d'anni 36, coniugato, bracciante — Draghetti Lodovico, d'anni 65, soniugato, bracciante — Colombo Enrico, d'anni 54, celibe, cuoco — Casali Cleto, d'anni 2. — Totale 11.

MATRIMONI: Magaroli Quirino, muratore, colla Zanardi Augusta, operaia — Calegari Umberto, colono, colla Stagni Maria, colona — Neri Olderico, bracciante, colla Cremonini Gemma, bracciante — Biavati Alberto, macchinista, colla Balletti Adalgisa, massaia — Cuppini Cleto, litografo, colla Galletti Amedea, massaia.

9 *Maggio*

NATI: Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

MORTI: Martinelli Amalia, d'anni 95, ved. Garagnani, possidente, Gombrati 21 — Boldini Maria, d'anni 34, in Vaccari, att. a casa, Azeglio 51 — Tarozzi Luigi, d'anni 89, vedovo, canepino, San Lorenzo 8 — Clò Luigi, d'anni 89, vedovo, bracciante, Bertalia 115 — Zardi Pio, d'anni 57, coniugato, calzolaio, A. Saffi 116 — Poggi Antonia, d'anin 58, in Grossi, att. a casa — Musiani Umberto, d'anni 37, coniugato, calzolaio — Gazzotti Geltrude, d'anni 79, ved. Villani, att. a casa — Benedettini Elena, d' anni 24, nubile, sarta — Spagnoli Maria, d'anni 79, ved. Mazzetti, att. a casa — Draghetti Pietro, d'anni 72, vedovo, fiaccheraio — Pierantoni Rodolfo, d'anni 48, celibe, bracciante. — Totale 12.

Neo dottore. — Alla nostra Scuola superiore d'Agraria ieri si è laureato brillantemente il signor Alfonso Draghetti discutendo col prof. Flora e prof. Todaro una poderosa e dotta tesi sul tema « Agricoltura e politica doganale in Italia ». Al neo dottore le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

Funebria. — Nella chiesa di San Paolo, avanti ieri, alle ore 10,30, hanno avuto luogo i funerali del cav. Carlo Antonio Lolli. Fra i molti intervenuti erano il cav. Luigi Romagnoli, il sig. Filippo Pancaldi, ed il comm. Giorgio Minotto in rappresentanza della Banca Popolare di Credito della quale il compianto estinto era stato Consigliere di amministrazione ed era benemerito Probo viro.

Un suicidio all'acido prussico

VERONA 13, ore 23. — A San Giovanni Lupatoto si è suicidato con l'acido prussico un tale Angelo Boschiavo, di anni 23. Si crede che egli sia stato trascinato al dolorosissimo passo per delusione d'amore.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

Un rapporto ufficiale inglese

sulle crudeltà tedesche nel Belgio

LONDRA 13 (ufficiale) — Il governo pubblica il rapporto della commissione nominata il 15 dicembre e presieduta da lord Bryce incaricata di fare una inchiesta sulle atrocità dei tedeschi. I documenti annessi sono voluminosi contenendo essi le deposizioni di 1200 testimoni. Le conclusioni della commissione sono:

«Esistono numerosi punti nel Belgio in cui i massacri della popolazione civile furono con deliberati propositi sistematicamente organizzati e accompagnati da numerose uccisioni isolate e di altri attentati. In generale, durante la guerra un numero considerevole di innocenti appartenenti alle popolazioni civili, uomini, donne, vennero uccisi, i bambini sgozzati, le donne violate. Gli ufficiali dell'esercito tedesco approvavano ed ordinavano saccheggi e gli incendi delle case e la distruzione non giustificate delle proprietà. Sin dal principio della guerra erano stati fatti preparativi complicati per incendiare sistematicamente. Gli incendi e le distruzioni ebbero luogo frequentemente senza che fosse possibile fare valere necessità militari. Questi incendi e queste distruzioni facevano realmente parte di un piano generale allo scopo di ispirare terrore. Le regole e gli usi di guerra furono frequentemente violati specie contro gli impiegati e tutte le popolazioni civili, per fino i fanciulli li adoperavano come scudi per proteggere le truppe tedesche contro il fuoco. Hanno massacrato i prigionieri e i feriti con granate frequentemente lanciate contro la Croce Rossa con l'abuso della bandiera bianca».

La commissione dichiara che queste conclusioni sono state prese rigorosamente in base a deposizioni. Qualsiasi violazione e saccheggio infierirono su numerose parti del Belgio ad un grado tale che non era stato mai raggiunto da tre secoli in nessuna guerra di nazioni civili. La commissione ritiene che queste rivelazioni non saranno fatte in vano, che solleveranno la coscienza umana e formula la speranza che appena la guerra attuale sarà terminata, le nazioni del mondo riunite a consiglio studieranno i mezzi per approvare sanzioni destinate ad impedire il rinnovarsi di tali orrori.

La commissione espone il modo e la maniera con cui furono vagliate le deposizioni nei minimi particolari e i lati salienti, anche quantunque questi testimoni sieno diversi dinanzi a uomini di legge diversa e in località e in epoche diverse. Le deposizioni confermano le une e le altre in modo notevole.

Sono state raccolte sui cadaveri tedeschi agende e lettere che i soldati inviavano alle loro case. Queste lettere ed agende riferiscono fatti esatti simili a quelli narrati dai testimoni e costituiscono una impressionante conferma delle atrocità.

La prima parte del rapporto tratta della condotta delle truppe tedesche nel Belgio e delle atrocità commesse che possono essere divise in due classi:

Prima attacchi isolati; seconda: saccheggi ed incendi eseguiti su vasta scala. Ma nei due casi i dettagli confermano pienamente i peggiori racconti fatti finora e sopra tutto allo sgozzamento di donne, di giovani e di fanciulli, spesso accompagnati da circostanze ripugnanti e in cui la baionetta ebbe gran parte. Vi sono riferiti numerosi casi di mutilazioni e specialmente di estirpazione di mammelle alle donne. Un bambino di tre anni fu trovato crocefisso a Hecet contro la porta di una fattoria, un bambino di due anni fu trovato ad Appeghen trafitto ed inchiodato a terra con una lancia tedesca.

Le narrazioni dei massacri ed uccisioni in blocco come quelle avvenute a Dinant e a Lovanio, concordano con quelle pubblicate dalla commissione belga.

Il rapporto della commissione espone che gli omicidi, le violazioni, gli incendi e i saccheggi cominciarono nel momento in cui i tedeschi passarono la frontiera del Belgio, come è un fatto significante che gli attentati nelle regioni di Liegi coincidessero con la inattesa resistenza dell'esercito belga. I massacri che infierirono a datare dal 19 agosto sino alla fine del mese, corrispondono a un periodo in cui i tedeschi giudicavano come imperiosa la necessità di aprirsi rapidamente un passaggio attraverso il Belgio. Occorre distinguere tra le due classi, gli attentati individuali di brutalità e di maltrattamento contro civili e le violazioni e i saccheggi ecc. che furono frequentissimi. Questi atti furono più numerosi e più ripugnanti di quanto si poteva prevedere per una guerra tra potenze civili, come piuttosto per l'estensione e per la natura che essi differiscono da quelli commessi nelle guerre anteriori in epoche trascorse. L'accusa più grave contro l'esercito tedesco è la prova fatta che durante la guerra attuale il massacro dei nemici non combattenti prese uno sviluppo il quale in nessuna guerra di nazioni sedicenti civili ha fornito finora l'esempio, e così degli incendi in blocco e degli eccessi commessi in Belgio che sono troppo estesi e sono di natura troppo uniforme per essere stato effetto di eccessi isolati di furore e di atrocità. Dalle informazioni sembra che tali eccessi furono ordinati e sono stati tollerati per sistema e proposito deliberati allo scopo di scoraggiare le truppe belghe e terrorizzare la popolazione civile in modo di rompere la resistenza e soffocare qualsiasi velleità di atteggiamenti alla difesa.

L'accusa che il popolo civile tirava contro le truppe è un semplice pretesto per giustificare non soltanto la fucilazione dei franchi tiratori, isolati, ma sgozzare grande numero di persone civili, mentre lo sgozzamento è formalmente proibito dalle regole di guerra civile, come dalla convenzione del 1907 di cui la Germania è firmataria. E' evidente che nello spirito degli ufficiali tedeschi la crudeltà divenne necessità quando essi furono per attraversare il Belgio. Il rapporto tratta di atrocità commesse in Francia che ancora là dettero il risultato di un piano di rappresaglia sistematico per i pretesi colpi di arma da fuoco tirati da persone civili. Si riscontrano numerosi atti di atrocità contro donne e fanciulli accompagnati spesso da orrende mutilazioni. Questi delitti furono commessi durante il periodo di parecchie settimane. I capi dell'esercito tedesco non potevano ignorare la loro perpetrazione e avrebbero certamente potuto impedire tutto con il loro intervento rapido e deciso.

Il rapporto cita numerosi casi in Francia e nel Belgio in cui le truppe tedesche impiegavano la popolazione civile come scudo per proteggersi contro il fuoco dei nemici e numerosi casi di uccisione a sangue freddo di soldati feriti e molti altri casi in cui i tedeschi tiravano contro le ambulanze.

I socialisti inglesi

per la libertà delle nazioni e contro la Germania

LONDRA 13, sera — Il comitato socialista della difesa nazionale pubblica un manifesto intitolato: «I socialisti e la guerra» firmato da socialisti eminenti come: K. C. Wells, Robert Blatchford, Stewart, Hadlan, Keighley, Snowden.

Il manifesto dice che in questa ora suprema di pericoli la nazione è combattente per la indipendenza dei popoli che è brutalmente minacciata e per la pubblica libertà delle istituzioni in Europa apertamente violata. Un pugno di pretesi socialisti inglesi spezza la solidarietà nazionale indebolendo così le forze della nazione che debbono fronteggiare il nemico. Il manifesto rileva quindi le idee eterne della libertà democratica che ha unito la libera Inghilterra al Belgio indipendente, alla Francia repubblicana in una alleanza gloriosa e indistruttibile.

«La spada che l'Inghilterra ha tratta dal suo fodero, aggiunge il manifesto, è la spada della difesa e della liberazione. La lotta che ci è stata imposta non può ammettere alcun compromesso ne alcuna sosta e che il primo tentativo tedesco di avere l'egemonia militare moderna sia reso vano. Gli alleati ridoneranno i diritti nazionali dei popoli e gli stessi tedeschi liberati dal governo dispotico.

La federazione inglese e il governo repubblicano francese si ergono come una barriera tra il potere militare e la libertà per le nazioni; e se la Russia non condivide la nostra visione, certo può bastare, che essa in questa ora critica invece di farci opposizione cooperi splendidamente con le democrazie moderne. Soltanto distruggendo il potere prussiano si potranno fronteggiare altri nemici. L'alleanza dei due imperatori e del sultano è morta, e la Polonia rinasce.»

L'esodo degli italiani dall'Austria

CONEGLIANO 13, matt. — Tutti i convogli della pontebbana e quelli in provenienza da Cormons e Cervignano rigurgitano di intere famiglie di cittadini delle terre irredente, che proseguono per Venezia, Milano e Bologna.

Noi qui abbiamo ospiti graditi numerosi triestini che hanno preso alloggio nelle ville sparse nei nostri dintorni e nei paesi circonvicini.

E l'esodo continua ancora.

La giornata di D'Annunzio a Roma

ROMA, 13, sera — Gabriele D'Annunzio dopo la dimostrazione di ieri sera, sebbene assai stanco ha lavorato fino a tarda ora della notte. Stamane si sono affollate all'Hotel Regina innumerevoli persone che hanno lasciato il loro biglietto. Il poeta che durante la giornata ha ricevuto molti amici conversando cordialmente con tutti, verso le 10 è uscito dall'albergo e si è recato a far visita al ministro delle colonie on. Martini, poi è ritornato a mezzodì all'albergo, ha fatto colazione e non è più uscito. Fra i visitatori di D'Annunzio, notati il senatore Albertini direttore del *Corriere della Sera*, molti altri giornalisti, Mario Costa e numerosi artisti e letterati romani. Numerosissimi i biglietti da visita degli studenti universitari.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Le violente rappresaglie di Londra

contro i tedeschi

LONDRA 13, sera. — Le dimostrazioni antitedesche sono avvenute specialmente ieri nei quartieri di Smithfield ed Aldgate, dove si trovano i più grandi mercati tedeschi ed ove i macellai si vanno a rifornire.

Alcuni macellai tedeschi si presentarono per gli acquisti, ma la folla li assalì violentemente costringendoli a fuggire. Alcuni furono anche malmenati.

Le scene si rinnovarono nella mattinata in parecchie vie del quartiere di Smithfield. Esse furono presto conosciute nei quartieri popolari dell'est di Londra ove gli attacchi contro i tedeschi assunsero un carattere più violento.

Un gran numero di agenti di polizia rimase ferito mentre cercavano di proteggere i tedeschi: questi ultimi furono costretti a chiudere i negozi. Specialmente i macellai trovarono anche difficile rifornirsi.

Tutti i negozianti di Smithfield avevano esposto un avviso con questa inscrizione: *« Non si fanno affari con i tedeschi »*.

Nelle dimostrazioni che scoppiarono negli altri quartieri di Londra un centinaio di negozianti sono stati scacciati.

Nei quartieri eccentrici alcuni pregiudicati si sono mischiati ai dimostranti per approfittare del saccheggio.

La polizia è intervenuta per reprimere i disordini.

I proprietari dei negozi poterono quasi tutti fuggire senza gravi conseguenze, ma i danni di cui non si conosce ancora tutta l'estensione sono considerevoli.

Nel cuore stesso della città numerosi commercianti tennero un *meeting* allo Stock Exchange ed acclamarono con entusiasmo la proposta di riunirsi oggi di nuovo e recarsi in corteo a Towerhill per tenervi un *meeting* onde influire sul governo perchè tutti gli stranieri nemici dell'Inghilterra siano internati.

Tutti i tedeschi sono esclusi dall'« Automobil Club » sia come membri sia come invitati.

S'intensifica l'agitazione

contro i tedeschi in Inghilterra

LONDRA 13, ore 24 — L'agitazione popolare contro i cittadini inglesi di razza tedesca e contro i tedeschi qui residenti minaccia di prendere delle proporzioni pericolose. I disordini, le devastazioni e la caccia all'uomo si moltiplicano sia a Londra che nelle provincie di giorno e di sera. Quasi tutti i tedeschi sono stati presi di mira ma sono particolarmente i piccoli negozianti e i parrucchieri, che prima della guerra erano considerati come persone estremamente pacifiche e inoffensive, che sono attaccate e spogliate con violenza. Fino ad oggi i tumulti ebbero luogo solo nei quartieri più poveri, nella periferia della metropoli e in altre città, fra la popolazione minuta; ma ora gli organizzatori del movimento dicono che occorre ingrandire l'azione e prendere delle misure contro i tedeschi che si trovano in posizioni sociali eminenti, persone che si giudicano molto più pericolose. Il tumulto contro i tedeschi continua si può dire in tutti i quartieri popolari di Londra. Abbondanti forze di polizia dovettero essere mobilizzate. Si calcola che ieri sera più di 30 mila agenti fossero in servizio mentre una gran parte di truppe erano consegnate nelle caserme pronte ad accorrere. Nei centri di provincia i disordini ebbero una forma anche più violenta.

La preparazione civile a Parma

PARMA, 13, ore 24 — Oggi ha avuto luogo una adunanza del Comitato di preparazione civile e prima di terminare la seduta il consiglio di presidenza ha approvato un telegramma a S. E. l'on. Salandra, esprimendo la sua piena fiducia nei poteri responsabili dello Stato per la tutela dei diritti d'Italia. Altro telegramma invocante che siano superati gli insidiosi ostacoli interni è stato inviato dal sottocomitato studentesco della Dante Alighieri a S. E. l'on. Salandra.

Un grosso furto a Forlì

FORLI', 13, ore 20 — Questa mattina il commerciante di stoffe Dradi Andrea che ha un magazzino in via dei Mille recatosi come di consueto ad aprire il negozio ha trovato la porta forzata semichiusa. Sospettando di un furto, ha proceduto ad una sommaria visita, ed ha rilevato che erano state rubate 70 pezze di stoffa del valore di circa 4000 lire. Il Dradi si è subito recato a denunciare il fatto alla P. S. Si ritiene che il furto sia stato commesso da più persone.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Con la bella e divertente commedia dei fratelli Quintero: *Anima allegra*, la compagnia Di Lorenzo-Falconi ha terminato le sue recite.

Grandi acclamazioni salutarono Tina Di Lorenzo, il Betrone, il Falconi, la Pini, la Donadoni, il Ciabattini.

La compagnia parte per Faenza.

ARENA DEL SOLE

Con la compagnia Sterni-Gentili-Zanuccoli-Olivieri domani sera si riapre questa nostra gloriosa arena. Si rappresenterà *La Presidentessa*.

Nel corso della stagione avremo parecchie importanti novità.

Spettacoli d'oggi

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Il sottomarino* n. 27, grandiosa azione drammatica di amore e di patriottismo, mirabile interpretazione del celebre artista cav. Ruggero Ruggeri e della esimia signorina Pina Menichelli. — A richiesta la grande attrazione mondiale « Boy » il meraviglioso cavallo parlante.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La timidezza di Max Linder*, brillante commedia di novità interpretata dall'autore. — *Le risgrazie del cuore*, commoventi scene drammatiche.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Falsario ed assassino*, forte dramma d'avventure. — *La conversione*, dramma interessantissimo per soggetto e per ambiente. — *Tartufini è geloso*, comicissima.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. Da oggi a tutto domenica dalle ore 14 alle 23 proiezioni della spettacolosa film della *Spedizione del capitano Scott al Polo Sud*.

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli — *Cavalieri moderni*, pellicola di lusso in 3 atti, protagonista Leda Gys. — *Il cieco che vede*, comica interpretata dalla Ficher. — Nella prossima settimana: *Uccello di tempesta*.

Sussidi agli asili infantili del Mezzogiorno

ROMA 13, ore 21 — La commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nell'Italia Centrale, nel Mezzogiorno e nelle Isole sotto la presidenza dell'on. prof. Guido Baccelli ha approvato l'elenco dei sussidi del patronato scolastici della provincia di Roma (elenco parziale); e gli elenchi di indennità di residenza disagiata per le provincie di Girgenti; ed ha concesso sussidi agli asili infantili di Saffolo, Pratola Peligna, Magliano dei Marsi, Sgurgola, Porto Sant'Elpidio, Monte Urano, Mentana, Marano Equo, Capetrano, Coppadoccia, Atello, Carsoli, Molfetta, Pepoli, Montefiascone, Sargono, Castellana, Barletta, Acqua Viva dei Fonti, Gioia del Colle, Torre dei Passeri, Fontecchio, Fermo, Appignano, Tronta, Monte Rubbiano, a Cupra Marittima.

La commissione continua le proprie sedute.

Il principe Bonaparte ricevuto dai Sovrani

ROMA 13, ore 20 — E' giunto a Roma il principe Luigi Napoleone Bonaparte, accompagnato dal suo segretario, ed ha preso alloggio all'Hotel Bristol. Il principe Napoleone ha ricevuto varie personalità politiche alle quali ha restituito la visita. Egli si è recato, appena giunto, a Villa Ada ad ossequiare i Sovrani, quindi è andato a Palazzo Margherita ove è rimasto a pranzo.

Fra Libri e Riviste

Il mare Adriatico e sua funzione attraverso i tempi

La Collezione storica Villari, che esce per cura della Casa Hoepli di Milano, ha testè aggiunto alle sue reputate pubblicazioni un nuovo numero, il quale al carattere di lavoro scientifico aggiunge altresì il pregio dell'attualità. E' il seguente: *Il mare Adriatico e sua funzione attraverso i tempi*, pag. xx-534. Ne è autore il dott. Gellio Cassi, professore di storia al R. Liceo di Belluno, uno studioso che impiega le ore libere dell'insegnamento nella meditazione e nell'indagine, e certo con ottimi frutti.

Il libro ch'egli presenta ai lettori è una storia dell'*Adriatico* dai primissimi tempi ad oggi, e l'autore, per condurre a termine questo lavoro, dovette certo approfondire le proprie cognizioni storiche, affrontare e risolvere le varie questioni che sorgono ad ogni passo.

L'egregio professore è poi felicemente riuscito nell'intento di farsi leggere ed intendere senza difficoltà anche dove gli avvenimenti narrati sono lontani dal nostro tempo. E' anzi un vero diletto intellettuale il conoscere quali popoli son dalla tradizione fatti giungere in età remota alle spiaggie adriatiche del nostro paese e quali miti alleggiassero allora sulle contrade della penisola.

Interessantissima l'ultima parte, che riassume le vicende adriatiche nel patrio Risorgimento e sopratutto mette in viva luce le contraddizioni fra la politica ed i sentimenti dell'Italia, fra la Triplice e la condotta dell'Austria dal 66 ad oggi. E questa parte, perchè scritta con serenità, oltrechè con competenza, acquista un immenso valore.

La conclusione, che del libro stesso è una rapida e ragionata sintesi, indubbiamente verrà letta con interesse ed amore più d'una volta. Ed il pensiero dell'autore, dedotto non altro che dai fatti storici e geografici, viene opportunamente a confortare le aspirazioni e le speranze del popolo d'Italia nell'ora presente; onde il libro, oltrechè essere d'attualità, assume un carattere patriottico che lo rende caro e simpatico e che lo pone fra le pubblicazioni di carattere altamente educativo per la nazione.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a San Siro

MILANO 13. — Tempo splendido, pubblico numeroso.

PREMIO ROSARIO — L. 3000, m. 1500 — Corrono 8. Arrivano: 1.o *Serpedonte* di sir Blackrose, 2.o *Gaffe* di Montanari, 3.o *Noventa* del tenente Gastaldi.

PREMIO CASSANO — L. 3000, m. 2400 — Corrono 8. Arrivano: 1.o *Flying Duck* del principe Trivulzio, 2.o *Quirido* di sir Blackrose, 3.a *Henni* di scuderia Mercedes.

PREMIO ADAMELLO — L. 3000, m. 1800 — Corrono 7. Arrivano: 1.o *Ettore Fieramosca* di Alberto Chantre, 2.o *Adaello* di Luciano Chimelli, 3.o *Rasas* di scuderia Mercedes.

PREMIO SOMMA — L. 3000, m. 900 — Corrono 7. Arrivano: 1.o *Quidam* del barone Alfonso Barracco, 2.o *Conselve* di sir Blackrose, 3.o *Firdusa* del comm. Modigliani.

PREMIO DEI DRAGS — L. 10000, m. 1600 — Corrono 8. Arrivano: *Ryam* dei fratelli Corbella, 2.o *Guercina* di Federico Tesio, 3.o *Ten* di Dino Philipson.

PREMIO MONTE GENEROSO — L. 5000, m. 1200 — Corrono 11. Arrivano: 1.o *Loughmore* dei fratelli Corbella, 2.o *Magart* di Frank Turner, 3.o *Ilia* del Cap. Dall'Acqua.

PREMIO CASTELNOVATE — L. 2500, m. 2600 — Corrono 8. Arrivano: 1.o *Velasquez* del conte di Sambuy, 2.o *Orco* del cav. Enea Gallina, 3.o *Landonio* del tenente F. Pignatelli.

Le corse di Torino

TORINO 13, ore 23 — Ha avuto luogo oggi la prima giornata di corse al galoppo della quale eccovi i risultati:

Premio Biella — (L. 2000, m. 900): 1.o *Ginevra*, 2.o *La Vallières*, 3.o *Merryiana*.

Premio dell'Jockey Club — (L. 2000, m 1800): 1.o *Falco*, 2.o *Lorena*, 3.o *Tramontana*.

Premio Dora — (L. 2000, m. 1200): 1.o *Lora*, 2.o *Mot* 3.o *Palmira*.

Premio della città di Torino — L. 4000, m. 2200): 1.o *Moretto*, 2.o *Nuzia da Fabriani*, 3.o *Gabbiano*.

TROTTO

Corse alle Cascine

FIRENZE 13, sera. — Favorita da una meravigliosa giornata primaverile si è svolta oggi la seconda riunione di corse al trotto, alla presenza di un pubblico molto affollato. Le corse furono interessanti. Nel premio riservato ai *tre anni* si distinse *Zazà* del Vaccari, una puledra di avvenire.

Nel premio delle Tribune riservato ai cavalli di sei anni, *Primula*, *Italia* e *Lauro* si contesero il primato lottando animatamente dalla partenza all'arrivo.

Ecco il dettaglio:

Premio dell'Arno — L. 1200. Si fanno tre prove e arrivano 1.o *Zazà* di A. Vaccari in 2.31, 2.o *Lord Vard* di Modena, 3.o *Reine Kuser* dello stesso, 4.o *Zar* di Brunati.

Premio delle Cascine — L. 1500. Dopo tre prove arrivano: 1.o *Gervaise* m. 1600 di Branchini, 2.o *Adlon* m. 1639 di Bozzano, 3.o e 4.o divisi fra *Council Croft* e *Gluckstein*. Tempo 2.16.

Premio delle Tribune — L. 1400. Si fanno tre prove: 1.a Prova: 1.o *Italia* di Ossani, 2.o *Lauro* di Vaccari, 3.o *Zattera* di Apostoli, 4.o *Coraggio* di Barsotti, 5.o *Primula W.* di Cremonini.

2.a Prova: 1.o *Primula Wilkes*, 2.o *Lauro*, 3.o *Coraggio*.

3.a Prova: 1.o *Primula Wilkes*, 2.o *Lauro*, 3.o *Italia*, 4.o *Coraggio*. Tempi 2.21.

Premio del Ministero (sella) — L. 1500. *Elixir Kuser*, dopo aver vinto tante corse a solo e in pariglia, viene anche sottoposto al mestiere della sella e vince il premio del ministero. 2.o *Eclair Kuser* di Triossi, 3.o *Metheor* di Mignani.

CICLISMO

Il giro di Romagna sospeso

LUGO 13. — Il Club sportivo romagnolo qui residente, ha deciso di sospendere quest'anno il tradizionale « Giro di Romagna » data la situazione attuale.

FOOT-BALL

U. S. M. batte Brescia 4 a 2

MILANO 13, ore 21 — Oggi all'Arena si è svolto un incontro fra l'Unione Sportiva Milanese e il Brescia F. B. C. per la coppa è svolto un incontro fra l'Unione Sportiva 4 goals a due.

Una sfida della Juventus Felsinea ai volontari F. B. C.

La direzione della «Juventus Felsinea» ci invia una lettera pregandoci di far noto il suo desiderio che la squadra juventina si misuri con quella dei «Volontari F. B. C.» per decidere una discussa questione di superiorità. Ecco accontentata la «Juventus». Se i Volontari accetteranno la sfida, gli appassionati potranno assistere ad una partita interessante.

I figli Ingegnere **GAETANO** e **LUISA CASATI QUERZOLI**, il genero dottor **CARLO CASATI**, i nipoti **ETTORE** e **NERIO** con animo straziato partecipano la dolorosa perdita della loro amatissima madre, suocera ed ava.

AGATA QUERZOLI

nata ZANNINI

L'ufficio funebre per la cara estinta avrà luogo oggi stesso alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni in Monte.

14 maggio 1915. S. I. D. V.

Compianto dall'intero paese stamane alle 2,50 spegnevasi dopo breve e penosissima malattia il

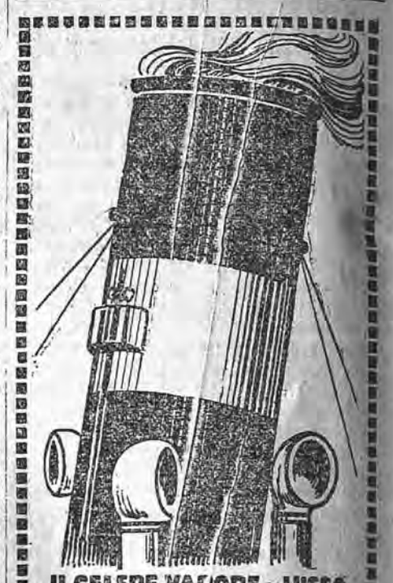
Dottor

GUGLIELMO MORANDI

Medico condotto di Migliarino

La moglie **MARIA ZARA**, la madre **ANNA VANNINI**, il fratello dott. **ARTURO**, la sorella **INA**, i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 16 a spese del Municipio.



IL CELERE VAPORE DI LUSSO

DUCA ABRUZZI

DELLA

N·G·I

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

PARTIRÀ DA GENOVA PER NEW YORK

Toccando NAPOLI

Martedì

18

MAGGIO

PER INFORMAZIONI:

RIVOLGERSI IN BOLOGNA

ALL'UFFICIO DELLE COMPAGNIE

PALAZZO RONZANI — PIAZZA

RENZO ANGOLO VIA OREFICI

od alle agenzie della Società

in tutte le principali città d'Italia

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 - **BOLOGNA** - Telef. n. 1[illegible]

STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente

Prof. **AUGUSTO MURRI**, Consulente

Prof. **GIOVANNI VITALI**, Direttore

Dott. **GIUSEPPE COCCHI**, Vic. Dirett.

Raggi X = 606-914

VILLA VERDE

Fuori Porta D'Azeglio - Bologna - Telef. 81

Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. **M. Sassoli**

Reparto speciale per alcoolisti, morfinomani e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.

I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.

STABILIMENTO di DOCCIE e BAGNI

anche per il pubblico, con abbonamenti

Puntata N.o 48 — Appendice del *Resto del Carlino* — 14 maggio

P. MANETTY

Il fratellastro

In questo istante l'uscio si aperse e la faccia ilare del duca fece capolino.

— E così, ragazzi, non avete chiacchierato abbastanza? — egli disse. — Io mi annoio mortalmente e sono venuto a sorprendervi. Sei contenta, Sofia, dei consigli di tuo cugino?

— Guarda ,papà, se questa sembra ancora la mia tela! — esclamò Sofia conducendo il padre vicino al cavalletto che sosteneva il quadro rappresentante il « Salto del lupo ».

— Stupendo — disse il signor di Verneuil. — Si vede che è stato ritoccato da un maestro.

— Ah! sì, è un vero maestro, mio cugino. Se tu lo udissi parlare d'arte! Quanto entusiasmo! — disse la fanciulla.

— E' l'unica cosa ch'egli ami veramente — aggiunse il duca.

— Ne sei proprio sicuro, zio? — disse il giovane il cui volto aveva ripreso la solita espressione calma e serena.

— Sai che mi ha promesso di condurmi domattina al molino di Bergordi? Mi darà una seconda lezione. Quante cose imparerò!

— Cugina, voi mi guastate coi vostri elogi. Vi ho promesso dei consigli e non delle lezioni, lezioni che non mi sento in grado di poter dare.

Discesero al piano inferiore.

— Sapete vogare, cugino? — domandò la fanciulla.

— Abbastanza, era uno dei miei divertimenti preferiti quando ero studente.

— Volete condurci a fare una passeggiata in barca sul laghetto?

— Ben volentieri — disse il giovane.

Attraversarono il giardini e si recarono alla piccola darsena, dove riposava tranquillamente un leggero canotto inverniciato in celeste sulla prua del quale in caratteri d'oro era scritto: «Albatros».

Rinaldo saltò per il primo nell'imbarcazione e porse la mano a Sofia per aiutarla ad entrarvi. Al contatto della bianca ed aristocratica mano nuda della fanciulla, il giovane sussultò e sentì come una vampa salirgli alla fronte. La giovinetta, con una mossa graziosa, approfittando dell'appoggio che il cugino le offriva, saltò nel canotto ed andò a sedersi sui cuscini di velluto a poppa. Il duca la seguì e Rinaldo sedutosi sulla panca di mezzo mise i remi negli scalmi e spinse l'imbarcazione al largo.

Il laghetto era abbastanza largo e si internava sotto le ombrose piante del parco per un buon tratto.

La leggera imbarcazione scivolava sulla acqua limpidissima che lasciava scorgere il fondo coperto di sabbia. Dopo di avere fatto il giro del laghetto, Rinaldo diresse la navicella verso un grande salice piangente le cui fronde riparavano dal sole l'acqua sottostante.

Giuntovi, depose i remi e disse, rivolgendosi a Sofia:

— Anche questo è un magnifico punto di vista che merita d'essere da voi studiato. Guardate laggiù il castello, dinanzi al quale spiccano le aiuole fiorite, lì a destra gli alti alberi del parco dalla tinta cupa, a sinistra il lago scintillante per i raggi del sole. Dove votete trovare uno spettacolo più bello?

— E' vero — disse la giovinetta.

— E poi questo silenzio rotto dal canto dell'usignuolo, questa frescura che ci circonda.

— Ma tu diventi poeta — disse il duca.

— E noioso, devi aggiungere! — esclamò Rinaldo ridendo.

— Non lo dite, cugino; con voi è impossibile annoiarsi.

— Vedi, Sofia, ha risposto per me — disse il duca a suo nipote — Del resto che ausia poeta lo so da un pezzo, un poeta innamorato della luna.

Alla parola innamorato, il conte provò una scossa e riprese i remi.

— Ce n'andiamo già? Stavo tanto bene qui che avrei desiderato non muovermi più — disse Sofia i cui occhi erano pieni di dolcezza.

Rinaldo senza dire parola depose di nuovo i remi, poi tolto di tasca un piccolo album con una matita si mise a schizzare sua cugina e suo zio; il duca lo lasciò fare sorridendo mentre Sofia arrossiva in volto e per darsi un atteggiamento tuffava una delle sue bianche manine dalle dite affusolate nella tepida acqua del lago.

— Lasciatemi vedere! — disse il signor Verneuil qualche tempo dopo allungando la mano verso l'album e non potè trattenere un'esclamazione di stupore quando vide riprodotte come in uno specchio le sue sembianze e quelle della figlia.

— Mi permettete, d'osservare? — domandò Sofia mentre col fazzoletto si asciugava la manina stillante acqua.

— Guardate pure — disse il giovane.

— Dunque, secondo la vostra teoria che il vero artista deve vedere non solo cogli occhi ma anche col cuore, voi facendo il ritratto di mio padre ed il mio avete guardato col cuore? Infatti sarebbe altrimenti inconcepibile tanta rassomiglianza. Mio padre sembra vivo, lo stesso suo dolce sorriso, lo stesso suo sguardo accarezzante. Oh voi dovete avere molto cuore per essere un'artista così esimio!

E queste parole furono accompagnate da un tale sorriso e da uno sguardo così appassionato, che il govane solo allora comprese che sarebbe stata stoltezza il volere lottare contro una simile sirena incantatrice. Neppure in capo al mondo, neppure se avesse vissuto ancora cento anni avrebbe potuto dimenticare quello sguardo e quel sorriso. Tanto valeva chinare il capo e chiedere grazia; la lotta era troppo impari perchè egli potesse avere anche una lontana speranza di liberarsi dalle catene che amore gli aveva stretto al collo.

— Volete donarlo a me questo album? — domandò la fanciulla con uno sguardo supplichevole.

— E' l'unica cosa ch'io sono costretto a rifiutarvi! — disse Rinaldo, divenendo pallidissimo.

— E' una memoria cara, forse? — chiese Sofia con un po' di malizia.

— Oggi ha cominciato ad esserlo.

Il duca a queste parole, il cui significato era tanto chiaro per un uomo di mondo, guardò in faccia il nipote domandandosi se esso scherzava.

Ma vedendo il volto pallido del giovane con gli occhi pieni di tenerezza e d'amore, fissi su Sofia credete di sognare. Era evidente per lui che Rinaldo era innamorato di sua figlia e perchè dunque voleva fuggirla? Perchè voleva lasciare per molto tempo l'Europa, e mettere tra lui e la donna amata, l'Oceano!

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

La corazzata inglese 'Goliath, affondata dai turchi con 500 morti

Vantaggi dei francesi presso Arras - I particolari della sconfitta russa

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La corazzata inglese "Goliath,, silurata nei Dardanelli
500 uomini annegati

LONDRA, 13, sera — Alla Camera dei Comuni lord Churchill ha fatto la seguente dichiarazione:

« Sono dolente di dover annunziare che ricevemmo proprio ora dall'ammiraglio comandante ai Dardanelli la notizia che la corazzata « Goliath » fu silurata da una controtorpediniera la notte scorsa mentre sfuggiva al fuoco dei turchi nello interno degli stretti. Cinque ufficiali e 160 uomini sono salvati, ciò che significa che abbiamo a deplorare la perdita di 500 vite umane».

Churchill annunzia pure che il sottomarino 14 entrato nel mare di Marmara affondò due cannoniere e un trasporto turchi.

La «Goliath» era una grossa unità da 13.500 tonnellate varata nel 1900. Era armata di quattro cannoni da 305, dodici da 152 dieci da 76 e sei da 47. Aveva 18 miglia di velocità. Per la flotta inglese la sua scomparsa non costituisce una diminuzione di efficenza: il danno più irreparabile consiste nella perdita di 500 valorosi marinai.

Incrociatore ausiliario inglese e torpediniere tedesche affondate

LONDRA 13, sera (ufficiale). — *Due torpediniere tedesche attaccarono il primo maggio le navi da guerra inglesi* Barbados, Columbia, Minra *e* Chirsit. *Dopo un quarto d'ora di combattimento si diettero alla fuga, ma la* Columbia *fu affondata ed ebbe sedici morti fra ufficiali e marinai. Un solo marinaio venne ferito. I cacciatorpediniere, informati della direzione presa dalle torpediniere tedesche, le affondarono. Le navi inglesi erano piccole imbarcazioni ausiliarie comandate da sottotenenti e tenenti della riserva. Essendo il timoniere Barbados rimasto ferito, il tenente rimase al timone manovrando in modo da schivare le torpedini, spiegando grande abilità e grande coraggio.* (Stefani)

Quattro navi giapponesi a Malta?

CATANIA 13, ore 21 — Telegrafano da Malta che sono giunte colà, ancorandosi in porto, quattro navi da guerra giapponesi. Si dice che l'arrivo di queste navi segni l'inizio della diretta partecipazione del Giappone alle operazioni navali degli alleati.

Il trattamento dei prigionieri discusso al "Reichstag,,

BERLINO 13, sera. — Nella seduta della commissione del Bilancio al *Reichstag* è stata discussa la relazione sul trattamento fatto ai prigionieri tedeschi dal nemico all'estero. Un membro della commissione ha fatto notare che il trattamento fatto ai prigionieri tedeschi in Inghilterra e in Francia è soddisfacente, mentre le notizie che provengono dalla Russia sono impressionanti. I rappresentanti e le autorità militari rilevano che è difficilissimo ricevere dalla Russia anche i soli rapporti. E' stato fatto appello all'aiuto del governo americano perchè rapporti autentici non sono ancora arrivati. In vista delle condizioni generali in Russia sembra che le misure di rappresaglia contro i prigionieri russi in Germania resteranno senza alcun effetto.

Un altro membro della commissione ha pure deplorato il trattamento fatto ai prigionieri in Inghilterra ed in Francia. L'alloggio e il nutrimento spesso non sono soddisfacenti, ma le rappresaglie non soltanto sono indegne di noi, ma anche inutili.

Sono state approvate alla unanimità le rappresaglie per l'indegno trattamento fatto in Inghilterra agli equipaggi dei sottomarini. I rappresentanti di tutti i partiti hanno riconosciuto ed approvato che le autorità militari si sono sforzate di sviluppare il più possibile a favore della questione dell'alloggio e del vitto ai prigionieri nemici reso straordinariamente difficile in seguito al numero inaspettatamente enorme dei prigionieri. E' certo che il trattamento fatto ai prigionieri in Germania è migliore che all'estero, e sopra tutto a quello dei russi.

Epidemia di tifo tra i prigionieri inglesi in Germania

LONDRA 13, sera — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra ha consegnato a Sir Edward Grey un dispaccio ricevuto dall'ambasciatore di Berlino il quale dice ch il tifo infierisce in dieci campi di concentrazione di Germania in cui si trovano prigionieri inglesi. Il dispaccio aggiunge che i raccolti nel campo di concentrazione di Zossen sono russi e alcuni indiani.

La portata e gli effetti della vittoria austro-tedesca in Galizia
Kielce occupata dai tedeschi

VIENNA 13, sera — *Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

Le vittorie riportate in novembre e dicembre nelle battaglie di Lodz e di Limanowa dagli eserciti alleati tedeschi e austro-ungarici, hanno obbligato il fronte russo in Polonia e nella Galizia occidentale a ritirarsi su una estensione di quattrocento chilometri circa. Così l'avanzata in Germania progettata dal nemico si è spazzata contro la forza combattiva e sperimentata degli eserciti fedelmente alleati. Dal gennaio fino al mese di aprile i russi hanno impiegato invano la superiorità delle loro forze per invadere l'Ungheria attraverso i Carpazi. Con perdite immense questo piano è fallito completamente contro l'eroismo e la perseveranza delle nostre truppe negli accaniti combattimenti che durarono per dieci mesi. Così era arrivato il momento di abbattere il nemico con un attacco comune da parte delle truppe potentemente unite. La vittoria di Tarnow e di Gorlice non solo ha sbarazzato dal nemico la Galizia occidentale, ma ha fatto anche piegare l'intero fronte russo sulla Nida e il fronte nei Carpazi.

Sfruttando questo primo successo, gli eserciti vittoriosi in combattimenti durati 10 giorni hanno sconfitto il 3.o e l'8.o esercito russo fino ad annientarli e si sono avanzati nella regione del Dunajec e dei Beskidi fino al San. Con ciò riconquistavano circa 130 chilometri del territorio patrio. Un ricco bottino è caduto nelle mani dei vincitori. Dal due maggio al pomeriggio del 12 maggio il numero dei prigionieri fatti da tutti gli eserciti ascende a 143.500 uomini circa. Abbiamo preso 100 pezzi e 350 mitragliatrici. Bisogna anche tenere conto di tutti coloro che, sorpresi dal movimento, non hanno potuto raggiungere le truppe in ritirata e che inoltre errano per i boschi dei Carpazi. In tale modo lo Stato Maggiore della 48.a divisione di fanteria russa con il generale di fanteria Kirlonoff, trovandosi dietro ai nostri eserciti, si è arreso alle nostre truppe presso Odrzechowa.

Il grado dello sbandamento del nemico nella sua ritirata è caratterizzato dal fatto che il nostro 9.o esercito negli ultimi tre giorni ha fatto prigionieri soldati alla rinfusa appartenenti a 51 reggimenti russi; equipaggiamenti, approvvigionamenti di ogni sorta, munizioni ed altro materiale da guerra accumulato dal nemico da mesi, sono rimasti, durante la rapida avanzata e l'inseguimento alle stazioni di tappa e solo adesso potranno essere raccolti.

A nord della Vistola gli eserciti austro-ungarici si sono avanzati al di là della Sopnica. Gli eserciti tedeschi hanno conquistato il capoluogo del governo di Kielce. Ad oriente del passo di Uszok le truppe tedesche e quelle degli Honved *hanno preso d'assalto diverse posizioni russe sulle colline e si sono avanzate fino a sud di Turka; hanno fatto quattromila prigionieri. L'attacco è stato continuato quivi e l'hanno diretto verso Skole.*

Nella Galizia sud-orientale forti truppe nemiche hanno attaccato al di là di Horodenka. Infine bisogna notare che i comunicati russi degli ultimi giorni, cercando evidentemente di attenuare i nostri successi e quelli tedeschi, negano tutto e dichiarano che tutto è stato falsato di disegno. Ciò è la prova luminosa della gravità della sconfitta dei russi poichè questa turba ora, non solo l'azione dei russi sul campo di battaglia, ma anche i rapporti ufficiali del comando dell'esercito russo. (Stefani)

La guerra nelle colonie

L'entrata delle truppe di Botha nella capitale dell'Africa occidentale tedesca

CAPETOWN 13 (ufficiale). — *Il generale Botha è entrato ieri a Windhuk, capitale dell'Africa sud-occidentale tedesca, senza incontrare alcuna resistenza.*

Windhuk è la capitale del Damaraland et si prova nel centro dell'Africa Sud Occidentale Tedesca. E' a più di mille metri di altezza sul livello del mare, in una regione fortemente montuosa, sulla linea tferroviaria che porta a Svakolmund sull'Atlantico. La presa di questa località prova che la penetrazione delle truppe anglo-transvaliane nella grande colonia tedesca è assai avanzata.

La battaglia fra la Vistola e i Carpazi
esaminata dalla stampa francese
Si attenua l'impressione della ritirata russa

PARIGI 13, ore 21.30 — *Il corrispondente del* Temps *da Pietrogrado telegrafa che dopo una momentanea calma la battaglia della Vistola ai Carpazi si è fatta più accanita, specie nelle giornate dell'otto e nove maggio. Dopo combattimenti asprissimi sul fronte centrale durante la giornata del sette maggio, il fronte fu tagliato per una lunghezza di sessanta chilometri. I tedeschi rivolsero i loro principali sforzi sul centro. L'importanza della battaglia è data dalle grandi forze che vi sono state impegnate.*

Come già si è detto, è il generale von Makensen che dirige le operazioni. Come nelle battaglie di Lodz e di Borgimof, che pure egli diresse, il generale von Makensen impiega la tattica preferita dai suoi compatrioti, vale a dire attaccare compatto e a cuneo.

Nella Galizia occidentale i risultati di questo combattimento sono stati più efficaci di quanti furono a Lodz e su la Esura, ma essi sono sempre inferiori parecchio a quanto costarono. Per l'imponenza delle forze impiegate le operazioni dalla Vistola ai Carpazi, qualunque cosa potrà accadere, formeranno la più grande battaglia svoltasi dal principio della guerra. Gli austro-tedeschi hanno concentrato su questo fronte di sessanta chilometri quasi un terzo delle loro forze totali, vale a dire quasi tredici divisioni e mezzo.

Sette di queste nelle giornate dell'8 e del 9 maggio, si trovavano sopra una estensione di 20 verste. Le resistenze dei russi furono valorosissime. Durante i primi otto giorni i russi non avevano a disposizione che un esercito del resto incompleto contro sei corpi austro-tedeschi. Ciò nonostante i russi inflissero al nemico gravissime perdite.

La ritirata dei russi non deve preoccupare l'opinione pubblica e se ne trova la spiegazione in una nota che pubblicano i giornali russi e che esprimono la verità: « Per i vantaggi di cui dispongono i nostri nemici, per la facilità dei loro mezzi di comunicazione in questa regione con le linee principali della Slesia, mentre noi ci troviamo assai lontani dal nostro centro, le nostre truppe hanno creduto dovere ripiegare su la seconda linea di difesa per guadagnar tempo ed entrare finalmente in contatto coi nostri principali corpi di riserva e ottenere così la concentrazione delle forze necessarie ».

Le truppe russe si sono ritirate non senza spiegare una energica attività sul loro fianco dove la cavalleria leggera e l'artiglieria da campagna lottarono eroicamente. Durante questa ritirata i russi poterono rendere inutilizzabili le vie di comunicazione e portare indietro tutti i loro servizi di vettovagliamento.

Si apprenderanno più tardi particolari complementari sul combattimento che si è svolto avant'ieri nei paraggi di Rossienne. I tedeschi avevano concentrato presso la stazione di Jeimj forze composte di una divisione di cavalleria bavarese e il quinto granatieri della guardia prussiana. I tedeschi speravano di circondare Kowno e di tagliare il passaggio del fiume Villia e la ferrovia Kowno Villia, ma non vi riuscirono.

Si crede nei circoli militari, come lo proverebbe la presenza di un reggimento della guardia prussiana, che il corpo della guardia sarebbe stato trasferito dall'Alsazia sul fronte orientale. L'arrivo dei contingenti di fanteria tedesca per sostenere la cavalleria lascia supporre che le operazioni intorno a Rossienne e nella regione dureranno ancora qualche tempo.

Il grande ordine dell'Aquila nera al capo di Stato Maggiore tedesco

BERLINO 13, sera. — L'imperatore diresse al capo del Grande Stato Maggiore dell'esercito in campagna generale di fanteria Falkenhayn, conferendogli l'ordine supremo dell'Aquila nera, il seguente telegramma:

« Con acuta chiaroveggenza scrutando esattamente la situazione avete scoperto il punto più vulnerabile dell'esercito russo, mi avete fatto proposte in conformità che dovevano condurre al grande successo attuale. La splendida vittoria mi dà una nuova occasione di esprimervi i miei ringraziamenti e quelli della patria intera pel vostro devoto lavoro che mettete tranquillamente e disinteressatamente al mio servizio e a quello della patria. Fra coloro che resero possibile all'esercito tedesco far fronte ad un mondo pieno di nemici e di riportare grandi vittorie su loro, voi, come capo di Stato Maggiore, vi trovate in prima linea. Come segno della mia gratitudine vi conferisco il mio grande ordine dell'Aquila nera. *Guglielmo* ». (Stefani)

Case di commercio tedesche distrutte a Johannisburg

JOHANNISBURG 13, sera. — Parecchie case di commercio tedesche, compresi grandi edifici di Alby furono distrutte la notte scorsa. I danni sono valutati a 250 mila lire sterline. (*Stefani*)

Il bollettino francese delle 15

L'importanza del successo a nord di Arras
Attacchi respinti nelle Argonne

PARIGI 13, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

L'esercito belga nuovamente attaccato la notte scorsa sulla riva destra dell'Yser ha respinto il nemico, che ha lasciato ritirandosi, parecchie centinaia di morti sul terreno. A nord di Arras abbiamo ottenuto nuovi importanti successi. La presa di Carency ha fatto cadere in nostro potere molto materiale, che non è ancora possibile enumerare completamente. Vi si contano 2 cannoni da 77, un obice da 105, 2 mortai da 21, una dozzina di lanciabombe, un gran numero di mitragliatrici, tremila fucili, grossi approvvigionamenti di munizioni e cartuccie. Nel bosco della collina 125 abbiamo trovato i cadaveri appartenenti alle 3 compagnie tedesche annientate dalla nostra artiglieria. Il nemico ha bombardato Carency nel pomeriggio, senza alcun risultato. Padroni di Carency noi abbiamo progredito verso nord dove ci siamo impadroniti di Ablain Saint Nazaire che teniamo completamente eccetto alcune case alla estremità orientale, nella quale la lotta continua. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Il nemico ritirandosi ha appiccato il fuoco a metà del villaggio. A Neuville Saint Vast abbiamo preso gruppi di case nella parte settentrionale del villaggio. Il numero dei cannoni e degli obici di grosso calibro presi è di 17.

Nelle Argonne a Bagatelle abbiamo respinto due attacchi tedeschi, uno di notte, il secondo di giorno. Quest'ultimo è stato assai violento. Il successo segnalato stamane nel Bois Le Prêtre ci ha reso padroni delle ultime organizzazioni tedesche che restavano ancora in questo bosco. La totalità delle posizioni è nelle nostre mani. (Stefani)

L'energico atteggiamento del Governo americano per l'affondamento del "Lusitania,,

LONDRA 13, sera. — *I giornali hanno da Washington: La nota degli Stati Uniti alla Germania chiede rigorosamente conto a quest'ultima della perdita di vite di americani a bordo del* Lusitania *in violazione ai diritti dei cittadini degli Stati Uniti nella zona di guerra. Chiede pure garanzie perchè questi fatti non si rinnovino e annuncia nettamente che gli Stati Uniti sono pronti a fronteggiare qualsiasi eventualità che possa verificarsi in seguito al mancato accoglimento delle domande degli americani. Questa comunicazione redatta in termini energici sarà telegrafata a Berlino stasera. La nota scritta da Wilson fu approvata unanimamente dai membri conservatori e radicali del gabinetto. Essa fu accuratamente riveduta dal consigliere Ralsing e dagli altri consiglieri legali del governo affinchè le frasi adoperate fossero adatte dal punto di vista legale.*

L'Ambasciata degli Stati Uniti conferma che il Lusitania *è stato affondato senza avvertimento in 60 braccia di profondità. Il vapore è affondato in 18 minuti; il numero dei viaggiatori americani era di 218. Ne mancano 118.*

I giornali hanno da New York:

Nei circoli ufficiali si dice che la situazione non diverrebbe grave se i tedeschi non la volessero tale. Gli Stati Uniti sostengono che la calma sarà adottata nei successivi passi che saranno fatti per indurre il governo imperiale tedesco a riconoscere il fondamento dei loro reclami. Tra i passi di cui si sta esaminando la possibilità, si prevedono anche conversazioni con gli altri stati neutrali per rendersi conto del loro modo di vedere. Si fa rilevare che mentre gli Stati Uniti sono contrari per tradizione ad un'azione collettiva, essi hanno spesso agito in modo identico a quello degli altri governi.

Il presidente Wilson ha ricevuto dall'ex presidente Taft una lettera che esprime la sua fiducia che Wilson sappia fare fronte alla situazione. Il presidente ha risposto con calorosi ringraziamenti.

Taft in una intervista pubblicata nei giornali di stamane sconsiglia la precipitata entrata in una guerra e dichiara che vi sono tanti altri mezzi per ottenere giustizia. Questa attitudine moderata, che contrasta con quella dell'ex presidente Roosevelt, piacerebbe molto al presidente.

L'Inghilterra adotta misure di difesa contro gli ospiti stranieri

LONDRA 13, notte — Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith ha dichiarato che in Inghilterra vivono in tutta libertà 40.000 stranieri appartenenti a nazioni nemiche e non naturalizzati, tra cui 24.000 uomini. Il governo si propone di internare tutti gli adulti maschi di questa categoria e si propone di rimpatriare coloro che hanno oltrepassato l'età della milizia. Un trattamento di favore potrebbe essere fatto in certi casi speciali. Le donne e i fanciulli saranno rimpatriati, ma sentimenti di umanità obbligheranno il governo ad accordare in numerosi casi permessi di soggiorno.

Perciò che concerne gli stranieri appartenenti a nazioni nemiche e naturalizzati, che ammontano a 8000, una commissione speciale studierà il loro caso con fedeltà di raccomandare l'internamento di coloro che possono costituire un pericolo pubblico.

Il capo della opposizione approva la proposta del governo resa necessaria dalla sovraeccitazione dell'opinione pubblica del paese. (Stefani)

Le congratulazioni del Governo a Joffre

PARIGI 13, sera. — Il ministro della guerra ha diretto al generale comandante in capo il seguente telegramma:

« Mio caro generale, non voglio attendere la fine delle operazioni impegnate dal 9 maggio dalle nostre truppe nella regione di Arras per inviarvi, pregandovi di trasmetterle, le più affettuose felicitazioni. Il risultato già ottenuto dalla nostra azione dimostra la eccellenza della preparazione e il valore della concezione. La superiorità che abbiamo acquistato sull'avversario, il quale non indietreggia dinanzi ad alcun delitto, è un nuovo fortunato presagio della sua perdita. Avete una volta di più, voi e l'esercito, meritato l'ammirazione e la riconoscenza del paese. Sono felice di rivolgervene l'espressione.

Firmato: *A. Millerand* ».

Scontri d'avanguardie nel Caucaso

PIETROGRADO 13, sera. — *Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 10 corrente dice: In direzione di Olty le nostre avanguardie scambiarono colpi di fuoco contro le retroguardie turche battenti in ritirata. Nessuna modificazione sulle altre direzioni.* (Stefani)

Dopo la crisi

Il primo colloquio del Re è con l'on. Marcora

ROMA 13, ore 24 — L'on. Marcora presidente della Camera, arrivato a Roma alle ore 18,5 è stato chiamato questa sera stessa dal Re. L'on. Marcora si è recato a Villa Ada alle 21,30 in automobile di Corte. Quando giunse l'on. Marcora dal Re non erano ancora ufficiali le dimissioni del Ministero. Il colloquio fra il Presidente della Camera e il Re è durato per un'ora. Mentre l'on Marcora tornava da Villa Ada, la *Stefani* comunicava ufficialmente le dimissioni del Ministero. Domani il Re interrogherà il presidente del Senato e gli altri più autorevoli della Camera e del Senato.

Tumultuose dimostrazioni a Roma per l'annuncio della crisi

ROAM 13, ore 24 — Le dimostrazioni si sono rinnovate subito dopo sparsasi per la città la notizia delle dimissioni del Ministero. La truppa ha fino alle 2 mantenuti bloccati tutti gli sbocchi. Sono avvenuti incidenti gravi. Da ogni parte della città si grida: Abbasso l'Austria (*interrotto dalla censura*).....

Il deputato cattolico Erzeberg che passava per piazza San Silvestro in automobile è stato riconosciuto e la folla ha frantumato i vetri della vettura fra grida di abbasso ed altre ancora.....

Un violento ordine del giorno degli interventisti

ROMA, 13, ore 3 — Questa sera si sono riuniti dopo aver conosciuto l'annuncio della crisi ministeriale i rappresentanti di tutti i partiti politici interventisti, i quali hanno votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea unanime conferma il proposito di manifestare contro qualunque sia per essere il nuovo ministero e indipendentemente dal fatto costituzionale della crisi, la volontà nazionale della guerra contro gi imperi centrali e di non permettere a nessun costo che rappresentino e governino l'Italia uomini venduti allo straniero e traditori della patria ».

La parola d'un giolittiano

Uno degli spiriti più severi di Montecitorio, che vide davvero l'ambiente, diceva oggi a un redattore della *Tribuna*:

«Si è commesso indubbiamente un errore di metodo. Il ministero Salandra non aveva mai avuto un vero e proprio voto di fiducia, ma in compenso parecchie unanimità. Esso doveva la sua vita parlamentare, diciamo la parola, alla discrezione dell'on. Giolitti. E aveva un bel dire che l'on. Giolitti non avrebbe potuto tornare al potere quando gli fosse piaciuto. Non restava men vero che parlamentarmente egli non aveva, per ottenere questo risultato, che ripresentarsi alla Camera. L'on. Giolitti aveva dato e dava al gabinetto l'appoggio suo personale e quello dei suoi amici. Il Gabinetto doveva avere l'accortezza di considerarlo come il capo della maggioranza. Se è esattissimo che sul corso delle trattative si doveva serbare il massimo riserbo, non c'era pericolo di violarlo informandone l'on. Giolitti. Se l'on. Sonnino è riservato, l'on. Giolitti lo è sempre stato anche troppo: la sua riserva era forse meno avvertita, perchè quando Giolitti era al potere nessuno si sognava di domandargli conto della sua azione».

«Errore di metodo dunque gravissimo — ha continuato l'interlocutore — errore per che ammetterlo bisogna negare il patriottismo di una delle due parti in conflitto. E possibile che vi siano delle divergenze di procedura in materia che interessa i destini della Patria. Ma non vi possono essere divergenze sulla materia. Perchè dunque uomini di buona volontà non cercherebbero e non troverebbero una via di conciliazione, un *ubi consistam* comune? Questo desiderio di accordo, come abbiamo detto, si faceva strada stamane a Montecitorio. La Camera, si diceva, non può in un momento simile dividersi nell'aula in due campi, come è divisa nei corridoi. Prima del 20 si deve trovare assolutamente un terreno di intesa. Aggiungiamo a titolo di informazione nostra che valenti uomini autorevolissimi si stanno già adoperando in questo senso, ma perchè essi abbiano qualche probabilità di successo, bisogna che tutti i deputati, giornalisti, *meneurs* di folla riconoscano il dovere comune e vi si inchinino».

Le dimostrazioni di Milano
L'agguato della teppa neutralista
Cinquanta colpi di rivoltella
Moribondi e feriti

MILANO 14, ore 2 — I neutralisti che durante le dimostrazioni della giornata prudentemente non si erano fatti vivi, stasera vigliaccamente e selvaggiamente sfogarono il livore e il furore della loro impotenza. Eccovi la cronaca:

La dimostrazione interventista, dunque, si è rinnovata anche stasera imponentissima. Alle nove piazza del Duomo brulicava di folla la quale, composta in corteo, si recò al monumento a Cavour a deporvi una corona di fiori. Si ebbero discorsi applauditissimi. Poscia il corteo ritornò verso il centro, ma in Piazza del Duomo si fuse con un secondo che si era formato nel frattempo e col quale mosse verso il consolato germanico. Senonchè si apprese allora che nel piazzale di Porta Venezia un gruppo di neutralisti stava raccogliendosi per dirigersi in Piazza del Duomo. Gli interventisti decisero allora di muovere ad incontrarli.

I neutralisti in poche diecine, quasi tutti teppisti raccolti nella suburra milanese, avevano preparato un vero agguato.

Appena comparve sul piazzale la testa della colonna degli interventisti, essa fu accolta da una fitta sassaiola e da revolverate. Accaddero scene paurose. Un giovane di 26 anni, tale Adriano Gadda cadde colpito. I neutralisti responsabili di quella vittima non lo raccolsero, ma lo calpestarono noncuranti. Altre quattro persone furono ferite da colpi di arma da fuoco. Il Gadda, colpito alla tempia destra fu poscia trasportato moribondo all'ambulanza medica. Si crede che non passerà la notte. Il disgraziato abitava in quei pressi e per questo attorno a lui si precipitarono poco dopo i genitori ed i fratelli straziati. Complessivamente le revolverate furono oltre una cinquantina. E' provato che partirono tutte dai neutralisti.

Una pallottola è persino penetrata attraverso la finestra nella ambulanza medica di Porta Venezia. Esasperati da quell'agguato selvaggio, gli interventisti decisero allora di recarsi alla sede del circolo socialista dove l'agguato stesso di certo era stato preparato ed organizzato. Alla sede del circolo fu dato l'assalto. Furono fracassati i vetri, le imposte, le porte. Si ebbero colluttazioni violentissime, con altri quattro o cinque feriti. Milano è stanotte agitatissima, in subbuglio e mentre telefono le dimostrazioni continuano in piazza del Duomo e per le vie adiacenti, intensificate dalla notizia poco fa sparsasi delle dimissioni del Gabinetto Salandra.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Corti e tribunali

Per i fatti della dimostrazione interventista dell'11 Aprile

PARMA 13, ore 20. — Sono comparsi dinanzi al pretore del primo mandamento undici imputati di resistenza, oltraggio e violenze agli agenti della forza pubblica, arrestati dopo la dimostrazione interventista dell'11 aprile u. s. tenuta in Piazza Garibaldi. Il pretore ha assolto tutti gli imputati « per non essere, al momento del fatto, in stato di mente da avere la libertà dei loro atti ». Infatti i discorsi tenuti dagli oratori che si erano succeduti sui gradini del monumento a Garibaldi, avevano eccitato al sommo grado la folla. Il fabbro Cacciamani soltanto fu condannato a 25 giorni di arresto per porto abusivo di rivoltella.

Per avere ucciso padre e marito

PARMA 13, ore 20. — La nostra Corte d'Assise ha terminato il processo contro Battistini Ivo e Trombini Luigia di Langhirano, imputati di avere ucciso il padre e marito.

Il Battistini venne condannato a cinque anni di reclusione e la Trombi a 14 anni pure di reclusione.

Un processo per duello a Catania

CATANIA 13, ore 20. — Alla quinta sezione del Tribunale ha avuto fine il processo a carico dell'ex sottoprefetto della nostra provincia cav. Giuseppe Stagritta e del sig. Roberto Frank.

Il Tribunale ha ritenuto che il cav. Stagritta ferì dopo essere stato gravemente provocato e lo ha condannato per lesioni e per l'altro reato di accettazione di sfida a due mesi e dieci giorni di detenzione e a 100 lire di multa.

Il sig. Frank a sua volta venne condannato a 150 lire di multa.

A tutti e due gl'imputati il Tribunale accordò il doppio beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione nel cartellino penale.

Rissa feroce fra due soldati

CODROIPO 13, sera — A Mauzano, per questioni di donne due soldati vennero alle mani. Ecco come si svolse il fatto.

Fra due ragazze del paese, un fantaccino napoletano, se ne veniva passeggiando, ad un certo punto, si incontrò con una comitiva di compagni d'arme; tra essi vi era certo Arduino Valvini della classe del '94 di Massa Carrara.

Con questo, dopo uno scambio di parole l'ardente napoletano venne alle mani, dando di piglio alla sciabola e puntandola contro l'avversario. Il Valvini indietreggiò di un passo ;non sufficientemente però, che l'acuta punta della sciabola gli penetrò nel torace dal lato sinistro, e gli lese leggermente il polmone. Soccorso venne trasportato all'ospedale. Il feritore si è dato alla latitanza.

Una orribile disgrazia

MODENA 13, ore 20 — Scrivono da Lama Mocogno che colà ieri accadeva una gravissima e mortale sciagura.

I coniugi Posi si erano recati da Acquaria a Lama per il mercato, facendo il lungo viaggio in biroccio, nel ritorno, ai due Posi si erano uniti altri due conoscenti e per abbreviare la strada, deliberarono di oltrepassare il fiume Scoltenna colla passarella pensile, in suo da antico tempo.

Fu imprudenza, che sulla passarella prendessero posto tutte e quattro le persone, per cui causa il peso esorbitante la passarella cedette, e precipitò.

I due coniugi annegarono miseramente, e solo verso sera fu rinvenuto il cadavere della donna: gli altri due si poterono a stento salvare a nuoto.

Treno merci deragliato presso Potenza
Un fuochista ucciso

REGGIO CALABRIA 13, sera — A causa delle forti alluvioni deragliava ieri sera presso San Lucido in provincia di Cosenza il treno merci 65932.

La locomotiva staccatasi dal treno precipitava nella campagna sottostante: restava ucciso il fuochista Maggi.

La linea è interrotta; tuttavia si lavora alacremente per riattivarla.

Si è dovuto procedere intanto allo soppressione del treno 109 in partenza di Napoli. Si spera però di poter riattivare oggi la linea ricorrendo al trasbordo del diretto proveniente da Roma.

Spia arrestata in Sicilia

SIRACUSA 13, ore 21 — Lungo il tratto ferroviario Ragusa-Sicli il pattuglione di carabinieri sorvegliante la linea ha arrestato parecchi stranieri provvisti di macchine fotografiche. Perquisiti furono trovati in possesso di appunti e rilievi fotografici.

Un tedesco sospetto sorvegliato a Napoli

CASTELLAMARE DI STABIA 13, ore 21 Sulla collina Quisisana donde si domina tutto il golfo di Napoli e la valle del Sarno pare abbia preso stanza un tedesco, professore, amante delle escursioni sul monte Faito dal quale si vede benissimo il Regio Cantiere dove è in costruzione la superdreaudnought «Caracciolo». L'abitazione del tedesco è ora guardata a vista dai carabinieri.

Il rimpianto del Basso Ferrarese per la morte del Dott. Morandi

MIGLIARINO, 13, sera — Dopo pochi giorni di malore inesorabile si spegneva stamane il medico condotto dott. Guglielmo Morandi, romagnolo.

Venuto da Lugo dove lasciò buona fama professionale a quell'Ospedale Maggiore sotto il prof. Giovannini, assunse un decennio fa a Migliarino la condotta medico chirurgica quadagnandosi proverbiale rinomanza di chirurgo in tutto il Basso Ferrarese che ricorreva nei più disperati casi alla sua valentia.

L'eco di rimpianto è generale per la fine sua immatura che lascia nella costernazione la nuora, la moglie e tre piccoli bimbi.

Domani si preparano a spese del Municipio degni funerali.

Le dimostrazioni neutraliste a Forlì e il circolo "Mazzini,,

FORLI' 13, matt. — Il circolo Mazzini adunatosi ieri sera in seduta straordinaria à approvato il seguente manifesto da indirizzarsi alla cittadinanza.

In questi giorni sono accadute nella nostra città scene selvaggie che hanno suscitato lo sdegno di tutte le coscienze libere ed oneste.

Si è dato la caccia all'uomo per calpestare la sacra libertà del pensiero.

Noi rispettiamo tutte le opinioni onestamente professate; comprendiamo i disagi e le preoccupazioni di tante famiglie per i gravissimi eventi che incombono sul paese e che sono superiori alle piccole competizioni di parte: ma non possiamo tollerare e non tollereremo prepotenze o sopraffazioni. Se le scene di violenza si rinnoveranno, in odio al nostro partito e ad amici nostri — dai quali certo non possono dipendere le decisioni del Governo, come risultato dal corso degli avvenimenti — noi ci troveremo nello stato di legittima difesa e sapremo opporre la violenza alla violenza, declinando ogni responsabilità su coloro che l'anno provocata. Fermi e risoluti in questo legittimo proposito, confidiamo che la ragione avrà il sopravvento sulla folla e che tutti gli uomini civili vorranno contribuire acchè sieno risparmiate alla nostra città dolorose conseguenze e ritorni negli animi quella calma e quella dignità oggi più che mai necessarie, mentre stanno per decidersi le sorti della nazione.

Per le case popolari di Busseto

BUSSETO 13, sera. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto per le Case Popolari ha nominato nella sua ultima adunanza, il comm. avv. Lino Carrara alla carica di presidente e il sig. Giacomo Braga a quella di vice-presidente di detto Ente. Di questi giorni furono pubblicati i prezzi per gli affitti della costruenda casa popolare e le richieste di occupare i nuovi locali superarono subito le disponibilità. L'Ente Autonomo crede col nuovo edificio di aver veramente soddisfatto ai bisogni delle classi meno agiate, concedendo i propri appartamenti a prezzi popolari. Ora sarà giocoforza che le case che rimarranno eventualmente sfitte siano meglio sistemate e quello che più interessa il mercato delle abitazioni in Busseto subirà un notevole contraccolpo a favore della popolazione più povera.

Per la preparazione civile a Rovigo

ROVIGO 13, ore 20. — Il Comitato per la preparazione civile prosegue nell'opera sua appoggiato efficacemente dalla cittadinanza e dagli Enti ed Istituti locali.

A questo proposito il Consiglio della Camera di Commercio nell'ultima seduta plaudendo ai nobilissimi scopi del benemerito Comitato ha deliberato di assegnare al Comitato medesimo quale prima offerta Lire 500 e ne sarà fatto il versamento non appena il Ministero di A. I. C. avrà data la necessaria approvazione.

Il presidente del Comitato colonnello cav. Chiarelli ha ringraziato la presidenza della Camera di Commercio per l'elargizione fatta alla istituzione dimostrando di apprezzarne tutta l'importanza ed utilità.

La promozione d'un ufficiale medico della Regia Marina

ROVIGO 13, ore 20. — Il concittadino cav. dottor Umberto Colorni, maggiore medico della Regia Marina, venne con recente decreto promosso tenente colonnello.

Al distinto ufficiale i nostri rallegramenti.

L'Inaugurazione della mostra triennale

MODENA 13, ore 20. — Stamani senza alcuna cerimonia particolare, ma coll'intervento di parecchie autorità è stata inaugurata la esposizione triennale di scultura, pittura e arte applicata, promossa dalla Società d'incoraggiamento.

La mostra è stata nella giornata visitata da un pubblico assai numeroso. Vi figurano i migliori nostri artisti, dei quali parecchi emergono con onore con le opere loro.

Conferenze agrarie nel Ferrarese

FERRARA 13. — Domenica prossima alle ore 17 nel Teatro di Quartesana il dottor Mario Modonesi direttore dell'Ufficio di Mutualità Agraria a Mantova ed il prof. Carlo Neppi direttore della Cattedra Ambulante di Ferrara, terranno delle conferenze intorno al tema: la Mutua contro la mortalità del bestiame. Furono estesi largamente gli inviti nel mondo agrario compresi anche i piccoli affittuari.

L'arresto d'un mendicante ad Adria e la fuga d'un altro

ADRIA 13, ore 20. — Le guardie di finanza Ferrer Giuseppe e Belvedere Domenico della brigata di Cavanella di Po sulla strada del Ponte di Corbola fermarono un mendicante forastiero che disse chiamarsi Canovari Andrea di Angelo d'anni 42, nato a Bertonico (Lodi) e domiciliato a Gombito (Cremona) privo di passaporto e di mezzi di sussistenza.

All'atto dell'arresto un suo compagno si diede alla fuga e sebbene rincorso potè eclissarsi.

Intanto il Canovari dopo un interrogatorio del nostro delegato di P. S. dott. Carlo Maddalena venne mantenuto in arresto per informazioni sul suo conto mentre si iniziarono le indagini per la ricerca del fuggitivo di cui il Canovari non volle dare le generalità.

Si esclude però trattarsi di due tedeschi sospetti di spionaggio.

Alla Scuola Tecnica di Adria

ADRIA 13, ore 20. — L'illustre prof. Alberto Calza del R. Istituto Tecnico di Milano ispezionò in questi giorni il prof. Antonio Viaro insegnante di disegno alla nostra Scuola Tecnica pareggiata riportandone la migliore impressione.

Il prof. Calza visitò poscia la nostra scuola serale d'arti e mestieri diretta dallo stesso sig. Viaro ed ebbe parole di vivo elogio pel direttore, col quale vivamente anche noi ci congratuliamo.

L'attività dei ladri a Parma

PARMA 13, ore 20. — L'altra notte i ladri forzando la porta dell'esercizio di Zanlari Stefano di Vigatto, rubarono quattro quintali di salumi. Denunciato il furto alla Questura il delegato Giammorcaro, riuscì ad arrestare oggi in Piazza Garibaldi, qui in città, tal Bergamini Giuseppe, di qui, come uno degli autori. Sapendo poi che il Bergamini aveva fatto uso d'un barroccino, venne ritrovato anche questo e dentro vi furono trovati dei grossi scalpelli che servirono per scassinare la porta dell'esercizio Zanlari.

Il presunto autore di un furto commesso a Ravenna arrestato a Forlì

FORLI' 13, ore 20. — Ieri le guardie di città anno arrestato certo Silvagni Lorenzo, d'anni 40, noto pregiudicato da Faenza, perchè sospettato autore del furto con scasso avvenuto in questi giorni in danno di un tabaccaio di Ravenna, di danaro e francobolli, per circa L. 500.

Nella perquisizione personale sono stati rinvenuti indosso al Silvagni L. 80 in danaro e un buon numero di francobolli da cent. 5.

Il Silvagni è stato oggi tradotto a Ravenna per le debite constatazioni.

Il Comitato dei volontari civili di Lugo

LUGO, 13, sera — Fra le risposte date dai cittadini lughesi al questionario diramato dal Comitato dei Volontari Civili essendosi trovato che molti desidererebbero di coadiuvare l'autorità militare nella sorveglianza di ponti, strade, ferrovie, prigionieri ecc., il rag. Valli presidente del Comitato stesso, si è messo in rapporto col Superiore Comando Militare per rendere pratica ed effettuabile l'iniziativa, e, l'on. gen. Masi, ha promesso tutto il suo valido appoggio per modo che nella eventualità della guerra, coll'aiuto di queste entusiaste energie, si renda possibile di mandare sul fronte un maggior numero dei nostri bravi soldati.

— Molti automobilisti e motociclisti si sono offerti, imitando l'esempio di Bologna e di molte altre città consorelle) al Comitato di preparazione per tutti i trasporti che si renderanno utili, specialmente quello dei feriti dalla stazione ai singoli Ospedali militari della Croce Rossa, che in paese si vanno allestendo.

Il Valli ha messo sè stesso e la sua automobile a disposizione dell'Autorità militare anche per trasformarla per uso cannone contro areoplani e dirigibili.

Essendo nota in Romagna la valentia di questo audace sportman automobilista e la conoscenza che ha di tutte le strade carrozzabili, si ritiene che la sua opera sarà accettata potendo rendersi efficacissima in questo momento.

Il cav. Federico Valli, poi ha messo a disposizione del Comitato di beneficenza femminile i vastissimi locali del suo ex stabilimento enologico per la raccolta e l'assistenza dei figli dei richiamati.

Un omaggio del pittore Costetti alla Pinacoteca di Reggio

REGGIO EMILIA, 13, sera — Alla Pinacoteca annessa al Civico Museo di Storia Patria, il pittore Romeo Costetti nostro concittadino, che vive da parecchio tempo a Bellosguardo presso Firenze, ha fatto omaggio di un bel quadro *La Primavera* che lo scorso anno la commissione giudicatrice del Concorso Ussi lo classificò fra i pochi meritevoli di premio e dalla critica più autorevole venne giudicato un'opera prettamente toscana di colore e di sentimento, così pel carattere delle figure come pel paesaggio.

Il quadro del Corretti è già stato esposto in una delle sale del nostro Museo ed ha ottenuto la più grande ammirazione del pubblico.

Gli avvocati di Reggio pei colleghi richiamati sotto le armi

REGGIO EMILIA, 13, sera — I consigli dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei Procuratori di questa città hanno deliberato di mettersi a disposizione dei colleghi che sono, o potranno essere chiamati sotto le armi, e posti, così, nella impossibilità di attendere alle pratiche professionali loro affidate, ed in modo particolare di intervenire alle udienze civili e penali.

A ciascuno, pertanto, dei componenti i detti Consigli, potranno, ove credano, rivolgersi gli avvocati ed i procuratori che si trovano, od avessero a trovarsi nella indicata condizione, per la occorrente supplenza che verrà prestata nel solo ed esclusivo loro interesse.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 14.-	+ 12.-	Pietroburgo	—	-.-
Alessandria	+ 16 -	+ 13 -	Varsavia	+	-.-
Genova	+ 21.-	+ 14 -	Mosca	—	-.-
Milano	+ 16.-	+ 12 -	Amburgo	+	10 -
Verona	+ 17.-	+ 13 -	Vienna		9.-
Venezia	+ 13 -	+ 11.-	Budapest	+	10 -
Firenze	+ 23.-	+ 11 -	Trieste	+	13 -
Livorno	+ 21.-	+ 14.-	Parigi	+	-.-
Ancona	+ 21.-	+ 14.-	Nizza	+	-.-
Perugia	+ 15 -	+ 11.-	Zurigo	+	12 -
Roma	+ 26 -	+ 16 -	Ginevra	+	15 -
Napoli	+ 21 -	+ 17.-	Madrid	+	-.-
Foggia	+ 24 -	14 -	Malta	+	-.-
Palermo	+ 23.-	+ 14 -	Atene	+	-.-
Cagliari	+ 20 -	+ 8 -	Tripoli	+	-.-

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del Cielo: Misto.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Do mm. 755,2 salito a 756,3.
Temperatura in centigradi: massima 22,4; minima 13,7; media 17,5. Anno precedente: massima 20,2, minima 13,3.
Umidità relativa media in centesimi: 68.
Vento: Calmo.

Laureati in farmacia a Ferrara

FERRARA 13. — Hanno superato felicemente gli esami di laurea in farmacia, presso questa nostra Università i signori: Moni di Ravenna, Oreste Stabellini di Formignana (Ferrara) e Paolo Zamboni di Polesella.

Congratulazioni ed auguri a tutti.

I mercati

PARMA

CEREALI. — Affari nulli nel frumento e nel granoturco. Trascurata l'avena. I prezzi puramente nominali si mantengono sui limiti dello scorso mercato.

Frumento da L. 43 a 43,50 — Granoturco agostano da L. 32 a 32,50 — Taiolone da L. 31,50 a 32 — Avena da L. 32 a 32,50.

FORAGGI. — Ribassati notevolmente i maggesi, meno l'agostano e la spagna perchè mancano le disponibilità Ribassata la paglia.

Maggese da L. 8,50 a 9 — Agostano da L. 8 a 8,50 — Spagna da L. 6.50 a 7,50 — Paglia in balle da L. 4 a 4.25.

MANTOVA

CEREALI. — Causa il giorno festivo e le preoccupazioni per gli avvenimenti politici il mercato riesci quasi nullo. Frumenti, frumentoni, risone ai seguenti prezzi nominali.

Frumento fino di Po a L. 42 — fino a L. 42 — mercantile a L. 41,50 — Frumentone a L. 31 — Risone vialone a L. 29 — Avena a L. 32.

La campagna dei bozzoli nel Veronese e la crisi industriale

VERONA 13. — In un recente articolo sulla crisi industriale e commerciale nel veronese nell'attuale periodo abbiamo parlato delle industrie delle sete e dei cotoni riassumendone per sommi capi lo stato anormale. Le nostre informazioni sulle due industrie, riflettevano il periodo trascorso fra il luglio memorabile del passato anno e il gennaio di quest'anno.

Ci è sembrato quindi opportuno ricercare nuovi dati sull'industria delle sete e precisamente, per i quattro mesi da gennaio a maggio, onde poter dare notizie esatte sulla campagna *attuale* dei bachi, che interessa grandemente la plaga veronese ed è guardata con trepidazione da allevatori e da industriali.

Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere.

Il quadrimestre gennaio-aprile 1915, è per l'industria serica il periodo di liquidazione della disgraziata campagna 1914-1915.

L'inizio della campagna era stato brillante, perchè nella primavera dello scorso anno si aveva un buon andamento del consumo della seta e i prezzi erano in rialzo e perciò i filandieri hanno potuto pagare i bozzoli del raccolto 1914 a una media di prezzo di oltre lire 4 al kg. colla speranza di vendere le sete in proporzione a questo costo, oggi più elevato che nella campagna precedente. Anche in luglio la situazione si presentava favorevole alle sete; ma lo scoppio della guerra europea ha improvvisamente cambiate le cose, come accennai poc'anzi ed i prezzi delle sete che alla fine di luglio erano circa a L. 50, sono precipitate di mese in mese fino a toccare in novembre il minimo di L. 36 e 37 al chilo per le greggie classiche.

Questa grave perturbazione dei prezzi e la difficoltà di vendita per il diminuito impiego di seta nelle fabbriche, ha avuto per conseguenza che alla fine dell'anno 1914 vi era molta seta invenduta e chi vendeva a quei limiti bassissimi doveva sottomettersi a forte perdite.

Col gennaio però il consumo si è riattivato, specialmente in America, in Isvizzera, in Inghilterra e nei successivi mesi fino ad oggi una buona parte della seta prodotta si è potuta collocare a prezzi gradatamente aumentati fino a lire 42 circa.

Per quanto riguarda la situazione serica particolarmente della provincia di Verona, in questo periodo di 4 mesi, da gennaio a maggio, devesi registrare una diminuzione piuttosto notevole. Delle 13 filande esistenti nella provincia con circa 750 bacinelle, quasi tutte hanno prolungato oltre il consueto la vacanza natalizia e solo sette filande si sono riaperte durante il corso del mese di gennaio e delle altre qualcuna è tutt'ora inattiva e qualche altra lavora solo parzialmente.

Questa irregolarità di lavoro dipende dal fatto che alcuni filandieri, ormai sprovvisti di gallette, non hanno più ritenuto conveniente rifornirsi, causa i prezzi troppo sostenuti dei bozzoli, in confronto del ricavato delle sete, oppure non avendo per la loro produzione abbastanza garanzia di smercio, dato il periodo anormale, non vollero arrischiare operazioni di sorta. Le filande invece che hanno una buona clientela continuano a filare e continueranno fino al chiudersi della presente campagna.

In provincia di Verona il commercio dei bozzoli è importantissimo.

Per il 1914 si calcola un prodotto di chilogrammi 2,800,000; per poco più della metà furono acquistati da ditte di altre provincie specialmente lombarde e il resto fu comperato parte dai filandieri e parte dagli ammassatori locali, e questi ultimi hanno poi ricavato a peso secco prezzi molto variabili che da un massimo di L. 11,50 a rendita quattro per uno in fine di giugno, dieceser ograduatamente fino a circa Lire 8 « a rendita », in principio di dicembre per risalire in questi ultimi tempi a L. 9,30 e 9,40.

Non tutti i bozzoli secchi sono però andati venduti; ne esistono ancora alcune partite, calcolate complessivamente in kg. 120 a 140,000.

Tanto i filandieri che gli ammassatori hanno dunque dovuto soffrire in quest'anno forti perdite per causa della guerra.

L'iniziarsi di questa subito dopo il raccolto è stato un disastro: tutto il vantaggio dei prezzi alti segnati nel giugno 1914 è andato a favore dei produttori di bozzoli che hanno avuto la fortuna di schivare la crisi e che dovrebbero tenerne calcolo nei loro futuri rapporti con i filandieri.

A fine aprile si avevano queste statistiche: per le filande di doppio manca il consumo del filato doppio a titolo; per le filande di seta posso aggiungere che qualcuna è ancora chiusa e forse non si riaprirà; altre che io mi sappia lavorano discretamente, non si sa però se con utile. Le sete sono pochissimo aumentate mentre sono aumentati qualche cosa di più i bozzoli, ben lontani però ancora dai prezzi di fine luglio 1914.

Questa la situazione fino a ieri.

Oggi però la febbrile energia che sembra pervadere l'Italia da un capo all'altro della penisola, può alterare in parte, nell'avvenire, la situazione ce vi ho descritto.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini 6.

L'UNICA
Tintura Istantanea per Capelli e Barba
in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.
Bastano due sole applicazioni al mese
Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3
Si spedisce ovunque contro invio di L. 3.60 alla
DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti
In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

Economica Pubblicità

AVVERTENZE
I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a RAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORA ammirata, seguita da giovane signore, pregata indicare modo corrispondere scrivendo M seguito numero abitazione, fermo posta. 4075

AQUILA Amo per te la vita. Ringraziati una anima infinitamente innamorata. Voglio scriverti almeno una volta. Dove? Sempre tuo. Baci. 4084

SADNESS Tua sorella scrisse. Quanto desidererei una tua parola. Tenerissimi. 4085

MERCOLEDI 12. Signora bionda simpaticissima salutata oggi pressi S. Pietro, vista caffè, se corrisponde vivissima simpatia da tanto tempo ispiratami, pregata rispondermi mio Circolo dandomi appuntamento possibilmente Cinematografo. 4086

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

26ENNE occuperebbesi come magazziniere o altro. Scrivere iniziali M. Z., fermo posta, Bologna. 4087

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI vasto locale uso industriale con uffici cortili e anche abitazione. Dirigersi Levi, Galliera 32. 4080

AFFITTASI trattoria di fronte rampa San Michele in Bosco. Proprietario Orlandini. 3883

CAMERE centro mobigliate e vuote locali diversi uso negozio affittansi. Scrivere Adami posta Bologna. 1012

GRAZIOSO villino appartamento terrazzo giardino affittasi annualmente oppure villeggiatura. Toscana 5. 4014

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA bella presso distinta famiglia quartieri nuovi o villa cercasi subito da giovane serio, tessera turistica 74262. 4077

GIOVANE onesto, stabile cerca camera pensione. Indicare prezzo. Tessera 15. 4078

CAMERE ammobigliate d'affittare luce e lettrica. Saragozza 22, piano terzo 4079

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLA S. Viola giardino, smobigliata affittasi. Bortolotti, Caffè Podestà. 3766

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIDE car cercasi d'occasione. Scrivere casella postale 55, Bologna. 4070

CAPITALI E SOCIETA'
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

AZIENDA tessuti ingrosso principale città Emilia, bene avviata, con clientela affezionata, spese minime, cerca socio con capitale modesto per sviluppo affari dati momenti difficili si offrono serie garanzie buon successo, nonchè impiego personale per amministrazione. Scrivere Casella postale 233, Roma 4076

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GIOVANE Rino. Tariffa cent. 20 per parola. Favorite differenza in L. 0.40 H. e V.

INFORMAZIONI private commerciali delicati incarichi Bologna ovunque. Istituto, Asse 6. 4072

MACCHINE scrivere, nuove, seminuove, tutte principali marche. Vendita piccole rate mensili, noleggi. Ditta cav. E. Matteucci, trasferitasi Orefici 1, Palazzo Ronzani. 4068

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni di nomi strani. E' di effetto **meraviglioso** (Prof Spinelli), degno di occupare il **posto d'onore** fra tutti i ricostituenti (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lenta convalescenza, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.
Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 — estero L. 15 — anticipate. — Opuscolo « gratis » a tutti.
Il **Rigeneratore Contardi** unito alle **Pillole litinate Vigier**, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando **cibo misto.**
Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. Memoria « gratis ».
Il **Rigeneratore Contardi**, unito ai **Granuli di stricnina fosforici** costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20 — anticipate. — Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Ananthea virilis, innocua.** Costa L. 10 anticipate alla Fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI** — NAPOLI Via Roma 345.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Puntata n. 111 — Appendice del *Resto del Carlino* — 14 maggio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Firmano col sangue il loro patto segreto.

Capo dell'associazione sarà il dottor Pietro, che avrà diritto vi vita e di morte su tutti e potrà in ogni tempo obbligare anche al suicidio uno degli affiliati se lo stimerà necessario.

Olov esige che il dottore gli porti alcuni materiali, dei quali gli fa la nota e coi quali fabbrica un piccolo congegno, che dice dover servire per battere metalli.

Viene il momento di mettere in attuazione l'evasione.

Il dottore Pietro porta a Olov una fiala con cloroformio, una parrucca nera e una lima sorda.

Olov lo fa svestire e con l'aiuto degli altri cinque lo lega sul letto e lo imbavegliano, per fingere che egli sia stato aggredito e ridotto all'impotenza.

Entra un carceriere ed è narcotizzato e gettato da canto.

Olov indossa gli abiti del dottore e mette la parrucca nera che ne imita le fattezze.

Esce indisturbato dall'infermeria, attraversa varii ambienti e il cortile del carcere, riverito dai guardiani e salutato dal capo del picchetto.

Scesa è la sera.

Olov fa il giro del carcere e va nella parte postica, un vicoletto buio dove passeggia una sentinella, immediatamente sotto posta ai locali dell'infermeria.

Nell'infermeria alcuni dei cinque compagni di Olov fanno corde con lembi di lenzuola, gli altri limano l'inferriata.

Escono sul tetto. Legano al paralulmine la corda improvvisata.

Frattanto, nel vicolo postico, Olov ha cloroformizzato il soldato di sentinella. Tutto è propizio, tutto è calmo. I cinque si calano l'uno dopo l'altro sulla strada e spariscono in varie direzioni.

Tardi si dà l'allarme dal capoposto.

Si sparano colpi in aria. Comincia la caccia ai fuggitivi.

I cinque raggiungono con Olov una barca, la staccano dalla riva e si danno a vogare disperatamente.

Poco dopo, sopraggiungono soldati e carcerieri con rivoltella e moschetto spianati ed entrano in una barca a motore. Ma il vantaggio dei fuggitivi è grandissimo. Sparano, ma non ne colpiscono nessuno.

La caccia sul mare è drammatica, spettacolosa.

La velocità della nave inseguitrice è enorme, cosicchè a poco a poco la distanza si attenua.

I fuggitivi si vedono perduti.

Ma Olov ha messo fuori il piccolo ordegno fabbricato in carcere, sul quale spicca una stella a sette punte circondata da un serpentello metallico.

Egli è sereno, fiducioso. Lo dirige come un proiettore verso la nave inseguitrice.

Scocca come un dardo, che solca di una scia luminosa l'atmosfera.

Subito la nave inseguitrice si copre di fumo, gli inseguitori cadono riversi, poichè le loro armi scoppiano, un gorgo di acqua la avviluppa.

I fuggitivi guardano meravigliati il loro salvatore, che grandeggia sulla debole navicella come una divinità.

Approdano indisturbati ad un seno deserto. Sono salvi!

Nel carcere, intanto la ronda trova l'infermeria vuota.

Il dottore è liberato dalla ronda. Egli ha tracce di violenze sul collo. Si mostra mezzo asfissiato dal bavaglio, atterrito. Impreca e lancia i pugni contro i fuggitivi. Così lo credono vittima della rea masnada.

Liberato, si dimette da medico delle prigioni, fingendosi depresso di nervi, bisognoso di lunghe cure, di grandi viaggi di distrazione, dopo lo spavento provato.

Si allontana dalla sua dimora.

Tutti lo credono una vittima, tranne il poliziotto Keller, che ha notato la sorprendente somiglianza di Olov e del dottor Pietro.

Keller indaga. Recasi a compulsare gli atti dello stato civile. Scopre che i due sono parenti.

Travestito da fattorino, segue il dottore. Nota con stupore che questi, anche egli travestito (ha indossato gli abiti da « pope ») visita la solitaria villa di Müller.

Arditamente, corrompendo un fattorino vero, si introduce presso Müller per portargli dispaccio. Glauca gli apre, tutta triste, pallida. Keller entra nello studio e trova Müller e il dottore Pietro, travestito da prete russo, a colloquio. Si turbano un poco vedendosi troppo acutamente scrutati dallo pseudo fattorino. Sorprende alcune loro parole allusive agli evasi. Comprende che costoro sono in relazione col dottore.

Keller si traveste da facchino di piazza e va a mettersi avanti alla casa del dottore.

Questi di ritorno dal colloquio con Müller, va a casa, fa una valigia ed esce, travestitosi questa volta da negoziante di campagna.

Visto un facchino (Keller) lo fa avvicinare.

Questi gli porta la valigia alla vicina stazione.

Poscia accorre nel vicino ufficio di polizia annesso alla stazione. Ivi si cambia di abiti e si veste da gentiluomo straniero, con finta barba.

Il dottore prende il treno.

Keller, travestito, entra nel suo stesso scompartimento.

Durante il viaggio, intavola una conversazione amichevole, dandosi un'aria bonacciona, senza destare la menoma diffidenza.

Il dottor Pietro scende in una vicina stazioncina di campagna.

Keller finge di proseguire.

Ma appena il treno sta per rimettersi in moto, egli, attraversato rapidamente i corridoio, del lungo carrozzone, scende dalla parte opposta del tutto trasformato: nella borsetta a mano da travestimento, dicui erasi munito nell'ufficio di polizia alla ferrovia, portava una tonaca da frate con calotta. Egli ha rapidamente strappata la finta barba, gettato via il cappello e si è coperto della tonaca e ha messo ilpiccolo zucchetto. E' un frate tutto rasato, con occhiali fissi, assolutamente irriconoscibile.

Sul piazzale della stazione, si confonde ai contadini e si mette a seguire il dottor Pietro, che si dirige verso un non lontano accampamento fa zingari.

Insospettato, il finto frate si introduce anche nell'accampamento per spiarvi col pretesto di chiedere l'elemosina. Il dottore è in mezzo agli zingari, uomini e donne tra i quali facilmente Keller riconosce i fuggitivi dal carcere, che gli fanno crocchio intorno. Costoro respingono con mal garbo il questuante, meno Nicola Olov, che li invita ad essere meno brutali, si batte con loro, per impedire che lo gittino via di peso fuori lo steccato, e poscia lo accompagna fuori con bel garbo, dandogli un'elemosina.

I complici seguitano a confabulare. Keller, spiando tra le commessure dello steccato di cinta, vede che i cinque manigoldi, fuggiti dal carcere insieme con Olov, traggono da parte il dottore, conducendolo verso il carro da saltimbanchi che è nell'angolo dell'accampamento. Cautamente, strisciando sul suo ventre come una lucertola, lungo il zigagnolo che passa sotto lo steccato e che comincia sotto il carro, per lo scolo delle acque della cucina dei finti e dei veri zingari, il finto monaco giunge sino sotto il carro, non veduto. Così assiste alla scena in cui i cinque manigoldi, dal fondo del carro, traggono dei cassoni apparentemente contenenti ceci, ma pieni di monete di falso argento, fabbricate con la formola e gli ordigni forniti da Olov. Gli occhi del dottore brillano di cupidigia. Egli è esultante.

(Continua)